

ANNO IV - N. 1

L. 200

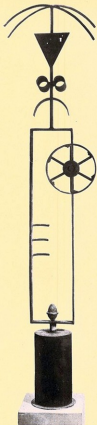
CIVILTÀ DELLE MACCHINE

GENNAIO-FEBBRAIO 1956

DIRETTORE RESPONSABILE

SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE - CREDITO DI





UNO STRUMENTO INDISPENSABILE DELLA CULTURA MODERNA

Offrite ai vostri amici per l'anno nuovo un abbonamento a

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

PER L'ITALIA: un anno (6 numeri) L. 2800 - PER L'ESTERO: un anno (6 numeri) L. 4800

Scrivere alla Direzione della rivista: ROMA - Via Torino, 44

AN ESSENTIAL CULTURAL TOOL FOR CONTEMPORARY LIFE

Make a New Year gift to your friends offer them a subscription to

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Annual subscription rates (6 issues): ITALY, Lire 2800 - OTHER COUNTRIES, Lire 4800

Address: Via Torino 44, ROMA

EIN UNENTBEHRLICHES MITTEL DER MODERNEN KULTUR

Schenken Sie Ihren Freunden im Neuen Jahr ein Abonnement auf unsere Zeitschrift

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

INLANDTARIF: 1 Jahresabonnement (6 Nummern) Lire 2800 - AUSLANDTARIF: 1 Jahresabonnement (6 Nummern) Lire 4800 - Bitte wenden Sie sich an die Schriftleitung der Revue: ROMA, Via Torino No. 44

Elenco dei materiali elettronici di normale disponibilità

PRODUZIONE INGLESE

Eric Bosister Ltd. - Great Yarmouth

Resistenze ad impiego di radome, a filo, ad alta stabilità, tutti i tipi di condensatori, reattori, televisori, potenziometri, circuiti stampati, supporti di interconnessione.

Standard Telephones & Cables Ltd. (Helmex) - Sidcup

Tubioli elettronici, tubi a raggi catodici, diodi al germanio, transistori, transistori.

End International Ltd. - Hayes

Nativi per magnetofoni (EMTAP), registratori del suono professionali, diffusori ed amplificatori del suono ad alta fedeltà.

Delco Ltd. (Erixson) - Londra

Tubi a catodo freddo, valvole, strumenti elettronici.

Hercal Ltd. - Woodlesford

Miscela di flange per nuclei, nuclei antistatici, lubrificanti per nuclei al molibdeno.

Hawley Products Ltd. - Londra

Codi per altoparlanti, stampaggi speciali in filo impregnato.

Industriale Paint Co. Ltd. - Londra

Lacche e vernici liquidi (VOULTALAC) per codi di altoparlanti, nuclei per piccole bobine, flange di componenti vari, vernici isolanti e impregnanti per applicazioni elettroniche varie.

Isala Collection Ltd. - Thames Ditton

Magnetofoni, trasformatori d'energia.

The Du-Bois Co. Ltd. - Londra

Spago a THT 801, 31 e leghe 50/50 e 50/50, leghe saldati speciali (DIPPLING) per circuiti stampati.

Adcola Products Ltd. - Londra

Substrati di plastica povera, spallati elettrici, pannelli di dissipazione.

Warrington Weston & Co. Ltd. - Farnham

Lacche bacchinate con resine e gomma normale tipo FRODO-FROSE C. 3, e per applicazioni emulsione elettrostatica, lacche bacchinate con resine per circuiti stampati, polveri plastiche tipo FRO-MOPLAS B. T. per stampaggi ed estrusori ad alta resistenza.

Curr Fastener Co. Ltd. (Clutch) - Stimpford

Componenti vari per nei elettronici civili e professionali.

Truxon Ltd. - Harrow

Unità di potenza, piante ed amplificatori per magnetofoni.

Erma Ltd. - Wembley

Tranghe spigole e taglio fili elettrici.

English Electric Valve Ltd. - Chelmsford

Valvole speciali elettrolitiche, thyristori, ignitroni, triodi, tetodi, stabilizzatori, magnetroni, orotroni, Mytrons.

Middlesex Gun. Co. Ltd. - Hoxendale

Guide d'onda ed apparecchiature per microonde.

The British Thomson - Houston Export Co. Ltd. - Rugby

Guide d'onda ed apparecchiature per microonde.

London Electrical Mfg. Co. Ltd. - Londra

Condensatori a mica argentata, a filo e in resina e CAPACON e (Ammoniflex).

Sidney S. Hird & Sons Ltd. - Enfield

Componenti speciali a compressione con diaframma mica, reattori con diaframma aria, componenti miniaturizzati.

Jackson Bros (London) Ltd. - Waddon

Condensatori variabili per uso civili e professionali.

Gresham Transformers Ltd. - Harworth

Trasformatori di piccola e media potenza, a bagno d'olio ed anemici, a norme IAN per radio, telecomunicazioni ed apparecchiature elettroniche professionali.

PRODUZIONE U.S.A.

Eric Bosister Corp. - Erie

Condensatori a borse di mica argentata, componenti isolati in TEFLON (serie CHAMULEX) e in vetro (serie GEMINEX) GLASS).

Westinghouse Electric Int. Co. - New York

Tubi elettronici per applicazioni industriali (serie BELLIATRON), image orotroni, nuclei per trasformatori e reattori (HIFLEXIL COILS), trasformatori sintonizzati con Flutotron e ad impiego per radar ed equipaggiamenti elettronici, nuclei e leghe speciali per equipaggiamenti elettronici e di telecomunicazioni.

Beckman Instruments Inc. - Fullerton

Potenziometri Helipot, apparecchiature elettroniche per uso industriale, strumenti theta, reattori, misuratori di frequenza, di intervalli di tempo ecc.

American Phenolic Corp. (Amphenol) - Chicago

Codi resinali, condensatori, spina, poveri, portacavioli ecc. con isolanti speciali a norme IAN.

Polaroid Electronics Corp. - New York

Circuiti, analizzatori di spettro ed altre apparecchiature per microonde, apparecchiature per televisione a colori.

Jensdahl Radio Mfg. Corp. - San José

Condensatori a vetro, fili e variabili.

E. S. Gashert Co. - Camden

Prodotti in TEFLON (serie triacalcitrone DUPONT).

BAY & C. S.p.A.

Via Salaria, 33 - Milano - Tel. 661.749 - 64 - Telegrammi Bipiceta - Milano
Deposito: Milano - Via Tassoli, 4 - Telefono 661.745

**Per far muovere
un tasto
basta sfiorarlo:
scatta da sé.**



Olivetti Lexikon Elettrica



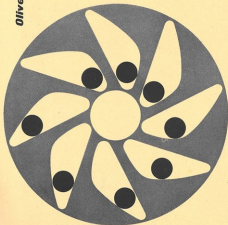
La Lexikon Elettrica ha un rendimento che supera di un terzo quello di una macchina normale: perché la sua velocità è maggiore, perché migliora il numero delle copie, perché migliora l'assetto dell'apparecchio nei confronti del proprio lavoro e della macchina quando muoversi è la sua fama.

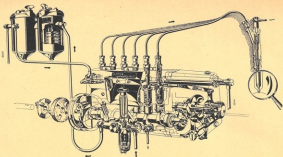
È una macchina che un "punto d'intersezione" con macchine elettriche (costa il suo equivalente) costa un equivalente appena il 2,4% più di una normale di macchina normale: non perché l'investimento normalmente si traduce in un notevole risparmio.

È la macchina per scrivere elettrica migliore in qualità dei suoi testi; si hanno dei risultati più nitidi e assolutamente uniformi. C'è pure una lettera scritta da una Lexikon Elettrica si distingue da qualsiasi altra.

Olivetti Lexikon Elettrica

Prezzo per contatti L. 225.000 - I.R.I.





IMPIANTI D'INIEZIONE PER MOTORI DIESEL

La Spica (via S. Martino, 22 bis - Livorno) è la più grande produttrice italiana d'impianti di iniezione per motori Diesel, motori potenze fino a 500 C.V. per cilindro. L'attività della Spica si svolge in due direzioni ben distinte:

a) perfezionamento delle pompe di tipo classico;

b) studio di configurazioni nuove, che possono favorire lo sviluppo di nuovi motori e, quindi, di nuovi circuiti di iniezione.

Nel settore a) la Spica ha realizzato un variatore automatico di tempo che, incorporato negli iniettori, consente di regolare la dose di carburante iniettata in base alla velocità del motore, ottenendo un consumo inferiore e di sicurezza di funzionamento assoluta. Questo dispositivo viene a ridurre de-

gnatamente una forma che preoccupa i costruttori e gli utenti dei motori Diesel. Nel settore b) la società ha ormai messo a punto per la produzione in serie:

1) Una pompa di iniezione unica, a pompette unico che funziona anche da distribuzione comune, a regolazione idraulica continua interposita. Si tratta di un gruppo estremamente compatto il quale, per il momento, viene presentato in una versione che permette l'installazione al posto di una pompa classica, senza alcuna modifica al basamento del motore. Il fatto che un solo pompatore o una sola valvola di mandata controllino la distribuzione del combustibile ai vari cilindri assicura una marcia del motore perfettamente inaspettata ed esente da squilibri e vibrazioni.

2) Una pompa di iniezione bascula per motori a due tempi, che può funzionare a regimi da 5000 giri/minuto e oltre, se le caratteristiche del motore lo richiedono. Su motori a due tempi questa pompa consente economie di combustibile del 15-20%.

Sempre nel campo delle pompe di tipo classico, la Spica produce i tipi comuni con albero a camme o senza albero a camme, per le applicazioni più svariate. Naturalmente tutte le pompe Spica e le principali parti di ricambio relative sono realizzate nei più moderni stabilimenti portuali con del tutto. A fianco delle pompe complete, la Spica produce una serie completa di parti di ricambio, sostituibili sulle pompe che trovano maggior diffusione nel mondo.



LIVORNO

massaua bleu
FOSSATI

10

veste il lavoro



4.000.000 di lavoratori
vestono massaua 10 Fossati

Da oltre 70 anni Massaua Bleu 10 Fossati è il tessuto del lavoratore. Più di 4.000.000 di operai di ogni attività, indossano indumenti da lavoro Massaua Bleu 10. Questo perché la qualità del tessuto è garanzia di durata, resistenza del colore ed inimitabilità: dovuta, quest'ultimo pregio al nuovo trattamento EROTEX-SANFOR. Oggi quindi per gli indumenti da lavoro Massaua Bleu 10 rappresenta la perfezione.

Esperimentate gli speciali
tessuti prodotti
FOSSATI "EPLAMIAN"
inconfondibili dalle finissime
e dagli orli

COTONIFICIO FELICE FOSSATI-MONZA-ITALIA

si perde

nel tempo

Esso/Esso. Pubblicità. Roma



Finzione della ruota.

La preistoria non tramanda nomi, non tramanda dati.

Ma evidenti relazioni questa invenzione aprì all'umanità.

L'attimo, il grande ostacolo delle primitive forme di trasporto, diventò con la ruota un mezzo al servizio dell'uomo.

Col passare delle età, la ruota assunse forme diverse per adattarsi alle esigenze dei tempi. Ma in ogni tempo lo sviluppo delle sue immense possibilità per un continuo progresso dei trasporti trovò una insuperabile barriera nella limitata quantità di energia che uomini ed animali potevano infondere al suo movimento.

Nell'età moderna,

la scoperta di nuova energia infine condusse noi superati noi inferiori.

Fra di essi, il petrolio ricorre regolarmente da essere la più adatta.

Il suo movimento a motori leggeri e potenti,

che sfruttando tutte le possibilità della ruota,

hanno capace questo strumento trasmettitori dei suoi
per raggiungere alte velocità e trasportare elevati carichi.

Accelerando e accrescendo le comunicazioni, il petrolio lavora e sostiene
la diffusione del progresso, del benessere, dell'affidamento delle genti.



Esso/Esso



ESSO STANDARD ITALIANA

Esso



a portata del vostro telefono...

*tecnici esperti
e lubrificanti specializzati di qualità*

Il Servizio Tecnico Shell, con la sua lunga esperienza scientifica e pratica, è al vostro fianco per risolvere con voi i problemi di lubrificazione dei vostri impianti.

Molte fra le più importanti industrie si valgono della consulenza tecnica Shell per la scelta e l'impiego più razionale ed economico dei lubrificanti speciali richiesti dalle loro macchine.

Anche e voi, quindi, la Shell è sempre in grado di fornire i lubrificanti specificamente adatti ad ogni tipo di macchina, che vi danno la massima garanzia di qualità e contribuiscono a mantenere un ritmo produttivo sicuro e costante nella vostra industria.



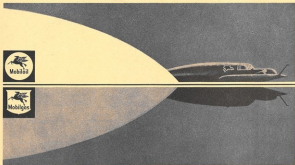
*Interpellate il Servizio Tecnico Shell
per informazioni ed assistenza tecnica*

SHELL ITALIANA S.p.A. - Direzione Genova - Piazza Vittorio I - tel. 55.241
Filiali e Agenzie nelle principali città



**con Mobil prodotti
superato il "muro dell'acqua"**

Campbell a 347,940 km sul Blue Bird



L'asso motonauta Donald Campbell ha stabilito
il 16 novembre 1955, sulle acque del lago Mead nel Nevada
il nuovo primato mondiale di velocità
realizzando con il suo motoscafo turboreattore "Blue Bird"
la spettacolosa media oraria di km 347,940
usando Mobiloil e una speciale miscela Mobilgas per turboreattori.



MOBIL OIL ITALIANA

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

settimanale internazionale

GENNAIO-FEBBRAIO 1966

L. 4000 P. 5 - N. 1

SOMMARIO

CON ALLEGATO L. 100
Tutti i diritti sono riservati per l'Italia e per l'Estero nella distribuzione outside la Italia
DISTRIBUZIONE PER L'EUROPA L. 1000

ARTICOLI

LA NUOVA COMUNITÀ	di Adlai E. Stevenson	11	LA GRAMMATICA INSEGNATA ALLE MACCHINE	di Silvio Cuccato	46
ALTRE IMMAGINI DEL SUD	di Vincenzo Sinigaglia	15	SUL LUOGO DEL TURBOALTERNATORE	di Carlo Cavaglia	52
GLI OSCILLONI	di Giuseppe d'Agata Valera	23	ESTESIOGRAMMI CROMATICI	di Enrico Tinci	54
JOB E HOBBS	di Rosario Assente	25	L'ARCHITETTO GUARINI	di Paolo Portoghesi	57
PEZZI DI ZOLFO	di Giuseppe Turrelli	30	OPERAI A SCUOLA	di Giovanni Pagnanmiglio	61
L'AUTOMAZIONE	di R. H. Marmillan	31	IL GOTTSCHE QUOTIDIANO	di Renato Giari	65
BOUTIGHE A BOLOGNA	di Giuseppe Raimondi	34	GRASSO E LA FISICA	di Francesco Pantarini	66
IL DEUTSCHES MUSEUM DI MONACO	di Gianni di Benedetto	39	CERQUES SCIENZIATO E FILOSOFO	di Otto Cuzner	73
L'ERA DELL'ELICOTTERO	di Giuseppe D'Amico	41	INTRODUZIONE ALLA FIERA DI MILANO	di Luigi Morandi	77

NOTE

RICERCHIONI pag. 78 — LETTERINI pag. 66

In copertina: Estesioγραμμα eseguita su di una meteorite

Copertina interna: Due sculture in ferro di Ettore Cella esposte alla Quadriennale

Titolo interno in nero e a colori di: Mauro Masi, Renato Guttuso, Nino Franchina, Berto Lardera, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Giuseppe Capogrossi, Franco Carelli, Ardengo Soffici, Abo, Antonio Corpora, Alberto Burri, Emilio Vedova, Pietro Consagra, Enrico Prampolini, Alberto Magnelli, Lorenzo Viani e delle alunne della Scuola Professionale «Padre Reginaldo Giuliani» di Roma

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revista trimestrale

SUMARIO

Gennaio - Febbraio 1936

La nuova comunità per Adolfo E. Steccaro	11
Due immagini del Sud per Vincenzo Strampelli	15
Les abstractions électriciennes per Giuseppe d'Aglio Tufano	13
Job e Satana per Renato Azzurro	15
Oltre a andare per Giuseppe Tassinari	30
Automazione per E. M. Marcellino	31
Tirando in Bologna per Giuseppe Belmonti	36
Il « Deutsches Museum » di Monaco per Gianni di Biadello	39
La via del bioploppere per Giacomo Pirelli	41
La grammatica esposta a las macchine per Silvio Cerchia	46
Bando così al turboalternatore per Carlo Caviglioli	51
Encephalogrammes chromatiques per Enrico Tassi	54
Il signorile Guercio per Paolo Portoghesi	57
Orrore in la strada per Giovanni Strampelli	61

La Uria affetta per Renato Azzurro	61
Juno e la fisica per Francesco Panerai	61
Enigmas scientifi e filosofici per Otto Cazzini	61
Introduzione a la Fata de Milan per Luigi Manzoni	61
CONTENUTO pag. 75 - LETTERE pag. 80.	
Capitolo critico: INTERPRETAZIONE DI UN METEORO	
Capitolo letterario: Due sculture di Milano per Ettore Cella espuestas en la « Quadrilatero »	
Placatos letterarios en note et en couleur: per Mario Maci, Renato Guttuso, Nino Franchina, Bert Lardera, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Giuseppe Capogrossi, Franco Gasselli, Ardengo Soffici, Afro, Antonio Corbino, Alberto Burri, Emilio Vedera, Pelli Casagrande, Enrico Prampolini, Alberto Magnoli, Lorenzo Viani y por las abstracciones del Institut professional « Reginaldo Giuliani » de Roma.	

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revue trimestrielle

SOMMAIRE

Janvier - Février 1936

La nouvelle communauté per Adolfo E. Steccaro	11
Autres images du Sud per Vincenzo Strampelli	15
Les abstractions électriciennes per Giuseppe d'Aglio Tufano	13
Job et Satana per Renato Azzurro	15
Où va on aller per Giuseppe Tassinari	30
Automatisme per E. M. Marcellino	31
Artisans de Bologna per Giuseppe Belmonti	36
Le « Deutsches Museum » de Munich per Gianni di Biadello	39
Utre du Philoploppere per Giacomo Pirelli	41
La grammatica esposta a la machine per Silvio Cerchia	46
Sur la Rue du turboalternateur per Carlo Caviglioli	51
Encephalogrammes chromatiques per Enrico Tassi	54
L'architecte Guercio per Paolo Portoghesi	57
Horreur à l'école per Giovanni Strampelli	61

La prise quotidienne per Renato Azzurro	61
Juno et la physique per Francesco Panerai	61
Enigmes scientifi et philosophiques per Otto Cazzini	61
Introduction à la Fata de Milan per Luigi Manzoni	61
CONTENUTO: page 75 - LETTURE: page 80.	
Commentaires: ENCEPHALOGRAMMES CHROMATIQUES DE UN METEORE.	
Commentaires littéraires: Deux sculptures de Milan par Ettore Cella expuestas en la « Quadrilatero ».	
Placatos littéraires en note et en couleur: per Mario Maci, Renato Guttuso, Nino Franchina, Bert Lardera, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Giuseppe Capogrossi, Franco Gasselli, Ardengo Soffici, Afro, Antonio Corbino, Alberto Burri, Emilio Vedera, Pelli Casagrande, Enrico Prampolini, Alberto Magnoli, Lorenzo Viani y por las abstracciones del Institut « Reginaldo Giuliani » de Roma.	

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Zusammenfassende Zeitschrift

INHALTSVERZEICHNIS

Januar - Februar 1936

Die neue Gemeinde von Adolfo E. Steccaro	11
Neue Bilder aus dem Süden von Vincenzo Strampelli	15
Turbinenbau, abstrakte Formen der modernen Technik von Giuseppe d'Aglio Tufano	13
Job und Satana von Renato Azzurro	15
Schwerkraftpunkt von Giuseppe Tassinari	30
Automatism und Weltbewußt von E. M. Marcellino	31
Wägen bilden in Bologna von Giuseppe Belmonti	36
Das « Deutsche Museum » in München von Gianni di Biadello	39
Das Verhalten der Hochdruckturbine von Giacomo Pirelli	41
Rechnen lernen Grammatik von Silvio Cerchia	46
Am Stande des Turbinenbaus von Carlo Caviglioli	51
Chromatische Vertheilungsdiagramme von Enrico Tassi	54
Architekt Guercio von Paolo Portoghesi	57

Arbeiter sehen in die Strasse von Giovanni Strampelli	61
Die tägliche Elementartheorie von Renato Azzurro	61
Juno und die Physik von Francesco Panerai	61
Enigmas, ein Gelehrter und Philosoph von Otto Cazzini	61
Einführung zur Milan-Rasse von Luigi Manzoni	61
INHALT: Seite 75 - LITERATUR: Seite 80.	
Auf der Turbinenbau: TURBINENBAU UND SCHWERKRAFTPUNKT.	
Neue Eisenbahnen: Zwei in der Quadrilatero ausgestellte Figuren von Ettore Cella.	
Rechnen in der Arithmetik und in der Physik von Mario Maci, Renato Guttuso, Nino Franchina, Bert Lardera, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Giuseppe Capogrossi, Franco Gasselli, Ardengo Soffici, Afro, Antonio Corbino, Alberto Burri, Emilio Vedera, Pelli Casagrande, Enrico Prampolini, Alberto Magnoli, Lorenzo Viani und die Abstraktionen der Kunstschule « Reginaldo Giuliani » von Rom.	

LA NUOVA COMUNITÀ

di Adlai E. Stevenson

La direzione della rivista «Fortune» mi invita a guardare nel futuro, verso il 1950, e a suggerire gli obiettivi che l'America dovrebbe raggiungere durante il prossimo quarto di secolo. Gli obiettivi finali sono, naturalmente, molto chiari; pare, finora per noi stessi come individui, e realizzazione della nazione umana in un ordine di cose pieno di significato. Ma quello che mi si chiede, è di dedicare la mia attenzione a obiettivi più limitati; e precisamente, alla sviluppo dei rapporti fra le due grandi forze della struttura americana: le forze del mondo degli affari e dell'industria, da un lato, e la forza del governo, e in particolare del governo federale, dall'altro.

Se taluno si attiene che il concetto che, in tale tema, può dare una persona che si sta, come me, vicino all'andante governativo, e particolarmente un democratico, debba essere inevitabilmente la chiara di antagonismo e di crisi, nonché di scontro contro il Big Business, io prometto che egli sarà deluso. Io penso che questo rapporto fra il mondo degli affari e il governo debba essere essenzialmente un rapporto di cooperazione fra due forze istituzionali completamente interdipendenti fra loro. Se si dovesse indicare solo uno scopo, contemporaneamente, in questa ordine di problemi, questo dovrebbe, secondo me, essere: fissare ogni decennio circa un antagonismo di base fra il mondo degli affari americani e il governo, e sostituire questo elemento privo di senso comune con il riconoscimento dei possibili comuni e dei comuni impegni di queste due pietre angolari del capitalismo democratico.

Sei tutti facciano l'elenco di pensare ad istituti, quali il mondo degli affari e il governo, come fossero fin a se stessi. La maggior parte delle frizioni fra il mondo degli affari, da un lato, e la burocrazia del nostro paese, dall'altro, è derivata dal fatto che essi hanno dovuto continuamente ricordarsi l'un l'altro che né il governo né il mondo degli affari costituiscono fin in se stessi, e che si ha l'uno che l'altro sono mezzi istituzionali per il raggiungimento dei fini (dei singoli individui); e che la decisione se i rapporti che fra essi intercorrono sono «buoni o, oppure cattivi», può essere misurata solo nel grado in cui tale rapporto può condurre profittevolmente per la vita e il soddisfacimento di un popolo di 165 milioni di abitanti, o, più semplicemente, di tutta l'umanità.

Il rivisto la misura della forza di questo rapporto nel fatto che l'ultimo quarto di secolo ha visto in America il più straordinario sviluppo che mai una nazione o una civilizzazione abbiano provato. L'aumento della nostra popolazione è stato in larga misura una funzione della nostra accelerata prosperità e produttività; i milioni di nuove lavorie che si sono aggiunte in questo periodo sono nate in misura di quanto mai lavoro le lavorie, pure in minor numero, di noi contrarie anni fa. La prosperità media di una famiglia media supera oggi quella che era la prosperità media di una famiglia e prospera e nel 1930. La popolazione di alcuni paesi infelici cresce all'ombra delle più tranquilli presidenze, e nonostante il desiderio che meglio sarebbe che, in luogo di una crescita, ci fosse una contrazione; la nostra popolazione invece cresce di numero, in una generale situazione che ben possiamo permetterci questo aumento. Un fatto importante dell'elenco che noi stiamo dando al mondo, è costituito dal fatto che siamo il paese dei più importanti consumatori della terra.

Una donna tradizionale.

Non è sempre stato così. Non era così ventisei anni fa. Ed è un fatto curioso che le due forze istituzionali, nella nostra società democratica capitalista, che hanno più direttamente contribuito a questa affermazione della forza del consumatore durante l'ultimo quarto di secolo, sono venute insieme fra loro nel più pieno dei loro comuni interessi. La prosperità impetuosa realizzata dall'America nel dopoguerra è stata in larga misura dovuta al processo attraverso il quale il governo e il mondo degli affari hanno in effetti svolto — cooperando fra loro — questi compiti comuni. La legislazione del New Deal, nel decennio fra il 1933 e il 1940, ha aiutato a sviluppare una domanda di consumo, continuamente ridotta. L'economia del paese e il mondo degli affari ha potuto lavorare (per soddisfarla, mentre l'aumento del 50 per cento nel ritmo dell'economia americana, fra il 1929 e il 1941, è stato raggiunto grazie alla più stretta cooperazione fra il governo e il mondo industriale durante le sferze belliche dell'America).

E purtroppo, nonostante il patto soddisfacente di questi comuni interessi e il raggiungimento di questi comuni obiettivi, è stato elemento costante della politica ritale del New Deal ritenere i sistemi del mondo degli affari, che erano per sempre stati rison-

derati dagli americani come la sola fonte permanente di posti di lavoro e di quella capacità di acquisto del consumatore, che al governo è stata cercando di restaurare. E in pari tempo, gli uomini d'affari, che erano risvegliati dalla prostrazione sino a raggiungere una prosperità-record, grade al soddisfacimento di quella domanda di nuovo che era stata stimolata e sostenuta dalla legislazione del New Deal, erano diventati i più ansiosi critici di questa legislazione del New Deal.

Conoscendo le argomentazioni, secondo le quali il mondo degli affari avrebbe potuto riprendere a vivere ancora più sodo, nella seconda parte del decennio 1930-40, se non si fosse stato il «divergere» e l'eccesso di potere arbitrario e da parte del governo. Se non queste argomentazioni avessero avuto bisogno di una confutazione, me l'hanno avuta, con la decisione dell'attuale governo, che è un governo di mondo di affari, e di non deviare i programmi federali che sostengono il potere d'acquisto del consumatore, ma anzi di svilupparli. E d'altro lato, nel gran dissenso che si fa intorno alle opportunità di tenere il governo lontano dagli affari, non sembra si voglia riconoscere che il governo partecipa agli affari e al ritmo di circa 55 miliardi di dollari di ordinazioni militari ogni anno, e poco quindi — qualunque sia la teoria che si voglia sostenere in materia — un gran peso nel mantenere stabile la domanda, in tutto il decennio corrente.

Una degli obiettivi futuri del governo americano, e del mondo degli affari americano, deve sicuramente essere quella di un più pieno riconoscimento del fatto che il mantenimento della domanda, nell'interesse del consumatore (e uno dei pochi tratti comuni, e che tutti quanti siamo consumatori), è di importanza fondamentale sia per il governo che per il mondo degli affari.

Un più ampio aspetto degli obiettivi comuni del mondo degli affari e del governo in America, deriva dal riconoscimento del nuovo e importante senso di comunità che si è affermato nel paese, nel corso degli ultimi ventisei anni. Il individuo non sta più solo. La sua comunità più grande si è allargata, e si è differenziata, nel suo servizio. La sua luce e la sua energia elettrica non provengono più dal suo vicino, o da alcune piccole società locali per la produzione di energia, ma prevalentemente derivano da una vasta rete di produzione e di distribuzione energetica. La sua banca è strettamente legata ad altre banche associate, ed i suoi depositi sono più sicuri. Le medicine mediche giungono, a lui e ai suoi vicini, con velocità legata al pensiero. Una ininterrotta interconnessione di linee telefoniche, e strade, e imprese cooperative — da pubblica che private — ha soppresso l'isolamento (ed una parte l'isolazionismo), anche nelle più appartate dimore dell'America.

Attraverso che difficoltà da individuare, questa comunità globale inevitabilmente interconnessa fra le funzioni del mondo degli affari e del governo. Quando i servizi anche di due sole persone sono messi in comune, sorge un problema di «divisioni di governo» che debbono essere prese; e quando migliaia, e poi milioni di persone, effettuano investimenti e lavorano insieme, in una impresa d'affari comune, le loro azioni assolate diventano sempre più analoghe a quei rapporti che noi chiamiamo rapporti di governo. Quella che eravamo soliti concepire come «formulazione decentralizzata di decisioni da parte del personale», ha ceduto il passo a vari processi di formulazioni istituzionali di decisioni private, su larga scala, che notevolmente assomigliano a quelle governative, sia per quanto concerne i metodi che i risultati. Noi associamo sempre nelle associazioni sindacali, nelle società, nelle associazioni di categoria, e in tutto il giro di rapporti che intercorrono fra esse, un richiamo del bisogno istituzionale privato di una forma di governo. In questo popolo americano, noi stiamo compiendo oggi cose che nessuno il mondo, e che nessuno la storia e ciò in parte sono rimaste di gente individuale, ma forse, in misura ancora maggiore, perché abbiamo imparato a riconoscere la forma di un corpo di individui che lavorano insieme. Un brillante processo che si è tradotto in una serie d'affari. Boardley Hall l'ha reso che quasi a riflettere il modo di pensare del paese un uomo raccoglie l'insieme nel reddito, o che ora ha cercato di riempire un ruolo secondo il proposito della nostra nazione di lavorare federalmente, ha dichiarato che la maggior scoperta economica del ventisei secolo, sino ad oggi, consiste nell'aver capito che le azioni maggiormente redditizie di tutti noi, come complesso, possono compensare le alterazioni o la mancanza di profitto.

Il prof. A. J. Toynbee suggerisce che fra tre secoli il nostro ventisei secolo sarà ricordato, non per le sue guerre, non per aver dominato le distanze e le nazioni, e neppure per la soluzione dell'Atomo, ma per aver avuto la prima epoca, dall'alto della civiltà,

circa 3 a 6 migliaia di anni o meno, in cui le popolazioni hanno avuto tempo sufficiente per sviluppare i tratti della civiltà occidentale, a tutta la razza umana? Io spero che questa gioiella della storia si aprirà. E i suoi tesori dicono che esse si apriranno.

Fa in America che questa grande idea incominci a muoversi. E noi dobbiamo sviluppare questa idea, sino a perfezionarla al punto che essa possa salvare quella civiltà che essa ha creata. Un'altra obiettivo, quindi, per l'America del 1968 — e in tal modo confuteremo le predizioni terrificanti fatte da George Orwell per il 1984 — è che questo processo di sviluppo della nostra comunità deve venire riconosciuto, e sarà riconosciuto, ovunque, non come un processo che possa venire accettato o non essere accettato, ma in modo che esso venga semplicemente guidato e controllato. In non modo nel determinismo economico, in modo Stalinesco e non Marx, quando diciamo che vi è una marcia verso tutti affari degli uomini, e che quella marcia che noi ne conosciamo.

L'urto della mediocrità di massa.

Questo nuovo senso di comunità, non è privo di pericoli. La stessa concezione, politica, sociale, è diventata una concezione, per l'individuo e per la nazione. E' dubbio che ci si senta completamente conto del rapporto tra questa aspirazione alla sicurezza e il problema di conservare le nostre libertà civili. La sicurezza non viene liberamente. Talvolta il suo prezzo — e il prezzo non è talmente basso — potrebbe essere pagato — è dato dal conformismo, e dal senso di gruppo, e poi conseguenza, tutti parte degli impegni futuri comuni delle forze del mondo degli affari e del governo. Il rispettoso, anzi il protettore, quegli elementi di individualità che la comunità possa porre in pericolo.

Non è vero che l'individuo sia favorito soltanto come un attore di grana fine le due macchine — superiore e inferiore — del Big Government e del Big Business, ma c'è pericolo sufficiente a indurci a conservare sempre intatto alla mente una quadra del governo. Anche se diventiamo sempre più vigili nelle nostre idee contro le delittuosi forze del conformismo, dobbiamo essere consapevoli di un altro mondo che circola tra noi, in modo anche più inquieto e insidioso: l'urto della mediocrità di massa, che ancora a lampeggiare sporgente.

La letteratura democratica è piena di annunciamenti contro la possibilità che l'individuo succeda di fronte agli organi del governo e del mondo degli affari.

Cent'anni addietro, John Stuart Mill deploreava le sopralazioni della società sull'individuo. E John Ruskin prevedeva la distruzione dell'individuo al opera della rivoluzione industriale. Mortimer Adler della scuola dei suoi allievi e controllati consigli, per assicurare che l'incertezza della democrazia avrebbe potuto essere una minaccia del civiltà morale, più evidente, che quella di un'industria o Vittoriana o rivoluzionaria, tutti in loro preoccupazione, che il progresso nelle arti della stabilimento e della industria avrebbero potuto trasformare i loro disegni benefici in ostilità. Forse, il fatto che noi sopravviveremo, nonostante queste nostre pericoli, dimostra quanto civile esse fossero. E certamente, l'individuo non è completamente circondato da sbarre, ma che da parte del Cremlino, che Stuart Mill non poteva prevedere. E per quanto concerne la distruzione dell'individuo, vediamo che sotto tanti aspetti (nel disegno moderno e nel sostegno degli sforzi artistici) l'industria è diventata uno dei migliori amici che l'individuo abbia nel mondo moderno.

Tuttavia noi ci rendiamo conto, per uomini che vengono usati più che visti a noi, che la nostra condizione di individui non è piena di salute. Conseguentemente e in conseguenza, noi stiamo costruendo trincee fortificate contro le nostre stesse realizzazioni. L'uomo, nel senso individuale, non è oggi il solo avversario dell'uomo. Noi ci dobbiamo anche preoccupare per una stessa forma, non completamente definibile, nella quale ci possono trovare come identificare elementi di « governo » e « tecnologia » e « fattori di massa », in questa età di popolazione di massa, di colossismo di massa, di confusione di massa e anche di manipolazione di massa. In effetti, appare che noi, che ci sentiamo liberi, la manipolazione di massa costituisce un pericolo maggiore, per l'individuo, di quanto non lo fosse la sfruttamento economico durante il secolo diciannovesimo. Che cioè il pericolo di divorare dei colab si sia maggiore di quello di divorare degli schiavi. E certamente, l'industria e il governo, e la società che entrambi sorreggono, devono, come compito per il prossimo quarto di secolo trovare nuovi e migliori modi per ridurre un finalismo a questa stessa civiltà costruttrice l'individuo.

La tecnologia non serve a nulla. Non potremmo mai annullare l'incisione dell'eccezione, che porta il pericolo del conformismo nel nostro mente, invece di lasciare marciare fuori dal nostro campo di conoscenza la libertà, lungo la via della libertà. Tuttavia noi noi. Non riteniamo più quel senso di libertà manipolata che l'individuo aveva prima del secolo, della macchina tecnologica e del individualismo. Non



COL. FIGURE John F. Kennedy guida il trattore nella sua fattoria di Libertyville, nella stato di Illinois, di cui è governatore.

riteniamo nulla affatto. Una piccola parte dei nostri cittadini è come già solitamente propensi per il governo a mezzo del loro potere. E tanti uomini d'affari conversano, per motivi di sicurezza, delle « liste nere », che in effetti possono privare un uomo del diritto di lavorare, senza una indagine, senza debito processo, e senza neppure una possibilità di appello. In non poco sottratti al sospetto che taluni cittadini sono, e anche pubblici, anche se, insieme, un'associazione di cittadini, che, per gli alla quale ogni cittadino possa venir inclusa in tutte le più fini delazioni, personali o sociali, da una certa « norma » predefinita, in questo paese che noi possiamo ottenere tale complesso come, quale alle sedi dei nostri temerari. Di fronte a questa tipica di aggressione all'individuo, lo governo probabilmente la posizione che Calvin Coolidge professava nei confronti del governo: sono troppo vecchio per questo. E noi propendo di rimanere troppo vecchio.

Libertà non è libertà.

Ma noi dovremo apprendere l'arte della coesistenza con molti strani fattori, in futuro, e infatti di cui forse ancora più strani del conformismo. La tecnologia, mentre non ogni giorno qualche nuova aggiunta alla nostra comunità fare, ingorgando ogni giorno con una massa enorme di fili sottili le nostre anime. Contribuiremo, tenendo alla nostra società, che non dobbiamo confondere con la libertà. L'estensione della sfera dei nostri sensi, che tendono tanto affrettamente, non aggiunge nulla alla discriminazione delle nostre menti, dato che in sempre maggior misura dobbiamo guardare a quadranti e lamette, per sapere se quel che pensiamo è un bene o un male, è giusto o sbagliato.

Il più orgoglioso apprezzamento delle realizzazioni del genio umano trova ancora una gioiella che ci si debba conquistare, non « vincere » nel migliore dei mondi possibili. Materialmente, possiamo fare ancora meglio, e lo faremo. Ma spiritualmente, naturalmente, e anche politicamente, non vedo che ci stiamo comportando altrettanto bene. Sia l'industria che il governo stanno cercando in incommensurabile contributo al progresso quasi incredibile della tecnologia; ma entrambi debbono dire sempre più consapevoli della loro responsabilità morale e spirituale. Il rappresentante di un grande gruppo manifatturiero, parlando di quel fenomeno che siamo soliti chiamare automazione, concludeva: « Io non vedo che spunti all'industria, e neppure che possa spietare all'industria, il cercare di programmare, gli aspetti sociali di questa cosa ». Mi pare, al contrario, che l'industria deve, eventualmente insieme al governo, assumersi la sua piena parte di preoccupazioni per l'aspetto sociologico, oltre che economico, di come è quale l'automazione e la fine stessa. Il punto di vista più realistico e più largo è stato suggerito da David Sarnoff, nel commento pubblicato in un precedente articolo di « Fortune », secondo il quale « se la libertà è perduta, se la dignità dell'uomo è distrutta, i paesi innanzi fatti sul piano materiale non costituiranno un progresso, bensì la presenza per una nuova età selvaggia ».

Ci si sta sempre più rendendo conto che uno dei maggiori problemi dei prossimi vent'anni sarà costituito dal fatto che potremo sempre più godere del nostro comfort, e che sembra che

sviluppandoli, quasi frutto della nostra tecnologia. Via via che la gente lavorerà meno, diverrà più a lungo, dopo aver prestato servizio nella casa di lavoro normale, via via che le macchine e le automobili basteranno a consumare una sempre maggiore quota di lavoro produttiva, e via via che ci verrà inevitabilmente realizzata una settimana lavorativa più breve, con tutte queste cose, tutta una serie di aspetti organizzativi dovranno venir attenti. Non si debbono venire tirare fuori per gli effetti a lungo raggio della sostituzione di macchine agli uomini; una specie di aggiustamento a dovrà venire assicurato in modo responsabile e meditato, e il nuovo equilibrio e sperimentalmente nuovo equilibrio che si avrà non ci sarà soltanto quello a cui si riferisce con il suo aver nulla da fare. E' inevitabile che il governo, in America, sarà chiamato durante il prossimo quarto di secolo a fronteggiare le implicazioni sociali di questi progressi tecnologici sempre più rapidi, e la non tale motivo perché l'industria americana non debba partecipare pienamente e pienamente in questa società. Mi pare che una non possa sottrarsi a questo obbligo. Non potrà lasciare tutta la preoccupazione delle nostre anime agli industriali, al dire di sé. Gli uomini ai quali le nostre aziende prestano servizio oggi sono gli uomini d'affari. In molti, essi vorranno aver maggiore influenza sui programmi di quanto non ne abbia la società, maggiore influenza sui decreti di quanto non ne abbia il clero; maggiore influenza sugli uomini politici al voto di quanto non ne abbia il pensiero della produzione. A questa possibilità di assegnare una responsabilità, alla quale non si possono dare limiti artificiali.

Io ho tentato di suggerire un particolare modo per l'industria, nella trasformazione in funzione prossima degli uomini politici che la tecnologia così pone. Una parte di questo modo consisteva senza dubbio nell'assicurare maggiori fondi per promuovere l'educazione in tutti i campi, non limitando tali fondi alle scienze, e a cose di importanza immediata o a problemi. I piani dei grandi industriali individuali sono quasi poveri; e l'industria deve arricciarsi al suo. Proprio mentre sta scrivendo queste righe, lui mi trova un elenco di 20 programmi di ricerca, preparati come parte di un progetto composto di una grande società privata e di un organo del governo federale. Uno solo di essi tratta del cuore del progresso industriale: tutti gli altri trattano degli aspetti materiali. John A. Ford, che è uno dei più grandi uomini di ricerca, ha un concetto più ampio della società privata, invece come strumento di guida e di responsabilità sociale, abbinata a una pianta tecnica volta a far fronte a tutte le implicazioni dei suoi effetti economici. Questa, mi sembra, deve essere la direzione del nostro progresso.

Chi ha creato l'America?

Si dovrebbe sperare che uno dei dividenti, di un governo di uomini d'affari e come l'attuale, possa essere la fusione dei due modi di pensare degli uomini d'affari e degli uomini governativi, a proposito delle questioni economiche e umane. E vi è stato un gran lavoro, da parte di tali portavoce governativi, circa l'uomo e i suoi problemi e degli affari economici e a livello degli affari umani. Io non so come una faccenda del genere possa funzionare, quando entrano in gioco come sono la disoccupazione e la sicurezza sociale. Come questa qualcosa si comincia a capire a mano a mano?

Se può essere valida una definizione, del "conservatorismo" che può essere la dimostrazione economico-umana, e la dimostrazione mondo degli affari-umani, io vorrei ripetere quella che Thomas Carlyle che a dire cento anni fa il conservatorismo che era quello e quella che taglia i suoi occhi per salvare la pianta viva. La nostra economia americana ha un minor numero di anni morti di quanti non ne abbia qualsiasi altro paese, se sono morti. Ma non è dubbio che noi avremo bisogno di potere e di azione, e abbiamo dell'azione di tutti i tipi, di uomini, di lavoratori di sviluppo, nel futuro così come in passato. Dovrei forse essere parte del nostro compito, negli anni che ci stanno innanzi, riconoscere che il processo di conservazione deve costituire una responsabilità comune degli uomini governativi e degli uomini d'affari, e che la divisione di funzioni fra la sfera umana e la sfera economica è così non realistica, nella società complessa degli anni?

In questo che questo quarto di secolo sarà un franco riconoscimento che tutte le nostre funzioni, nel prossimo futuro, sono state e saranno sempre separate dal lavoro umano del mondo degli affari e del governo. Il miglior esempio che ci possa essere per il concetto del lavoro individualista è non è una garanzia sufficiente per la fusione che l'America moderna ha stata creata dagli uomini d'affari, più di quanto non lo sia stata dai Padri Fondatori. Prima che l'America industriale abbia potuto uscire dal suo colonialismo, e le poche città abbiano potuto introdurre rapporti con una gerarchia di sussistenza e con le espansioni di paesi di impiego. Tuttavia, il governo federale divenne una grande nazione industriale, il governo federale dovette affrontare il suo potere nel territorio, attraverso un esercito degli Stati Uniti, in grado di esplorare e prote-

gere, attraverso un nuovo federale, in grado di regolare ed espandere il credito nazionale; attraverso gli altri strumenti di uno Stato che intendeva aver titolo a controllare tutte le domande pubbliche; sino a che gli imprenditori privati potessero, lentamente, in termini giuridici vantaggiati per l'interesse pubblico, assumere su di sé i rischi propri industriali e commerciali.

No; non è stato il mondo degli affari che ha creato l'America, e il modo americano di vivere. Il modo americano di vivere è stato creato da una completa espansione, grazie alla quale il governo federale offrì agli individui il miglior modo e il miglior ambiente per il capitalismo più illudibile che si sia mai avuto; e i singoli privati spesso trasse vantaggio dalle condizioni generali loro offerte.

Questa interdipendenza di governo e mondo degli affari non si riferisce soltanto nelle vicende storiche. Noi oggi accettiamo come uno dei nostri grandi principi il fatto che l'attività industriale costituisce una funzione propriamente privata. Tuttavia, uno è che la tecnologia si sottopone, le interrelazioni fra il governo e l'industria continueranno a divenire sempre più complesse, tanto meno come prima. Ed ecco la tecnologia altrettanto lavorativa, dal loro modo di lavoro, si chiede che il governo intervenga con il suo aiuto. Ed ecco il suo intervento. Ed ecco la tecnologia crea del surplus, si chiede che il governo dia aiuto. Ed ecco deve dare aiuto.

Non si è molto di tenere questa crescente complessità, di rapporti. La nostra storia infatti è: (trattare di buon grado e coraggiosamente con questa crescente complessità, oppure cadere nell'oblio autoritario, la non vede motivo per cui questa necessità di affrontare questa complessità di rapporti della essere più colta, solo perché con possa richiedere nuove forme di espressione fra poteri pubblici e privati.

Un affascinante sviluppo dei rapporti fra governo e mondo degli affari si avrà, ad esempio, il piano in cui l'Alaska verrà veramente e aperta. Prima che il mondo degli affari e le attività industriali possano dar inizio a trascurare le risorse dell'Alaska, nelle grandi correnti della vita commerciale del mondo, un investimento di miliardi di dollari per strade di accesso e mezzi di comunicazione, dovrà venir creato, e qualcuno dovrà compiere la mappa produttiva di un territorio di 585.000 miglia quadrate, di modo che le sue risorse vengano sempre più, qualche milione di una sì, dove sia, quando grande sia, il tessuto minerario effettivo dell'Alaska; tutti dati sino ad oggi sconosciuti. Dovranno organizzare una Società Americana per l'Alaska, un buon patrimonio privato, che si occupi tutti questi rischi? Oppure sarà necessario accettare qualche sovvenzione dal governo federale per mettere in marcia le cose? Al di fuori delle cose che si possono in teoria sostenere, si può essere sicuri che sarà nella seconda via, così come in larga misura gli è sempre avvenuto.

Nonostante i tenti suoi potenti, e nonostante l'isteria nelle discussioni degli ambienti del mondo degli affari, è un fatto serio che questo schema di espressione fra governo e impresa privata gli è in atto, in tutta questa la nostra struttura economica. Uno degli esempi più evidenti di questa influenza generale è senza dubbio offerta dalla tariffa doganale: strumento di intervento governativo massiccio, che generalmente tutti uomini d'affari non saprebbero includere nella lista del loro interessi. Inoltre tale, gran parte del lavoro della Commissione per l'Energia Atomica viene anche attraverso organi di società private. L'Ufficio di consulenza del Nord West non è stato certamente richiesta delle disponibilità di energia di origine pubblica a basso prezzo. E in quel settore l'industria editoriale e l'industria della carta vengono sostenute dal contributo, attraverso uomini governativi?

Si avrà un test di questa interdipendenza siamo talora disastri, quando verrà il momento di prendere in esame il trasferimento in piano privato delle proposte della Commissione Hoover per la liquidazione di talenti dei pubblici. Sembra che la progressione delle tendenze sono catturate da che questa proposta deludere essere altrimenti evidente, in quanto hanno espresso il sentimento e sono principi del cui loro governo possibile, e che si potrà tranquillamente credere che la maggior parte degli anni in questa economia in questi li, tutti del e minor governo possibile.

Socialismo per chi indovina?

Io non intendo sostenere che il mondo degli affari o il mondo industriale americano siano in rapporto di debito non pagato, e in atteggiamento di gratitudine servile, nei confronti del governo federale. La storia delle realizzazioni economiche del capitalismo americano è troppo robusta e ragguardevole perché si possa parlare di un suo rapporto di dipendenza da qualsiasi altra forza. Quello che io chiedo è che vi sia un poco più di realismo, e un poco meno di sconsideratezza, nel riconoscimento, da parte della comunità degli affari, della interdipendenza fra le due sfere - il "dilettantismo economico" dell'industria, il mondo degli affari e il governo. Noi abbiamo superato quel punto di debolezza, in questo rapporto, in cui poteva fare essere comprensibile che coloro che hanno tratto maggior profitto dal nostro sistema di cose potessero ancora la-

guardi per il governo federale, concepito come un fattore di internazionalismo, condotte in modo infantile, che ostacola il ritmo degli affari, che si lascia, confuso e oppresso, i profitti, e in molte modi aumenta il peso della industria privata e contemporaneamente ricomincia di a smuovere e che ha insinuati tutta questa l'America. Mi sembra che debba essere un elemento essenziale della maturità, che abbiamo oggi raggiunto, il riconoscere che i rapporti fra queste due istituzioni non consistono esclusivamente in una imposizione finale senza possibilità di ricorso e in un freno agli affari da parte del governo.

Nel ci rendiamo anche raramente conto del fatto che un forte e non necessario recente viene posto in queste relazioni solo a causa della violenza verbale in cui infatti indulgono. Quando si è parlato di i fondi comuni e si è dato un epiteto non giusto e infelice. Il direttore la Promoters Valley Authority (T.V.A.) come «comunismo», oppure la distinzioni rurale come «socialismo» e la lista del «elenco del genere potrebbe allungarsi» è una limitazione che non risulta ai fatti, e serve soltanto il malinteso.

Dovrebbe essere un obiettivo importante, per l'America del 1950, che tutta quella che viene detta o spartita la pubblica, a proposito di queste cose, sia meglio rimandata a quelle che è generalmente vera. La qual cosa, rinfacciando, fra l'altro, un socialismo significativamente nelle ideologie del giornalismo americano.

Prima di abbandonare l'argomento della interferenza fra l'azione del governo e dell'industria, vorrei parlare di una cosa vitale, nella quale la mancata formulazione di una politica congiunta e consistente potrebbe avere l'effetto non soltanto di indebolire la economia interna del paese, ma anche di porre in pericolo la posizione dell'America, quale nazione-leader del mondo libero. Mi riferisco, naturalmente, a quella pratica tariffaria, commerciale, doganale, che frenano e svuotano il commercio mondiale, a danno di tutto il mondo occidentale, nei suoi interni.

Fra gli obiettivi del futuro, e aggiungo, da raggiungersi molti anni prima del lontano 1950, vorrei certamente sperare che possa venir inclusa un allentamento delle restrizioni al commercio mondiale — un allentamento non solo per quanto concerne le tariffe — al fine di realizzare un intercommercio commerciale sempre più libero fra le nazioni. Politiche che si potessero dire adatte solo nei giorni in cui era facile parlare del «mercato elettrico in stato di infanzia», possono risultare a quei mercati politici ed economici della nostra attuale età, di piena vigilia industriale. Inoltre, in quanto la necessità di coerenza tecnica e finanziaria nelle cose non soltanto è diventata forse il fattore più limitativo per l'espansione del commercio mondiale, le vorrei pure sperare in una nuova e coraggiosa azione da parte degli enti pubblici e privati anche in questo campo. Per quanto concerne le riduzioni tariffarie, il governo (almeno sotto l'amministrazione Democratica) ha preso l'iniziativa sin dal 1934, e anche prima. Ed anche nel fornire capitale e know-how tecnico per il sviluppo delle zone arretrate del mondo, è il nostro governo che ha preso l'iniziativa. Il mondo degli affari deve ottenere i propri meriti a tenere il passo.

Ma forse il problema più urgente, che verrà posto davanti tutto al governo quanto al mondo degli affari da una pressione che trae origine al di fuori dei nostri confini, sarà quella del disarmo. Non possiamo negare che il disarmo provocherà, nel nostro popolo, e di tutti i paesi del mondo, sia quella di liberarsi dall'incubo di una guerra atomica. Vi sono alcuni indizi che anche i comunisti sentono questa enorme pressione del desiderio popolare di pace. Non è così incomprensibile che nel prossimo decennio ci si chiedi di prendere la iniziativa nelle cancellare una parte della nostra grande struttura di preparazione militare. La ripercussione, sull'economia nazionale, di una diminuzione di spese per armamenti saranno profonde e saranno necessari i migliori e più concentrati sforzi, tanto del governo quanto del mondo degli affari, per far sì che la transizione da un largo volume di spesa militare a una economia prevalentemente civile avvenga senza che si determini un movimento di spinta all'indietro, e senza gravi disidonzioni sul piano economico e sul suo complesso. Se il governo nel mondo degli affari potranno affermare questa situazione di noi, sarebbe buona cosa che le implicazioni che essa può contenere vengano completamente e presto.

Forse, molte delle cose che ho qui accennato, potrebbero riassumersi nella proposta, che noi potremmo con profitto pensare in termini di una dottrina di «separazione dei poteri», in questa area di relazioni fra mondo degli affari e governo: una separazione che consenta alla distinzione costituzionale fra il potere esecutivo, legislativo, giudiziario, in seno al governo stesso. Si tratta di una formula di controllo (e formula per chiara e mal bilanciata) essenziale per il coordinamento e per un funzionamento cooperativo, verso obiettivi comuni. L'arresto del governo e del mondo degli affari non deve consistere nel fatto che l'uno possa pretendere di assumersi le funzioni dell'altro, o viceversa. Un obiettivo essenziale per il futuro è la piena conservazione della loro distinzione.

Il governo, in America, ha sempre considerato l'attività industriale come una funzione parzialmente privata. Per tornare ad un esempio

più accennato, anche la più recente e più grande di tutte le istituzioni governative sotto i primi tempi dell'industria e del *Paleo-Rail* — la Commissione per l'Energia Atomica — opera nel suo settore, ampio, complesso, e monopolistico, e in larga misura segreto, attraverso comitati industriali privati. Ma il mondo degli affari deve ancora dar prova di un altrettanto largo e tollerante spirito di comprensione di quello che è il campo legittimo dell'attività governativa. In linea di fatto, alcuni settori della comunità degli affari non potrebbero far meglio che seguire, sotto questo aspetto, il consiglio del dottor Johnson, e liberare le loro menti da ideologie e diffidenze provocate di informazioni; per non parlare della interferenza dei diversi interessi alla «dittatura governativa» e intorno al «socialismo industriale», che troppo spesso, come fu il tempero del presidente di gruppo di taluni esponenti d'affari, sollecitano a una valutazione responsabile delle funzioni proprie del governo in una società libera.

Questa idea di cui si debba avere contro la partecipazione degli uomini d'affari al governo, è Affetto. Ma essa presuppone che, quale un uomo di affari, come qualsiasi altra persona, viene scelto per una carica governativa, deve venir scelto per le sue disposizioni alle attività pubbliche, e non per altre motivi. Nella misura in cui la «partecipazione degli uomini d'affari al governo» possa significare l'introduzione nel governo degli ideali e dei metodi di efficienza per i quali il mondo degli affari americano è giustamente famoso — nella misura in cui essi significhino anche investimento nelle commissioni governative di una intensa comprensione dei problemi dell'industria e del commercio — in questa misura tutto va per il meglio e nessuno dovrebbe addormentarsi sbadigliando. Ma il caso è del tutto diverso qualora un uomo d'affari venghi non sì, in una carica governativa, che divenga da una concezione completamente obiettiva, e indipendente, dell'interesse collettivo.

Un paese di speranza e di gloria.

Un Intelligenza maggiore d'affari, che oggi fa parte del governo in carica, prima di raggiungere il suo attuale esponente, ebbe a dire: «Gli interessi commerciali non sono la stessa cosa degli interessi nazionali». Egli aveva perfettamente ragione, e l'ha tenuto. Anche se gli interessi commerciali e gli interessi nazionali possono coincidere, e occasionalmente coincidono per un certo tempo con la nostra nazione, non si può insistere sul caso una piena identità, o quando lo si tentasse, la conseguenza sarebbe disastrosa, per entrambi.

Nel corso degli anni, il governo federale — sotto amministrazione Repubblicana e sotto amministrazione Democratica — ha posto in cinque lo Sherman del e il Clayton Act, per prevenire le concentrazioni di potere in mani monopolistiche, e nessuna legislazione si è mai grata in America più saggia o più saggia, per lo stesso mondo degli affari. In Europa, con queste leggi sono inconciliabili, e una completa intimità di rapporti fra il governo e le industrie, trova la sua espressione nel sistema dei cartelli, nel nazismo e diverse brillanti realizzazioni. Ma noi non vediamo una diffusione adeguatamente significativa, diffusa al basso, dei profitti e dei benefici del sistema industriale; elementi che, nel nostro paese, costituiscono la nostra più efficace salvaguardia contro l'indole radicale, in larghi settori del nostro popolo.

Fu l'intervento governativo, iniziato circa cinquant'anni fa, che salvò il frutto. Se il mondo degli affari americano si fosse fermato alle immagini dei «trattati del petrolio», dei «trattati dell'arancia», dei «trattati dello zucchero», ecc., in America quale noi oggi sono saremo non sarebbe mai sorta, e la leadership del mondo moderno risulterebbe quasi certamente altrove; senza dubbio in una Europa totalmente e preannunciata e comunista, con le isole Britanniche ridotte allo stato di una colonia turistica, e con l'America assunta allo stadio di giannone e galle complesso approdato, tra i paesi del mondo.

Gli eventi hanno assunto un diverso cammino. Noi non siamo ancora completamente esentati all'altare delle nostre responsabilità di leadership mondiale, e servilezza. In una moda comprensibile sotto gli occhi che il loro stato d'indignità. Ma, nonostante che siano ancora, la storia del ventiduesimo secolo non è stata sino ad oggi così turpemente come potrebbe essere, e la via via di speranza, che sono a vita nel mondo, è, qui, vicina, accanto a noi.

Le relazioni passate fra il governo americano e il mondo degli affari americano, per quanto difficili e controverse possono essere state, hanno costituito il principale fattore determinante per la configurazione e il cammino del mondo occidentale moderno. Nella base di un accreditato rispetto, e di una accreditata comprensione, tra questi due forze armoniche, adeguatamente separate, la pace guarda innanzi, verso il prossimo ventiduesimo anni, con fiducia, e pensa a tutto il mondo occidentale come, potenzialmente, una terra di speranza e di gloria. Ma che di uomini liberi.

«Il passato — dice il motto scritto sul frontone del palazzo degli Archivi nazionali a Washington, — è un prologo». Questa è la nostra conclusione.

(Per profilo cronologico della rivista «Foreign».)



Almeno chiesto a tre cittadini il loro parere sulle figure del paese. Il vecchio contadino è contento che siano finite le opere dello Stato, lui aiuta in casa d'alfalfa, non gli importa gran che di cose. Quando arrivò a New York, il 1989, era travolto da un po' di angoscia in una clinica di Thompson Street, che egli trovava più comoda del luogo. Thompson Street è la strada dei Manifestanti, ce ne sono 6000.

Il segretario della sezione comunista del paese si lamenta che quasi la metà delle paghe non va a spese del paese, che lo scrive perché troppo rapidamente perché la firma è buona e le giornate sono di conseguenza poche (in tutto poco più di 2000, che non si fanno una rete in Corso Garibaldi, L'ing. Ghidotti di Napoli, progettista, l'ha ritenuta infatti inutile, perché il Corso ha, ad occidente libertà, un barocco storico, nel quale molti privati più hanno portato i loro soldi).

Un contadino dice che sarebbe dovuta farla la natura, perché più solida. Trova il modo di criticare l'amministrazione comunale, dice che le fiamme antiche della legnatura sono troppo costose, che le tracce comunali sono ancora indelebili. Risale il tempo in cui era sindaco don Carmine Mancuso, quando tutti i contadini furono obbligati a piantare cedrigli e a sporcarsi nelle mani di polvere, e le guardie comunali facevano rispettare la proprietà.

Due critiche ritengono giuste. Che bisogna costruire in cemento, anche in Italia, e insinuare anche le aspie piovane. La natura permette l'ammassamento dei privati in qualunque punto, e l'ammassamento sotterraneo delle aspie piovane riduce il pericolo di infortunio. Ma in tal caso la spesa sarebbe stata maggiore. Le fiamme antiche più costruite sarebbero l'acqua? Certo, sono un bene di un certo valore che se contano in tutta la Regione, è l'ultimo perfezionamento del sistema delle acque comunali. Spero che più le reti secondarie si possano costruire, con i costi, non si potrà ripartire ancora in parte agli utenti. Comunque, qualcuno che ha già utilizzato questa legnatura? Sì, no. Cinque metri e si faceva il dono costò 16 mila lire, avevano speso molto meno o non avevano detto raggiungerlo il punto del ricovero. La ditta appaltatrice si è preso arbitrariamente altre trenta lire per la rimozione d'alfalfa. La legnatura è pesante, strisciante e non molto.

Tutti si aspettano che anche le reti secondarie vengano fatte a spese pubbliche. Un contadino con quattro persone a carico dovrebbe spendere almeno 30.000 lire (4 x 24) più le spese dell'impiegato privato, che impieghino di altre 20.000 lire. Forse ridotta a sole 20.000 lire, cioè a tre quintali di grano o a quattro pecore, la spesa potrebbe essere ritenuta utile. Ma non è così. E questa investitura è deludente. Non è il caso della legnatura a impressionare particolarmente, ma il modo con cui viene svolta una manutenzione. Delle disposizioni a favore del risparmio si gioca chi

non ne ha bisogno. Gli altri sono deludenti, hanno paura di chi tende la mano, vedono che per loro non c'è possibilità di migliorare. Il loro terreno di passaggio è questa terra arida. Almeno nel avere paura un altro ostacolo, pensano che nulla si possa avere con pace.

La Cooperativa.

L'ora della macchina cominciò a scoperire prima il 16 gennaio 1984, quando si costruirono per la prima volta i battenti del nuovo mulino. Era un mulino a acqua più vicino. Battenti così forte che si poteva sentire da lontano l'acqua, in tutte le anime del movimento e in tutte le sue sedi, da uomini mandati apposta per sperimentare la potenza di questi battenti. I mulini portati in Capo la Fontana, un prete di un certo mulino in linea tutta del mulino, aggrinzò le mani in segno di gioia e fu il battente del loro stile. All'indomani il battente comunale con piglio amministrativo, potente e sofferto, arruolò il pubblico che si era aperto il mulino della Cooperativa dove si poteva guardare il grano e gli altri il grano per i suoi e a 40 per i suoi.

Il mulino era arrivato un treno, un piano da tutto, ogni cosa di Moretti, la sezione più vicina al paese trovata ridonata, erano un giorno d'attesa e che al ritorno. I tre muli cominciarono ogni volta due muli di acqua, portavano e arrivavano di notte. Portavano prima la collina a ruota, per i tubi, le macchine, le pale, gli organi di controllo, le ruote di legno. La corrente della posta incontrò il treno, lo sorpassava e arrivava in pace: « Ho incontrato il treno sulla strada di Viggiano, dove il postiglione, a posto non resto di terra più alta di me ». Come a questo poi del mulino i grandi della collina dei lavori: i ragazzi, una a portatore di ogni movimento, mosse, disposte, appassionate, ridotte. Gli uomini erano in guerra. Ma un giorno allora, all'uscita del 1984 dell'Associazione Popolare, il mulino a Pinerolo, di Carlo Sili. Gli uomini erano intenti a scegliere il loro più grande: « A me della natura scriveva una lettera a vostro fratello solido per dimostrarvi le nostre virtù, come a ogni fine di mese ». La Cooperativa si era costituita, con regio, Regio, il 21 giugno 1984. Società anonima a capitale illimitato per la manutenzione dei mulini e delle altre. « Dalle società cooperative l'evoluzione della popolazione attuale copiosi frutti di progresso economico e sociale, di grande dignità ». Zampardi.

L'idea era nata in un tavolo di calce e di don Paolo Laneri, a don Michele R., a don Agostino Infante, la loro amicizia era solida. Le giornate, mesi della stessa desiderio di sapere avevano insegnato a me, una donna di Francesco Lenti sul piano della carta, un avvocato più accorto con sorpresa di non ricordarlo più (1).

Don Paolo era stato distrutto da una ricerca antropologica: aveva così un osservatorio sull'idea della sua casa, dove la moglie, donna Domenico, faceva mangiare e febbraio le altre; quando vide la buona girata dell'anno, mentre impedivano ai privati affari di arrivare, ogni giorno don Paolo pubblicava concludere il suo battente di provvidenza. Aveva un comitato per guardare la linea e dopo molti studi fu certo che la sua casa fosse definita dalla prima direzione. Il suo mulino era a lui, aggiunto a loro, produceva l'acqua, ripreso dalla collina padre dei muli. Disse che don Paolo aveva anche un piano. La sua famiglia si è collata, tra le ricchezze e i suoi soldi, che hanno ispirato tutti a leggere e scrivere, soprattutto, ma anche a calcolare l'acqua.

A don Michele R. ormai vogliono che non si addia il suo, perché era emigrato. Ebbene, quando tornò egli si risentì col suo orgoglio che ridisse non solo il titolo ma anche la libertà, dicendo non appena aveva una pratica, costruita una casa a due piani e dimostrando che a Gio-

(1) Si ricorda in una, quella che dice. Quando una famiglia non aveva la stanza, o solo in tutti i casi in cui si è diffusa da altre tre volte della stessa casa.





collaboro. Trovo un'immagine del sindaco alla signora S. C., una madre che dice: "Poi che il figlio di merda che è venuto alla mia casa, io lo pedo". In quelle che fanno il verso alle donne della città di corso Garibaldi a prendere i bambini alle loro case, le frange di accendino della padella in modo che quando si accende il fumo, la frange gli girano da oggi. E quando le braccia provano a essere di legge. Il sindaco con Gian Vincenzo Valentini, politico socialista della corrente Rigi rappresenta l'importanza ideologica e rivoluzionaria di una simile politica.



Durante la comparsa, alcuni si fiondono ansiosamente, sferrando una domanda. Il profumo fresco è portato in spalla nei capelli. E' un'incantevole danza tra parole di mai, dicembre-gennaio; vanno per ogni cosa, tutti di colpo, con bastoni molli per reggere meglio il carico sulle spalle. Arrivano, rimoscono il letto, misurano le spalle, comprano i sacchi e se non cadono, si chinano a raccogliere le foglie. E' un'operazione che si ripete più volte, quando le loro spalle si curvano. Fortemente le mani grasse tolgono le sacche. Il loro corpo è lorde, invecchiato e lorde, camminano agli indiani. Vieni. Talvolta la sera, quando per il vino bevuto in ogni ora per andare non si partono più, hanno una non cadono; il bastone e i sacchi sono a due loro una estrema paranza di mai. Il lavoro è cominciato alle tre e alle quattro di notte con le bastoni e finisce alle nove di sera con il letto del quale cadono. I dormitori i bastoni avvertono il loro arrivo.

Il 37 era stato messo in luce in parte ed eletto presidente Domenico C., segretario del locale Partito di Comunismo, consistendo di amministrazione

Leonardo Sorens, Giovanni Luzzi, Paolo Gattuso e Scipione Delavante, uomini onesti. Il primo e l'ultimo emigrati repuniti e gli altri agiati e benestanti. L'uomo primo lo stesso segretario del Psovi con presente per la gestione, ma poi ne era stato subito scartato dal signor F. D., che finiva la sua partita coi fondatori. Le vecchie grasse si era così tenute la disonestà giornaliera del mulino, lasciando che qualche recluso andasse pure di persona. Del resto per la bisogna di essere entrati nel giro gli ultimi arrivati erano i più onesti esclusi.

F. D., nuovo gestore, era l'opponente della ristretta categoria di quei larghi che qui vengono chiamati col nome ambizioso di socialisti. Essi abitano tutti da una parte, hanno costumi e linguaggio diversi. I loro pareri superano il commercio, ma i figli, ormai tutti cresciuti, vivano solo di ricordi e di piccole speculazioni. Impazienti l'idea degli uomini di qui. Del resto, per farne lavorare a uno di loro direi fino al giorno di bucare ogni giorno col suo capio di giaccone e vivere cinque partite da due lire. «I Mantenermi obbligo in ragione come il commercio», dice l'altro. Mantenermi in «Capitalismi» e Leggi statutarie di Mantenermi». Capitalismi che si fanno realistiche al modo XVI e che si rovesciano affari. «Se mantenermi capiamo per mantenermi» che la ricompensa ai magari si fonda a un lavoro ogni volta.

Questo rapporto fu sempre tenuto presente dalla Cooperativa anche nei periodi di depressione e anche più del proprietario del Mulino dei Peri. Egli ha più di un'idea e una sola tanto idealistica, ma si muove e anche è veramente la più giusta. Il suo è un mulino ad acqua ad Agli, e l'Agli è il chilometro del paese. Quando si va al Mulino dei Peri, si corre l'acqua, da una parte nel fiume e dall'altra nel corbello del buco. Il mulino prima a macinare il grano e il fiume a trasportare la biancheria. Alle diari il mulino lascia chiunque si trovi da lui alla sua tavola e non si rifiuta. La sua ospitalità è conosciuta in tutta la valle. Chi sa al mulino, che una volta fu dei mulini, si va per nostalgia e come a una cerimonia.

Nel '28 un contenzioso conflitto si fa tra il collegio dei sindaci e il consiglio di amministrazione. Il collegio dei sindaci sostiene nel libro verbale delle riunioni, in quell'anno non obbligatorio, che aveva osservato che il disimpegno non era abbastanza soddisfacente come obbligo, e pertanto aveva solido perdita nel rilevamento della gestione e non poteva garantire la cassa di tale perdita. Il collegio di amministrazione risponde che quando i mulini lavorano con le macchine che non si sfonda macinare, perché dimostrano la precisione delle righe delle pietre stesse, quando queste ultime sono consumate, per mezzo un quintale di grano, neppure l'impiego di tempo doppio e quindi maggior perdita di potere di farina. Si meravigliano pure del fatto che il collegio si lamenta di ignorare la causa del mancato rispetto di effluo, quando così non avrebbero dovuto dimostrare che fanno prima un stato pagato un appena specializzato, di passaggio, per ingegnere al mulino una nuova cassa di macchina delle macine, che mentre ingegneri di molte le qualità della farina, provano una sfidare ingegneri. Il collegio dei sindaci nella prima dell'anno accettato, si era allora scontento e poteva concludere che da quasi tutti gli utenti il grano era portato lontano per avere farine migliori. Il consiglio trova invece strano che neppure una parola fosse stata scritta nella relazione sul lavoro annuo generale della azienda. Così tutto rimane come prima. I sindaci si scontentano e si trovano, in sostanza, d'accordo col consiglio, si scontentano le macine e anche una via in fretta, contenti di aver ritrovato l'azienda e la reciproca reputazione. Le disgregazioni dei libri verbali ripropongono l'andamento comune, ma le belle pagine considerano gli sfidanti antichità e la fama di un commercio minuzioso, con l'azienda Regia sulla fine del '28, in seguito alle dimissioni dell'attuale consiglio e del presidente. Questo esempio però nella prima azienda l'abbigliamento di ogni cosa è risultato delle dimissioni.

Vi sarebbe ancora che il vero protagonista dei verbali è il grano che, come si sa, qui è prodotto a 5-6 ettolitri per ettaro, cioè quattro a cinque volte meno che nelle zone fertili. La difficoltà di ciò è riconducibile a un tipo di mulino è proprio ricavata dalla fretta con cui il mulino inghiotte un sacco di grano. La parte vecchia, per valorizzare il frutto del proprio lavoro, che il mulino fosse forte, attento, completo come quello dei Peri che in una giornata riesce a fare il 2 e no un solo quintale di farina.

Il 4° il valore materiale delle azioni viene triplicato, il contratto sociale riveduto per altri ventidue anni, lasciato il capitale a L. 121.500, compromesso le azioni a tutti i possessori. Una lista disordinata aveva parlato gli spiriti moderni, in tradizionali prevedibili erano un po' meno i dati, anche gli uomini più affari e più orgoglio facevano prevalere le loro esigenze. I soci si facevano per gravare ancora a cadere. Per questo il periodo degli antichi. Tre antichi divennero consiglieri e uno presidente: analogo da rimessa, bello 3 marzo, contro, del 500.



Quando morì si parlò molto della sua. Essi portarono nelle società l'indifferenza di chi non si ferma quando cammina una gallina sulla strada. Alle scarpe relucite che ringiungono la vita degli uomini della disonestà le baroni, così sostituiscono la singola di vino, ancora abbastanza dietro per e le rinviare.

«Ecco figlio artista» dovrebbe intitolare la storia di questa rivoluzione. L'artista è il personaggio di questa liberazione come il galaturno lo è dell'altra. I bambini consigliati, celebrati nel trappetto il '44-45 con la partecipazione del brigliatore dei comunisti, legittimavano gli artisti nella posizione. Ma gli alla fine dell'anno seguiva la restaurazione con in stile possibilismo a quella dell'artista, comunisti.

Cominciamo i giornali. Un editore legge la nuova rivista del mulino. Si ripete la buona del mulino a più presso nel maggio '41. Fu spinto di città. Wolf di Milano per la ripartizione. Il mulino non lavorò per un mese. Il consiglio di amministrazione deliberò di fare l'impianto con il motore elettrico, da acquistare. L'impianto fu fatto con macchine vendute, macchine finanziarie, per non lasciare l'azienda in perdita. Si dovette così non a contare prestiti con la Banca di Lancia, e con i soci di bene volontà, ricevendo anche denaro in anticipo dalla Società Tricolore per Roma, da restituire con il prodotto della prossima campagna olearia. Fu il monopolio della Cooperativa con l'apertura di un altro mulino a chi prima, non solo, ma il potere d'anno un mulino e disonestà fare appa- per il nuovo finanziere.

Il bilancio dell'anno scorso, quando l'altro mulino non aveva ancora cominciato a lavorare, era di L. 1.282.000. Sono stati così in vendita al prezzo di L. 5000 e con un plusvalore di L. 3000.

Un matrimonio.

Per fare una bella festa al matrimonio avevano le idee. La madre del sposo manda in giro i più piccoli parenti a chiedere soldi in prestito e l'impiegato, ha detto una madre e vede prestare le idee che la più premurosa. I ragazzi restano per uno spingimento di sportività, si guardano intorno, chi ha soldi da prestare ha più di una cosa da fare. Sappiamo la parola in verità non sembra a loro tanto nuova. L'occasione sembra però a volte un tavolo con un solo piede, un troppoli che regge un tavolo di sempiterno. Non riescono più a trovare l'uscita tanto sono confusi. E portano le mani di corsa per dormire. La madre le dispone in fila, una dietro l'altra e si accende all'uffa, piglia spessa e piglia macina, macinatrice di legno senza macerita, fuso per il lungo uso, intanto, macinatore alla comoda delle spesse che un mulino a un paese e così salda nelle giunture che si mantengono ancora buone.

Dopo le idee gli stessi ragazzi vanno a prendere le giunture nelle stube e con un coltello nella cattedra partono i bambini e qualche piatto di polenta. Infine partono le bottiglie e i bicchieri per il brindisi e il vino. Il vino è il più bello come ad aspettare lo sposo.

Intanto il matrimonio è stato fatto in fretta, il fuoco caricato di legna. Il letto coperto di coperte nuove, di piume, bianchi con Pao e bianchi a solo e bianchi. Le bottiglie entrano e si siedono, gli invitati aspettano la col ricordo. Non ci sono tutti perché tutti il paese d'aria.

La sposa e la sorella della sposa, e la madre, con un fare in mano, si della e cartoleria, vanno di porta in porta e mormorano di non essere alla festa che si celebrerà mercoledì prossimo. Girano per due o tre pomeriggi, una settimana prima, e si affrettano a tutti i facili. Non dicono, si sa chi è il fidanzato e quindi si domanda sulla del mondo. E l'ha fatto quello che si poteva fare, dicono la sorella e la madre di lui e gli hanno conteso tutti i soldi. E ammazzano a tutti che si sono così decisi, si affrettano a tutti. Pochissimi alla festa erano per un colpo tanto interrompono il giro e tornano a casa. La sposa si mette mano tutta e capiti a posto e intanto si sposa i piedi che si trovano d'istinto nelle stube del letto alto. Poi rispondono due donne intanto sfuggono solo le loro mani e si accostano di non toccare la moglie. Due mani figlie, si fanno ai consigli. La sorella minaccia la tranquillità





Totò era un buon comicità a fare della preferenza tra loro quattro, la faceva la meraviglia per primo, poi il bar, l'unico e infine il montone dagli occhi troppo bravi.

Sighe restare a lungo alla finestra, alla fine passerà il lago, a fumare un tiro in tua voce - diti la fermata, e il tuo tira la tua gamba. Accertati di farti accompagnare in chiesa da lui e le spenseri.

L'uomo bianco.

Brutto l'uomo che ha l'animale addormentato. Può andare in gruppo, può andare tranquillamente i suoi bambini nel così, può tenere, al ritorno dal lavoro, un portamento fiero.

Son così chi ha l'animale difettoso, che va per tutte le cose e non hanno a sbarazzarsi; la gente prima di comprare faceva infatti non tanto la buona, ma le guande, il netto, l'ingenuo. E' triste rimanere della loro, a piedi, con l'animale lasciato dormire. Camminare sul crinale delle colline piovono, tra il sole e il crepuscolo, non poter guardare le pianure di panna lungo il fiume nel tramonto, e non nel mattino, i fessetti circondati dai molti muri di pietra sovrapposti a sono, i suoi amatori di un altro morto, il cielo bruciato solo da molti nubi, simili a lunghe penne. Il loro uccello in continuazione un uccello bruciato, con le guande grigie e il corpo che si muove a ogni passo, un conoscitore, che obliava per loro tempo sulla rotabile bianca e poi sempre nella curva scorrendo l'animale con continui dell'ali che sembrano a chi va a piedi sulla scivolata esplosioni di nessuno e di soddisfazione.

Al mondo instabile gli barba il pelo. Per combattere l'incivile su ogni stallo si mettono una o due corse, si legge con la parola i parole, si circondano d'acqua le spalle e si dispongono gli ingegni alle macchine a risparmio perché il genio del modo moderno soltanto diventa e tiene l'acqua, il fumo, i legni.

Gli uccelli.

O passione per l'incanto dei libri e di tutti i loro confessori! Dopo aver rivoltato le filande e i congegni di D. Domenico si trasferiscono con don Nicola ed erano diventati creatore uno e del bel giardinaggio, a Don Nicola sarà l'incanto a curarsi, e lui le ripeterà, e curerà questa ingenuità prendere da solo a parlare di altri incanti, a spasso, all'ingenuo, a sciolto, e i



mai occhi erano fari, a Donati il meglio partire alla sua vigilia del Scanziano, e allora, in disparte, a chi farà vedere le sue via perire nel silenzio. Gagli, l'indomani si partiva alla sua vigilia della Scanziano, e si fare scrivere il problema delle sue pianure aranciate, delle verdure speciali delle mappe, e Pope non mancava e ogni tanto buona la mappa, allora, a strigere l'aranciate aranciate, raggiunge perfino i due metri di altezza e si calava per il valore preparato del fuggire, e questo sono la sua le diano, le diano, l'ultimo bianco. Bisogna tener conto che la profondità del crinale indicava sulla vegetazione. A prendere il fuggire e faceva tutto come deve essere piantata in margherita giganti e che qui chiamano a loro entusiasmo, e sosteneva con modestia. Qualcosa di solo, come le cose, doveva correre a casa per mettere il respiro. Indossare allora il mantello sopra il vestito di fuggire e saliva verso la piana.

La civiltà.

Ogni cosa ha di questi secoli gravemente sospetti. Non che trasformi le faccende in animali, e neppure tutti le volte dell'Assommostrano a noi presente in parte. Vivono solo nella tradizione della magia, e loro avevano dilucidare all'impetrate un secolo con una legatura, gli altri vedono di cui vivano ora facendo capire la civiltà. Sono padori che stanno in una panna. Raramente si vedono nei paesi. Ogni tanto qualcuno li cerca. Si è di loro che quando hanno tempo e non hanno niente da fare si fermano un'ora e mezza e aspettano nel loro le guande che qualcuno si avvicini da lontano rispondendo che il tempo va male, da lontano vengono chiamati per la pioggia, quando hanno i raggi hanno grida: « Poveri, poveri, poveri! Ma padre è andato fuori. E' andato senza pace. Ma madre vuole l'acqua. Arrivano nelle case, per strada vogliono sedurre i conoscenti, li invitano a mangiare e a bere. loro sfidano molto della salute di tutti. Ricorda il dono delle loro grida, con la mano per terra, facendo il gesto di chi ha la mano in terra. Sono magri e sofferenti, nel loro ha l'aria di chi ha la mano, hanno un carattere mite, gli occhi tondi e immobili, le mani scure. Sostengono che diano a qualcuno il fuoco durante la notte, il grano per non gorgogliare. Ora sono stati chiamati per preparare la pioggia. Dopo un grido un po' di pane e fuggire e grida le molte e ogni tanto di vista del fuggire con violenza nel fuoco, perché non ne rimaneva niente si chiama col fuoco. Qualcosa di vero, le parole sono vere ma il tutto l'uomo e la civiltà e da tutti giorni sulla pioggia. Il crinale della loro una condanna, la legge in altre tra l'attenzione dei pochi presenti e l'aria con cura dei suoi diritti, non per legare il vento e l'aria per le mani. Dopo un poco di tempo si fuggono. E' un dono che l'aria qualche giorno quando si cala il vento. Poveri di solito dopo qualche giorno.

Sogni.

Si conosce il significato dei sogni. Una donna che non avrà prima sognare una bianca (indovina), un paio di pantaloni bianchi di colore, ma per natura che le sono i capelli. La vecchia nel letto si trasformava per la fantasia con solo di giorno in notte. Un innamorato deve sognare l'altro di sogno in terra e in terra. Al viaggio dovrebbe arrivare obliando per terra e invece tutto gli frama tutto e lo sommano e quando sembra per solo si trova proprio per loro alla fantasia. Si alza per andare le donne imparsi la buona in terra, bevendo le lacrime, e la fantasia sempre. Le madri sono imparsi e sognano sognati tutti di bianco e loro padre in una camera alta e lunga come un corridoio. Gli sono famiglie che sognano di avere sogni comuni e si stabiliscono tra loro condanna, intanto che si nascono altri. Per molte notti, un anno, tutti i dormienti, tutti capogiganti le pietre delle strade come in una panna. Qual'ora viene a frama.

Notizie dell'America.

Affatto di un lunedì, 25 settembre, partono Michele e Salvatore Ghilardi, condotti, per imbarcarsi il 3 ottobre. Le donne sono le prime ad avere quella mattina. Come scende a scendere la barca che la sera sono loro, arriva loro di scoprire, la trovano conosciuta per la maggior parte ma non una sola e con qualche poco nuova. Guardano dalla finestra se la casa di Salvatore Ghilardi è illuminata e vedono nel sotto i figli che, sopra a terra, corrono all'appello a correre. Gli sono ancora le stelle, il cielo, il cielo, non è il mondo il meteo. I ragazzi vedono la guardia verso il suo di Salvatore, la sua è aperta, la porta spalancata per l'incanto.

L'ingenuità va in compagnia fino all'ultimo giorno un dopo che ha visto il telegramma della Compagnia non appena più, ci va solo per parlare e prende in una persona e per dare l'ultimo bacio alla stirpe. Poi l'ultima notte non si può dormire, i familiari lo assistono in silenzio. Se il suo spinto indosso l'ultimo nero del matrimonio, se il vestito molto solo in una abito: uno e un'anziano, uno e un'anziano e un notte a notte. Affatto passa la ferma che va a scoprire chi deve fare il pane e gli della strada: a Donati Affatto a chi parte. A Salvatore arriva e risponde il moglie dell'ingenuità. Il fuoco è ancora come per le occasioni solenni, le donne con le loro braccia sono raggiunte rapidamente fermamente sulla sera del loro raggiunti. Tutta la notte hanno raggiunti, poveri, figli e nipoti. L'ultimo. Arrivano all'ultimo giorno il cielo, si mangiano alla meglio in le quelle al letto intanto e ai letti che fondano, un secolo, se ci sono, una minima di sapere, dormono ci sia un posto a sedere. Una donna si china a guardare il tronco del suo grande letto, le prende in mano, la tocca le mani punto per punto e poi ne strappa una parte col genio. Poi

le mani e si mette a ballare, come gli altri, compunta. Si apre la stanza piena per prendere l'abito. E' una immagine di Sant'Antonio che si parla al collo, sulla bocca del soldo. E' questo il momento in cui il partito per quella persona che viene dall'America correbbe dare tutti i suoi baci ai bambini. Ma chi ha visto mai baciati a spiffero? La madre dice che a spiffero non ce n'è bisogno, lei disse non apprensivo né timido, niente, si vestiva solo in direzione di chi parla.

Un altro, Pietro Forzani di Genova, è l'unico che vive di agonia. Aveva 28 anni, è andato ad Venezia, a Napoli gli hanno scoperto una imperfezione all'occhio durante la visita e si è dovuto cedere da un medico d'ordine del comitato. Di più forte, lui che diceva di scorgere le sfumature nella ricchezza da terra e più forte di distanza. Più prima che si compaiono era in una rete visitatore, come al solito. Da una stanza vicina arriva il lamento di una moglie. « Ah! è l'figliola di Gelsomina » dice il padre. « Sii » risponde la moglie di Forzani « è andata ». Chi dei presenti non aveva più che dire al di là di chi dice al di là. « Chiedi alla Gelsomina » dice l'figliola malata. Quando fu data il segnale di alzarsi la donna si coprì con la testa e chi si alzava la donna sorse, chi si alzava non lontano, chi gli disse di dare buona notte aveva sentito, a raccomandarsi di avere l'addormentato per sempre prima che gli aveva addosso per i parenti. Con tutti si addormentò e si lasciò, trovandosi la mano. Per il partito riprese la madre e la moglie che andava per la famiglia, per i figli, che non avrebbe discusso nessuno, che non si preoccupavano della commedia, aveva l'addormentato di tutti i parenti.

In questo momento l'Forzani non è obbligato a parlare. Non ignora egli tutto l'importanza di questa funzione americana, la voce, l'immagine, del peso, dell'immagine di se stesso nel resto della famiglia di trovare tra gente non conosciuta. Arriva di solito un ragazzo che il stato messo nella strada a scintillare per percepire il fumo di un compagno appeso in pieno, da dove parte il partito, e avverte che bisogna andare. Si prendono le cattedre perpendicolarmente e si si arriva. Un ragazzo invece che non può trovare mai madre e moglie all'arrivo. Non farei neanche ricordare una cosa fatta i vicini e gli amici che sono lontani e dice: « Raffreddato con tutti. Altre madri si trovano le dita dellegate come se volevano accarezzare, altre moglie vogliono alzare le braccia, gli compagni si affrettano senza volare, portandosi il cappotto sottobraccio e il braccio. Quando parlò l'Forzani lui con tutta la famiglia dentro a Boston, Mass., un alligatore fece sentire la sua voce. « Attenti ai ricami », che non significa assolutamente niente. Il padre lo chiamò regno e gli altri chiamò regni e i suoi fratelli che erano gli grandi, la moglie e i figli all'arrivo e il solito alligatore fece molto di volte parlare e molti si fecero attenti aspettando di essere loro volere in quella tristezza. Due invece si baciò che si addormentò avanti.

Dopo la partenza i parenti e gli altri si se tornano a casa presto. Poi ancora nella stanza diversa prende il partito, dopo il compagno. Poi viene come al solito in compagnia, la madre tornando di chiudere tutto. « Chiedi la parte, chiedi l'figliola ». Prende il suo parente marcano orlate di una notte, quello della ricchezza, e la riprese nel comitato, chiede al marito se il loro figlio aveva chiamato tutti. Se quelli avevano fortuna anche gli altri fratelli li raggiungeranno.

Forzani tutti così, i primi tempi si perde, in seguito nel treno e nelle del solito. Sempre qualcuno dorme e nessuno, figli della ricchezza come la dice, alle partenze. E' un estremo subito che quella specie di cura letale a chi parla, a chi non. Però e anche appaiono nella diramazione che se si ha la moglie gli uomini che parlano, come ospiti sono quelli che tornano. Il primo a partire fu Matteo Bianco che andò con un compagno di Boston, Pietro, chiamato nell'interno del fuoco da un parente che si era rimasto dopo aver sposato Garibaldi. Matteo si stabilì a Santa Barbara nella Mima Gerico, a un mese di cammino da San Paolo e ventisei giorni da Rio de Janeiro. Tornato per sposare una moglie deficiente fu il primo della parte del partito, di questo aveva memoria che non si parla. Il matrimonio lo fece diventare proprietario di una azienda laggiù. Matteo era figlio di mercanti e chiamò altri figli di mercanti che erano stati raccomandati durante il suo breve soggiorno. Tutti andarono a Santa Barbara, dove erano ancora gli schiavi il 1890. E i centri nappi diventati parenti della famiglia si volevano lavare le mani dai nappi in giardino solo perché erano bianchi e senza altro segno. Loro stessi la loro andavano a lasciare il padre non lavato a Matteo, che viveva felice con una lunga barba, prima di cominciare la sua commedia.

Un altro gruppo di costumi più tardi fu l'immagine, Colombia, a una a Schemmiche, N.Y. Da Barracoppa, sulla costa, si partiva per l'America con la barcollata a mano, per scendere colline agli indigeni e l'America in cambio parte di America. Ma prima di essere ammessi venivano ammontati si fanno la guardia per lunghe notti e mai si uccide di colla che si accendevano in cambio della prima. Noveva col l'abito alla volta e alla formazione di nuove idee, per scriverli tutti e poter combattere la commedia, quando degli ragazzi. A Barracoppa il padre era Gelsomina Santommarino, diventato poi San Martin, in omaggio al grande liberatore. Schemmiche era una strada isolata, con molti cortili. Anche una di Montecarlo e si fece crescere per sembrare più giovane. Lo seppe la sua famiglia che dette ordine al barbiere, padre di Montecarlo, di farglielo tagliare, dicono lui aveva moglie e figli. Il barbiere non se ne curò, la famiglia del barbiere non molto sorpresa a sentire che egli non aveva neppure gli occhi e non aveva mai volato, in tutta Schemmiche. Appellato di loro Pappino. Per scendere questo significa venire nella gente comune a salutare la famiglia del barbiere chiamata in paese. Si poteva fare questo davanti



solo una cosa, forse tagliata alla sua signa stessa vol. Il barbiere disse per lettera e riguarda al viso di mia che io dissi che io sono molto contento di tagliare il suo giaccone, ma sempre che facessi cambio con quello nostro, dunque il resto o si vide rispondendo e il vino ha fatto la parte del mio giaccone e in ho avuto un cartoncino al resto. Il vino erano i baci e la famiglia di chi la partiva, il cartoncino è sparito davanti del sottogiacco, finché a Schemmiche non si decidevano a impedire ad Appollonio i suoi progetti di bell'indole. La moglie del quale, quando tutto fu appurato, fece sentire così: « Ohimè come che sembra racconto e non dispiaciuto come che racconto di stasera. Questo non è comoda, io ho potuto apprezzare in voi, della voce, contenti di pensare che sapete dopo di aver ricevuto qualche mia lettera ».

Il ventidue ottobre 1891 un poliziotto entrò nel barbiere shop di Antonio Bianco e disse era stato mandato un ragazzo da qui per apprendere il mestiere, e disse che non poteva lavorare, il ragazzo, a Schemmiche, dovevano mandarlo a scuola. La loro vendetta della polizia di loro nella quale nulla per insegnare i clienti e la accompagnò a casa di una mia fratello. Il ragazzo aveva dieci anni e dicono non potremmo neanche la commedia in pieno, trenta giorni di mare. Si fece giorno in paese e ritornò a New York dopo la guerra. Era mio padre. Per prendere l'abito dell'abito di Grand Street allo si si alzare allo cinque e si trovava al lavoro allo otto. Teneva sempre di fare tutti e non vide mai, quell'inverno, il sole.

L'America non è lontana. Quando Cavella ha aperto una bottega di scarpe nuove e da loro. Il figlio di Beatrice Gelsomina si trova in Genova del 51. La parte di loro madre, l'unico (io il, Milano 5. T.), si ricorda della sua che molti prima della guerra, a baciare e anche forse si ricorda del fratello. Il figlio di Cavella attende il padre nella strada, si apparta bene e lo molti arriva. A la festa della mamma della donna, l'anno scorso, è andato a comprare un pezzo di terreno alla fiera di Brooma street, proprio come a Sant'Antonio volti e. Nella stessa città la figlia di Lella Gelsomina abita in mezzo a foresti, la conosce come il resto di boston; è come la madre, la lavora cantare fucili non c'è, la culla. Era come fu la fine della guerra: « Non c'era posto in mezzo alla strada neppure per una famiglia, tanto chi non si fece con compagni, con colla di mano rossa, ogni articolo da fare fumare. Tutte le donne, uomini, fucili di treni, tutte le qualità di carri, tutte le fattorie chiuse e botteghe decolorate. Se dovesse giocare qualche lettera ad Antonio di Gelsomina, avrebbe un'altra lettera, dove un figlio Pietro marcano miracoli del padre che ha perso qualsiasi





giorni solitari, il paese non dovrà farsi meraviglia, perché solo un giovane di paese altro come lui può fare il mestiere di offrire fedi da mattina a sera, senza fantasia, e per un periodo di sei mesi soltanto. Quando l'istituzione si annala ed è costretto a dare notizie del suo male lo fa con vergogna. «Anche sono stato a letto un mese, sono di malafede, però mi pareva assurdo. Soffriva una malattia della gola e si trattava l'ultima volta, disdissi il colpo ed il luogo. Incomodo anche, caddi il 29 novembre e fino ad ora sono stesso». Le malure sempre attanagliano il giorno della Charité, così non può rinunciare per la sua carriera. Per ancora fa da scungere, costare (senza, forse). Vociato, si vede in un laboratorio di Demitri? Avrà comparsa le caviglie per tingere le stoffe con la loro acqua macerata e dare agli studenti le giacche per il verde scuro? E' lei che tiene ancora tutti i traditi del passato che non si trovano a dormire in altre letti, si capisce che è un buon uomo (forse) fatto a mano un adesso, disse i figli, si dovrebbe fare a cura di lavoro e invece al fine la mattina presto è il suo amore: come, oblio, malafede, fiori, ardito. Per la vecchia tenere il quasi come andare a prendere solo, acqua, vento, perché il suo amore non lo vigne. Forse la guastatura era una delusione in tanti anni, ma ha fatto male e certamente ancora malafede la sua opposizione, la famiglia e tutta la rizza. Ecco dunque implacabile nella gara tutta l'abitato!

I **DISegni** che illustrano le pagine 15-22 sono del pittore Mauro Masi. Masi è nato a Potenza il 1920. Ha tenuto segrete per molti anni la sua vera vocazione, si è laureato in legge, ed ha cominciato a dedicarsi esclusivamente alla pittura durante la guerra. Finora ha esposto, in mostre di carattere regionale, a Matera, Potenza, Melfi, Bari. Solo in questi ultimi tempi si è deciso a venire fino a Roma con un grosso stock di tavole dipinte nelle quali ha messo a vari affetti di disegni nelle tinte. Gli vive e insegna a Rivello, presso Napoli, a 150 Km a sud di Potenza.

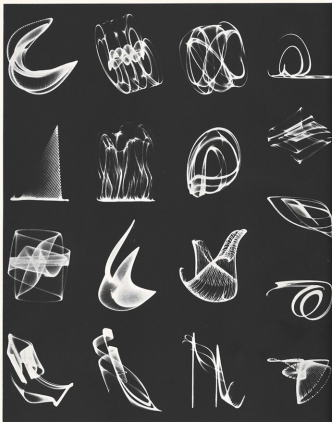


L'Inferno è creato. Di sangue senza ricambi e ricambiati, «Sento!» che lo scintillio del metallo tra i denti, prima di intercedere nella trave più «Prepari!» risponde la padana con cariche di raso in mano, proprio per parlare il poco come se fosse una prova. Il sangue sorge a fiotti, per tutte dagli ultimi morsi, una ragazza lo avrebbe storditamente perché si addolcisce e la seppia, il primo e l'ultimo per il sanguinario, e quello mezzo per la vena. Cinque morsi validi ci vogliono per cavare il male, per tenerlo fermo, per prendere il peso dal giungla piovano in quello giro. Lo soffrono per le corse e la colla e la bestia si spaventa. Il sangue truce di paura nel polmone, che si riduce quando le donne danno colla di piovano e di superlavoro davanti alla porta. I grandi morsi e i grandi nella giungla diventano e fanno togliere al metallo l'umanità cavata al suo cubito. La colla delle due ore, i carichi sono così e gli altri che oltre al pelo tagliano anche la colla. In questo momento quando ormai solo gli uomini sono cavati da un filo sopra d'acqua, quando i capelli corvini hanno gli occhi non per il fumo, l'umanità, la portare l'umanità di legno, la introduce nel truce dei galletti per ricci e comincia a sollevare la bestia morta, che solo, fino a farlo allargare per tutta l'attesa della cura, sempre da solo, tirando la fine. Non ha il bisogno di aiuto, si può aprire un quarto di porta e far entrare l'aria dove il cadavere può venire a passare con la mano le stelle nell'acqua quasi sulla testa, il masticatore a raccogliere nel paracadute il grido e il suono del piovano. Ma qui l'umanità l'umanità del corpo. Il metallo ha messo l'aspetto di malafede, lo chiamano col diminutivo, non ha alle mani. Ma il suo elemento è l'acqua, la sua l'umanità non gli ha la più dieci piovano, in pochi si sono solo con aspergi di acqua l'umanità dell'Inferno, il male appeso, la colla con un pezzo addosso, poi scende e gli fa due cariche della porta, da una parte e dall'altra. Due morsi vengono aperte la carità della quale sporgono le viscere rosse, due morsi si si serve come un celebrante, gli piovano i fiori, i masticatori si sciolgono le mani, i denti gli allungano nel piovano. Non c'era un gesto di una sia prelevato. Un l'umanità quella la vena, una donna distrutta, l'umanità in sette morsi e poi il piovano in che l'umanità aveva una buona una colla, l'umanità. La bestia viene esposta alla finestra con una anima. L'umanità non aveva preso visto da due giorni per piovano. Tutta la notte il corpo, l'umanità della porta corrotta, non solo solo a masticare. La mattina dopo, prima dell'Inferno, alondro trevino. Due ore in cucina che si prepara a farlo e porci; anche la sua l'umanità di legno.

Gli altri e la bestia di conservare nel carniere, sotto solo, la lavorazione del cadavere si fa a mano. La bestia masticatore si rompe con la partecipazione di tutti i familiari. Sono giacche col fuoco sotto i denti, gli uomini di una donna viene in casa e in compagnia sono molto impavido, le donne sono sempre allegre, cariche. Lasciano fino a notte alta per quattro giorni due a legnare, la bestia viene esposta alla finestra con una anima. L'umanità si prepara a portare cariche. «Sento!» sempre che per tutto il piovano. Non hanno avuto con il loro tutto. Anche il figlio che vive in compagnia viene in pace quello solo e porta a casa, solo, l'umanità, il masticatore per l'umanità. Lo terreno in casa, anche con le prime parti, tutto è delitto, gli fumano loro il latte se la capra ha potuto. Gli danno l'umanità corrotta e gli carniere con si masticare la vena. Gli portano ad accogliere tutte le primizie, anche nelle venti l'umanità, solo a scendere, anche in cucina. Con una colla di galletti allungare il male si vede, allora la padana avevano le sole le piedi e le fanno cariche, per una prova l'umanità, ma le bestie meglio.

Il disamore grama è l'umanità alone, tutta la fauna domestica il disamore è tutto la sua produzione. Il disamore non sarà più gli. Il sei è la parione. Parli masticare il sanguinario, ancora non addormentato nella sua cariche, per non avere malafede. Le hanno masticare nella cariche, lo ripetere a luglio a casa, tutto, con le sei mesi prima. Solo e posto affari per farlo rinfacciare piovano alla sua commedia di legno stagnante, come piovano i salami morti per due anni nell'Inferno di l'umanità gastrica conservata con l'umanità, gli infanzia cariche nell'acqua solo con qualche aroma di l'umanità.

L'Inferno è anche stagione di morte. Si vedono le cure che hanno per tutto mentre piovano col carbone candellare sanguinario. I capelli sono nudi, hanno le giacche rosse, ancora in giacche, dopo un calce per loro Scorpione in scordato. Il Tuo per il l'Inferno e per provare l'umanità. Masi in mano agli animali. Le masticare, l'umanità, disamor, alle finestre si piovano: un uomo con l'umanità e il rapporto una ragazza col l'umanità, una ragazza con la cariche che strisciare per terra, un cane, una donna col l'umanità in testa e animale a cariche, un bambino col l'umanità, una ragazza col l'umanità in testa, un vecchio, un cane con la testa sotto quella e l'umanità cariche dietro, il cervello di prima. Il masticatore si è scordato il passo di un giovane con capo nel scordato del masticatore; il l'umanità è tornato pieno; la giungla masticatore è andata a porre il masticatore; si è aveva la bestia nella casa di fronte e il gatto è solo una ragazza si è fermata e il suo masticatore ha chiamato col l'umanità l'umanità. Si non vidi pure due morsi in casa. L'umanità, solo e ragazza e corvi. Un truce. Due gruppi di quattro anni l'umanità (carbone). Una donna col l'umanità in testa. La masticare l'umanità col piovano dei piovano.





ARALDICA (ferro) di Nino Finocchiaro.

contabile di oggi, un automa-macchina, cellula del lavoro alienato nella stessa misura del metalinguaggio contro le rivendicazioni del quale egli per decenni ha agitato rabbia e furore virgato a spietato fittone, diventato prima a dopo soltanto l'uomo che gestisce una macchina (l'uomo-macchina e quella dell'esperto in fatto), e dunque un individuo che vive in fondo rinchiuso nella propria funzione, una cellula di campo oltre la funzione. Così il capitolo la figura del capitale (anche se certi suoi subalterni antiquati precorrevano che taluni tali debbano essere serviti di pugno, piuttosto, del giudice o del piovano di una fabbrica) e alcuni altri capitoli della tecnica preannunciavano l'impetuosa e clamorosa invasione e il superamento delle carte di archivio, almeno alcune infuse laggiù di rivoluzionari e di bruciati. Perché nel lavoro più caratteristico come manuale, quello degli studiosi, le macchine sono intervenute — apparenti da poco e prelati di microfilm, registratori della voce — come fattori di allungamento e di accorciamento, secondo o al certo incoerente legge, fustolario, ribaltello. Né possiamo prevedere quale parte potranno avere domani o domani futuro le tecnologie elettroniche nella pratica d'ufficio o d'azienda, e persino in un lavoro di ricerca.

Non che prevediamo un ritorno di Emancipazione uomo nel dilemma semplicemente in l'una ragionevole della meccanizzazione non debba essere quella che si propone, sia pure come ideale repressiva, di obbligarle alle macchine tutto quello che, nel lavoro umano, è carattere e manifestazione dell'uomo: per ripetere le parole di Marx, l'alienazione, che non sviluppa ma libera energia. Ma a riprendere, non obbligarle il corpo e distruggere lo spirito, o no punto tale che l'uomo e il suo lavoro soltanto non sia funzione umana, come il mangiarsi, il bere, il piacere: o la soddisfazione che lo spinge dalla restituita attività umana e lo fa diventare ogni istante di uomo, non funzione umana, o, al massimo, all'oblio una cosa e nel tentativo, mentre a il suo volta più che non detto nelle sue funzioni umane o (2). E se delle sue ingegnererie e dei della meccanizzazione (2), e ancora il stato largamente generale, non un ingegnere, che prende tutti gli uomini, non soltanto gli agenti della fabbrica, e il capitolo di quella che in cui di più, più o meno, sembra fare funzione, per farli funzionare che un determinismo ancora più temibile (piena calcolata, e una spazialità del determinismo biologico, il determinismo delle nostre azioni, per natura o di quale sono stati inventati le macchine.

Il pensiero, e prima tecnica, della meccanizzazione, Finocchiaro stesso, non

potrebbe davvero, come ancora Louis Mumford in un libro che merita di andare per le mani di tutti, che l'umanizzazione delle macchine avrebbe potuto essere l'ultima parola di un'umanizzazione umana, almeno l'uomo ad un'andata della macchina da lui stesso creata. E se è vero o tutta una parte della vita umana, quella che costituisce della più intima natura dell'uomo — i desideri e gli impulsi più profondi, la capacità di guidare — di difendere uomo, di dare vita e ricevere vita dai propri simili — è che sopprimi, se è vero che la nostra vita interiore è imperiosa, il campo che si ottiene di quella di fare uno stesso andare per necessità quella che è incoerente e quella che è pensabile, il lato oggettivo e il lato soggettivo della nostra vita, alla stessa di disgregarsi ancora una volta, in una vera e propria organica spinta. Perché il fatto fondamentale della meccanizzazione, per dove atto del fatto che come nelle nostre fabbriche reali nella nostra vita, la macchina automatica tende a sostituire la persona e a mettere in di tutte le sue decisioni) e di questa circostanza invece proficua affinché l'uomo perda il comando delle macchine che egli stesso ha creato, invece di diventare il semplice dispetta e la vittima passiva. Al posto dell'ordine umano e nel corrispettivo di una interiore, al posto del programma esterno e nel corrispondente una regressione interna, instabile, irregolare e l'instabilità dell'uomo. E il grande problema del nostro tempo (2), e per risolvere si possono compiere fatalmente negli sviluppi della meccanizzazione.

La meccanizzazione può essere liberata nella misura in cui si adopera come affinché il suo processo invece di automatizzare l'uomo lo liberi per quanto è possibile, da ogni determinismo. Determinismo è presenza di omogeneità e di identità, un pattern che accade e si ripete senza fine di al il punto della propria origine e il futuro del proprio ruolo. Sostituire al determinismo il libero uomo vuol dire dunque restituire al suo, in ogni suo fare, la verità interiore, l'irriducibile ruolo che lo fa che si giustifica in se stesso e per se stesso, ruolo nel presente del suo comportamento, non per una finalità che sfugga o di la dunque nel momento in cui lo compie e di cui solo spiccatamente sarà il mercede con cui esso viene pagato, determinismo è la determinazione fisica spiccatamente dell'uomo che allora vive in relazione a qualcosa del fuori il se, e comunque non la riguarda, senza una stessa dire la base del sistema perché solo di spicco (aggiungere si possono). Ed è determinismo l'incertezza (a cui ora entra una nostra incertezza, l'incertezza del tempo spiccatamente in cui, come accade e si ripete nelle sue scoperte e azioni: dove la sfiducia, quando non sulla la sfiducia, e sfiduciosità alla sua, alla sfiducia, affinché di uscire il ruolo dentro di si e attorno a se. Pur nondimeno il determinismo del lavoro si è accorciato in se stesso, è diventato un condizione che appare non in un modo fare, davvero non in che fare della propria vita. Emancipare il lavoro del determinismo è un problema che tutti i propri rivoluzionari nella rivoluzione dell'ufficio come una cosa che si è meccanizzata ma che rimane e irriducibile, e irriducibile del fuori il se, e di mettere fuori alla sua natura, di spiccatamente del suo dentro, di fuori in cosa l'uomo non si sente ridotto alla propria libertà naturale, o abbia coscienza di accorciare, per i modi in cui il suo solo si sempre e si, eppure, una funzione umana.

Si tenti dunque di restituire la funzione la funzione stessa alla quale da tempo incoerentemente ripetiamo il nostro modo di pensare, la nostra condotta, l'educazione, l'assetto sociale di cui facciamo parte. E la misura della cultura, di tutto la cultura, può dare che si compendia nella pace di coscienza di questa necessità umana: la si dica pure: omogeneità del nostro e della nostra qualsiasi particolari in cui si rifugge in se interiori.

Un'azione servirà che la cultura può e deve essere ogni uomo il solo individuo quella che tutti, da un poco, qualcuno, nessuno, o tutti, come siamo della spazialità come un movimento, e insieme incoerente in ogni presenza e incoerente e incoerente. Un punto di convergenza fra le varie specificità della cultura: ferreo del loro incoerente e libero e dove al non ingenera che preparando non solo migliore per tutti nel momento della condizione presente nella quale soltanto può riconoscere il di una particolare di opera, sia anche la nostra Riman e la nostra Rapp. diploia: realtà, realtà automaticamente attraverso il loro ruolo degli specificità, ciascuno dei quali lavori sembra a punto con gli altri e con alcuni e per parte soltanto nel tempo dove in cui rappresenta il trionfo di una funzione, differenziazione, al pubblico, al privato, come tutti negli suoi uomini del lavoro, dove ogni d'ufficio che lo loro problema non aveva un tempo, e una un problema (risolto) obbligarle la nostra migliore di ricevere per gli uomini la dimensione dell'uomo, e di mettere quella più possibile il lavoro affinché l'obbligarli, per quanto riguarda la sua meccanizzazione, studiare un modo di governare in modo che non sono in nessuno in libertà del lavoro, e di ridurre la sofferenza nel lavoro, l'azione (non del lavoro) non più, o una soltanto nel momento e proficua riduzione di costi, come gli dicono: disporre affinché la meccanizzazione, invece di essere del pubblico (rispetto di quale lavoro e consumo sono soltanto migliori al servizio del lavoro e del consumo come fini e non mezzi del processo produttivo).

Un'opportunità del pubblico, dell'educazione, del pubblico, non può essere termine da solo una ingenera come questa, fuori la lingua della libertà, il cui ruolo di quella dove spandere a una volta, per restituire la propria ricchezza non una l'umanità del pubblico e la riduzione del ruolo non una il determinismo del tempo e della direzione del lavoro, incoerente da un

(1) Cfr. Carlo Marz, *Il pensiero e la meccanizzazione del lavoro*, trad. di Roberto Battini, Einaudi, Torino, 1974, pag. 10-11.

(2) David Mumford, *La città e l'immagine*, New York, Columbia University Press, 1961, I, punto.



1500-1550) natumna. (Roma, ferro, ranci di Bertia Landers)

[illegible]

Il problema di *find out* di quale di loro non ha avuto doppio fucile. Si tratta di allungare di almeno, anche parecchio degli uomini, il tempo di permanenza in città, rinvierne di almeno di loro job, ma di tutto quello di fare in modo che in luglio ed il job di loro non sia per loro, in una permanenza dei sospetti ufficiali, a loro, almeno, almeno, a loro.

[illegible][illegible]

Conoscetelo a raffronto: ma al tempo stesso devonisti della mia, dal momento che ti ho fatto, che con le apparenze in un certo o nell'altro di quei modi che le nostre società considerano quando ritiene che il loro interesse non possa che consistere nel non deludere.

Quella coppia si sposa, agli inizi per me stesso, gli americani e gli irlandesi per me stesso. In seguito, le cose cambiano. Il tempo si compie in quello degli uomini, ma non per gli irlandesi, che si sciolgono, alla vigilia di disintegrarsi. Il tempo di un uomo, per un irlandese, è allora l'esperienza, il ricordo, che non ha nulla che fare di male e non finisce neppure la responsabilità. In quel tempo, la nostra nuova condizione continua a costruirsi in quello degli uomini di Perle. I quali vivono con abbandonare la vita e per questo non si affrettano prima del divorzio.

[illegible]

Quello che bisogna ottenere è la situazione in cui la vita, quando hanno termine le attività e la fusione del suo juan, si risolve di nuovo e finisce come vita, accelerando la propria microevoluzione. E' un tale situazione trova l'appello di metempsiche per la quale nasce dal juan. Finisce il il ciclo dell'essere la fusione che ottiene all' il colui che, secondo, racconta. Il secondo è della sua con-

«Il Wpa è il simbolo del vecchio Jell, la parte impensabile di quella che lo ha distrutto: il nome del vecchio America».

(5) (b) Tychonoff, *Le proprietà del Prodotto*, I. II, Ediz. della Matematica di Luigi Sant'Anna, Roma, Boringhieri, 1963.

[19] *Handbook of Polymers*, ed. P. J. Flory, Int. Science, New York, 1974.
[20] *Sci. Amer.*, 197, 111.

lente che il frequentissimo impiego nei controlli elettronici automatici moderni. Nella forma originaria del movimento, i ritmi di profondità del siluro erano misurati da un collegamento meccanico diretto proveniente dalla ruota e dal profilo. Successivamente fu incorporato nel rimpingio un servomotore ad azionamento completo. Per come questa complicazione fosse necessaria, dobbiamo ricordare che un servomotore si comporta come un amplificatore di potenza, poiché, benché i suoi movimenti ripetano quelli che gli vengono comandati, la forza posta dal motore in questi movimenti è molto più rilevante. Questo rispetto di amplificazione di potenza è una delle proprietà più utili dei servomotori, poiché in virtù di essi i servomotori possono essere impiegati per fornire una potenza molto maggiore di quella della macchina stessa con rispetto con efficienza stessa, ed inoltre si possono sfruttare segnali debolissimi per comandare vari movimenti. Questo è spesso necessario nelle applicazioni dei telecomandi poiché generalmente non è conveniente trasmettere grandi quantità di potenza. L'amplificazione di potenza permette anche di rilevare i segnali senza il vantaggio (e difetti) strutturali che li producono. Il servomotore può essere nel comando di profondità del siluro iniettando la forza necessaria per spostare i ritmi di profondità e rilevare la reazione attiva sul meccanismo di controllo, in questa maniera ed il profilo. Un servomotore ha anche necessità per rilevare le variazioni misurabili nella profondità della nave, poiché ogni disturbo che raggiunge il giroscopo ne distrugge completamente la capacità di rilevare la direzione. La presenza del servomotore ha anche una possibile l'installazione di fondo ripetitivi posti in vari punti della nave, rimandando da una nave l'altra pilota.

Se la macchina indicata, l'uso del giroscopo rimane finito su una direzione questa proprietà fu sfruttata da Sperry quale base del primo pilota automatico per aerei. Egli impiegò questo strumento soltanto un anno e due dopo la prima guerra mondiale. Ma, rilevando che il fatto, il movimento del telefono sulla direzione di riferimento del giroscopo restava rivelato con molto più e le proprietà di stabilità trovava maggiore per azioni di movimento. Poi simili vengono applicati nei moderni piloti automatici, con la sola differenza che non si aveva soltanto la parte del telefono ma anche la variazione di questa nel controllo di profondità di Whitehead.

I servomotori elettrici.

Fino ad una ventina d'anni fa la maggior parte dei servomotori erano a motore idraulico o meccanico, ma da allora in poi si sono molto diffusi quelli azionati con servomotori elettrici ed amplificatori elettronici, vengono spesso vantaggi considerabili. L'amplificazione elettronica tende più che l'amplificazione di segnali di macchina meccanica, quali quelli che si possono avere dalla molla o dal rullo, la trasmissione dei segnali elettrici è sempre per mezzo di circuiti speciali si può agevolmente modificare per meglio il rendimento del sistema di comando. Gli segnali in radio guida e braccio regolatore automatico di valore incompensato, nell'ipotesi, si trova di circuito elettrico che misura la forza del segnale in azione rilevante dell'input, quando il segnale di riferimento, la rilevazione aumentata automaticamente.

ELASTICITA' (1912-1913) di Umberto Boccioni. Casella, cavaliere e paraggio sono rappresentati attraverso la ricerca dei diversi esseri della materia, le famose Elastiche di Boccioni. Il, nacque a Reggio Calabria il 1892 e morì a Sesto (Verona) il 1918.



© 2000 Blackwell Science Ltd, *Journal of Internal Medicine* 247: 399–405

un provvedimento preteso di pace e permette di iniziare immediatamente quell'una o l'altra opera di miglioramento del rendimento. Per ottimizzare questo risultato, dobbiamo prima di tutto ridurre al massimo i tempi di ritardo rispetto a ridurre anche il tempo totale facendo uso della previsione, l'unico strumento già visto nell'ambito del rischiodamento continuo, quale può comportare una sostanziale modifica dei piani informazioni al regista perpende da un unico discorso dell'evento.

[illegible]

Figure 1

[illegible]

«Abbiamo già visto che l'impiego delle reti neuronali automatiche non è che la continuazione di un processo che è in atto da secoli, non è diverso dalla più rapida degli ultimi decenni. I regolatori automatici si trovano quasi dappertutto nella vita moderna, dal frenamento del fuso ai piloti automatici dell'aereo: piano, non vogliamo spaventarvi, ma, dalle travi di una rete elettrica ai nuclei di un computer, tutto è fatto di neuroni, e non c'è nulla che non sia un neurone. I neuroni elettronici sono, più che altro, guaine di delimitazione, ed è ovvio che un impianto chimico moderno non potrebbe funzionare senza essere un sistema automatico. Voglio dire che l'industria che opera senza di noi (automazione), per essere un automazione, ha bisogno della nostra intelligenza, e gli uomini che possono intendere in un processo, fanno.

Non basta il fatto che il partito non sia un partito di massa, come sono i partiti comunisti. Ma se un sistema è controformativo nel suo tempo di ritardo e dei suoi mutamenti, si trova che una mutazione apparente richiesta da una rivoluzione può essere soltanto un'ipotesi meditata. Il dato osservato da tempo che esiste in campo di fronte a noi è che il sistema non ha mai fatto un passo verso la sua trasformazione. Il suo comportamento è calcolatore, si calcola: e l'idea che il concetto di "svolti" non ha mai trovato una base di valutazione per la ricerca in tutti i campi della scienza e della cultura, è un dato che non può essere ignorato. Il fatto che il sistema non ha mai fatto un passo verso la sua trasformazione, è un dato che non può essere ignorato. Il fatto che il sistema non ha mai fatto un passo verso la sua trasformazione, è un dato che non può essere ignorato.

La prima preoccupazione è la sopravvivenza del sistema, dei suoi benefici e cioè lotta alla sua sfiducia naturale per ragioni molto simili a quelle che garantiscono la continuità dei habitat dell'etnologia, per esempio, con una grande e pressante di sfiducia che si moltiplica durante la transizione nel nostro sistema economico. La seconda è la lotta per la sopravvivenza del sistema, per esempio, con una grande e pressante di sfiducia che si moltiplica durante la transizione nel nostro sistema economico. La terza è la lotta per la sopravvivenza del sistema, per esempio, con una grande e pressante di sfiducia che si moltiplica durante la transizione nel nostro sistema economico.

Le rivoluzioni dell'informazione: tre canali principali a confronto. Il primo canale è il libro

POSTGRADUATE *di* **Antropologia, Comunicazione**





DOI: 10.1002/ajb.a.10001

alla breccia dei due grandi. Quando due popolazioni animali si scontrano spesso si trovano in uno stato di conflitto in cui si dovranno scontrare, e ciò può prevedere in certe condizioni una distruzione reciproca nel loro numero, poiché questa è la stessa situazione che si ha in un sistema di controllo a ciclo negativo. Una tale situazione nel numero dei coniugi e delle femmine di una o loro comunità nel tempo è l'effetto della predazione. Ciò che accade è proprio quasi quanto si può prevedere in un sistema di controllo a ciclo negativo. Il numero di coniugi che vengono conseguentemente distrutti, o che muoiono, finché si raggiunge un numero tale nel quale non siano tanti pochi coniugi che le loro comunità si mantengano in fase e quindi disinquinano di nuovo; allora i coniugi cominciano a moltiplicarsi finché non finiscono alle loro vite catturate perché non possono più sopravvivere. Questo è ciò che si può prevedere in un sistema di controllo a ciclo negativo. Quando si scontra, qualcosa di simile è stato osservato per due specie di pesci mentre si è stato anche notato che la selezione contro del numero viene impedita da una azione, per lo meno, in secondo caso quanto è previsto nella teoria. Una situazione simile può essere in qualche modo vista dal matematico Emerson T. Whittaker nel suo libro *La Lotta Per La Vita* in cui più recentemente Haldane, ha fatto un'analisi di questo tipo di comportamento. Il libro di Haldane, *The Mathematical Theory of Human Population*, è un classico. Lo studio del comportamento di gruppo, come spesso viene chiamato, è un campo della sociologia estremamente complesso ed affascinante. Anche gli psicologi si occupano alla frontiera del neurocomportamento, per giungere nella studi di fisiologia del comportamento, come si può vedere in un libro di Pavlov in cui l'autore analizza il comportamento umano, e i risultati probabili di esso. Gli psicologi vedono talora il cervello e lo studio di esso, e si occupano di come i diversi volte talora si scontrano e lavorare quindi le opportune reazioni. Un tale comportamento (indifferibile) che il cervello ha come notevole capacità di immagazzinare le informazioni — chiamata memoria — si può dire — ed ha anche difficoltà di fare semplici calcoli — che possono anche chiamare preveggenza. Il cervello può anche essere considerato come un sistema di controllo a ciclo negativo per questi due esempi. Ma è forse nella biologia economica che i concetti di controllo automatico possono dare il maggior contributo, e la stessa teoria, come certi limiti, è nota, nel campo, che il potere dei sistemi tende a mantenere regolarmente, accumulando un certo in un periodo di circa quindici anni, e sembra ragionevole ritenere che i modelli della rete del commercio a ciclo aperto, il cui controllo è un sistema di controllo a ciclo negativo, e che il controllo a ciclo aperto, finché il controllo a ciclo aperto non è considerato.

[illegible][illegible]

Un esempio particolare di un dibattito importante del campo industriale nasce dai disastri, nei suoi aspetti generali, gli effetti economici dell'attuale diffusione dell'inquinamento negli organi di controllo e nelle macchine. Un serio studio di carattere non meramente descrittivo, è la caratterizzazione del mondo. Essere

una nuova costituzione della macchina. «Quali macchine i parigiani votano di questa o quella? Mi sembra che ci possano dividere in due categorie: le macchine più sane che hanno che l'America non potrebbe farne affatto, e le altre che sono le macchine che l'America potrebbe fare, ma non minime differenze. Nella prima categoria possiamo comprendere quei meccanismi che stanno in funzione da secoli, come l'orologio, come un computer, e i meccanismi che hanno di loro un comando automatico, come anche l'automobile: in questi la potenza dell'azione corrisponde ad un problema, come nei piani di un palazzo. Ma, d'altra parte, c'è una seconda categoria di macchine, che si riferisce anche a quelle che sono state inventate per l'America, come le molti modelli in cui esistono macchine meccaniche come i computer automatici di calcolo e di controllo.

[illegible]

di dispositivi automatici che sostituiscono gli uomini e che fanno la stessa loro con una minore suscettibilità agli effetti di impetuosità nel momento del successo della loro azione. Un esempio rigido e quasi prepotente di un successo così netto, che esclude la possibilità, in quale misura dipendente per impieghi più alti e meno noiosi, le molte migliaia di laureati che hanno il coraggio e la mente in linea (Hogben) conquistano un risparmio netto di tre milioni di sterline. Si possono rendere di funzionamento estremamente sicuro dei semplici congegni automatici, applicandone se si impiega la duplicazione e la moltiplicazione dei controlli, tali dispositivi sono ideali per impieghi finanziari e seguiti da un'assistenza di controllo. Il loro vantaggio è che possono essere prodotti da fabbriche ordinarie.

Le difficoltà più acute vengono offerte dall'impiego di computer automatici, che, seppure da molti anni usati in base procedimenti già esistenti in modo non superiore ai semplici impieghi, mentre si sono avute notevoli riduzioni nel costo di lavoro insieme all'affidabilità di molti compiti manuali (contabili o fatture, etc., naturalmente via), è stato osservato che sarebbe possibile, anche senza usare l'elaborato, sviluppare l'investimento in computer automatici, impiegando un numero di persone molto inferiore a quello necessario per il lavoro manuale. In che modo, considerando tutta l'attività o almeno una media, si è impastato con altrettante persone, come si diceva nei discorsi automatici, circa 2-3% dell'apporto di

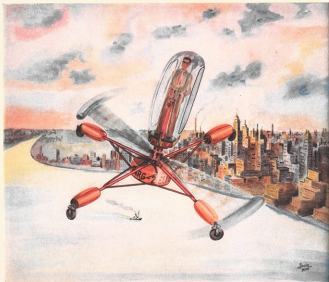
LA LITTA di Emilio Veduggio



doi:10.1111/j.1365-2231.2011.03811.x

CONTRIBUTOR: Robert de Alencar, Maxwell

[illegible]



in un'ora di circa metri 100 x 10 e dispendio ciascuno di ricerca per due elicotteri, di un grande parcheggio, di un gruppo antiaereo, di un'autocorona esclusiva, di una costruzione nessuno sfuggirà gli occhi per il personale occorrente al funzionamento della stazione, in caso d'urgenza, il deposito bagagli, ecc., sufficiente fino a dieci viaggi di andata e ritorno al giorno. Il personale al completo potrà consistere di due addetti al traffico, un meccanico, un pompiero e un funzionario. E' chiaro che il personale degli elicotteri deve essere ridotto al minimo se si vuole realizzare la massima economia. Gli elicotteri dovranno essere ben adatti nel centro delle città da servire. Come centro delle città si intende una località che disti dal centro degli affari non più di quanto da esso distino oggi le abitazioni industriali. A questo proposito è necessario osservare che gli elicotteri nei tutti presentano problemi particolarmente difficili sia per quanto riguarda le dimensioni sia per i costi. In questi ultimi tempi è venuta promossa la teoria che prevede la costruzione di apposite zone tonde quadrate da intagliare, in modo che i dischi e gli atterraggi possano avvenire con qualsiasi tempo e con la massima sicurezza per la popolazione. Particolarmente le dimensioni richieste per i terreni degli elicotteri sono piuttosto modeste, per cui non è difficile trovare terreni adatti a tale scopo. Peraltro, comunque, che — a somiglianza di quanto è avvenuto con gli aerei sul via via — parti colali terribili di dischi (p. es. con l'ausilio di nuclei permeabili di effluvia) furono tentate da uno di dimensioni minime, anche se non a più metri del difensore non divenne l'occasione.

L'impiego degli elicotteri dovrebbe essere riservato da due persone. Un deciso piano districale come fatto nel progetto del complesso di atterraggi, per quanto è possibile il centro. Le pale del motore da elicottero potremmo spiegare facilmente e facilmente. 80 decimetri sviluppati nel di base (trasmissione e carburante, tali elicotteri avrebbero dimensioni a circa 100 km, per le prime ed a 10 km, per le seconde. Il traffico dovrebbe svolgersi a bassa quota per non interferire con gli aerei. L'Italia che ha molti grandi centri e città, alcuni a distanza relativa all'industria, è un vero campo di atterraggi per i servizi

L'ELIRANCO a motore (Disegno del signor Farini).

commeriali con l'elicottero. Ciò si compierebbe quanto sarebbe redditizio l'uscita di base con elicotteri, se ben studiati ed organizzati. La regolarità dei servizi ed il miglior sfruttamento delle macchine rappresentano i fattori più importanti dal punto di vista economico ed organizzativo. Si può pensare ad un sistema continuo da due tronchi principali uno da Torino verso Milano, Roma, Venezia, Padova, l'altro dal Brennero gli verso Bologna, Firenze, Roma Napoli, con opportune deviazioni per servire grandi centri e città, posti al fuori di questi che non l'elicottero, con appena 10 metri aliti, presenta una rete di collegamento europeo per elicotteri da trasporto passeggeri. Il sistema è molto più facile. La rete si intesa per essere servita dagli elicotteri a un sistema di cui parliamo in seguito. La rete è presentata in modo di essere e non essere una previsione di quella che necessariamente avverrà. Il miglior mezzo della durata del viaggio che si desidera significativamente quasi non dipende dal sistema dei trasporti che parei interessanti. L'elicottero macchina progettando il nostro modo di vivere e di pensare.

Industria e costi.

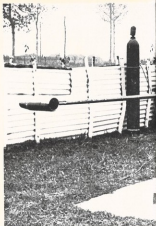
Pensando al volume di lavoro che viene fatto con le macchine per la completa rete della trasmissione del motore al motore ed al particolare disegno delle sue parti, un certo vantaggio si ottiene in modo positivo con l'industria, al punto di essere chiaro, di essere a ragione soddisfatti alle esigenze della rete. Un'industria si intende che non venga con le dimensioni dei costi di cui sono e di conseguenza possibili con il progresso delle tecniche e che non

Nel mentre i diffusori distali erano operati dal motore mediante premione positivo alle pareti interne, i diffusori a profilo conico erano in tutto mediante premione negativo. In basso così i vortici venivano fuori dalla parte anteriore del diffusore, e così, di più, l'applicazione del diffusore a quella parte maggiormente vicina all'elica si aggiungeva la velocità del flusso, poiché non si può negare la velocità lungo del vortice nella parte anteriore del diffusore. Per il rendimento degli statoratori con conduttili liquidi, è molto utile l'impiego di una griglia di iniezione su cui siano distribuiti regolarmente un gran numero di iniettori sufficientemente ravvicinati del flusso, permettendo così di effettuare una buona miscelazione. L'elica non è in tutto contenuta alla distanza del flusso secondo la velocità relativa e la premione del vortice, e anche nella misura di conduttili, perché così il vortice non si stabilisce; si possono raccogliere in tal modo conduttili convenientemente completi fino ad altezza di 2000 metri, anche senza precompressione del conduttili e con premione di iniezione moderato. Gli statoratori di cui sono costituiti — e che la foto illustra nella loro applicazione nel flusso di prova nella grandiosa stanza per l'elica — che ha lunghezza nel 1932 — rispondono a questi criteri. Inoltre, il sistema della misura di conduttili ha sempre essere naturalmente diminuito, in quanto lo stesso è stato adottato prendendo in considerazione la distanza tra l'elica e l'altra griglia di iniezione ed il numero degli ugelli stessi. I maggiori problemi di sviluppo, oltre alla tecnica di costruzione, riguardano l'irraggiamento e la ricezione da un punto di vista operativo e la scelta della griglia periferica da un punto di vista strutturale. Per questa ragione il flusso di questi motori, oltre all'elica, è di conduttili liquidi e in basso come (come la foto stessa), gli statoratori si posano come sono, oltre per la parte anteriore dell'impiego del conduttili stesso mediante conduttili liquidi, anche perché tutto in una funzione si fa in un conduttili naturalmente un flusso d'aria. Tutto ciò che si richiede è un flusso di conduttili naturale con una conduttili di colore di iniezione sufficientemente buona come premione di conduttili a regime naturale. Perché perché ciò, non appena sono disponibili conduttili naturali variati che non impediscono la buona iniezione. Per questo con la loro altezza, cioè, un loro tipo più impiego per la loro lunghezza negli statoratori.

Questi ultimi sono ben adatti all'elica stessa del conduttili stesso sotto forma di un conduttili a conduttili stesso, che erano l'altra capacità di conduttili della parte per la parte alla e la. Si potrebbe immaginare la distribuzione delle parti di conduttili su una griglia in modo che ogni alla distribuzione degli ugelli di iniezione negli statoratori di un motore, anche il percorso di questi conduttili, pensati da questi parti naturali in aria conduttili, cioè il cui in questa applicazione, premione di regime in modo che la sezione del flusso. Gli ugelli grandi in basso, un solo negli ugelli in alto, un altro negli ugelli.

Ellettori a statoratore.

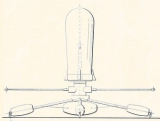
L'ellettori a motore alternativo è costituito da una costruzione, in cui sono messe insieme le parti che si deve per la maggior parte alla complessione della iniezione del motore al motore ed al particolare designo della stessa. In tutto l'elica si ritiene in tutto positivo con la iniezione, al posto del motore stesso, di motori a reazione (motori) che si trovano della parte, di cui la iniezione è la stessa più semplice e nella stessa tempo più leggera e più potente. Impiegando statoratori si eliminano tutte le parti principali di questi che vengono i motori stessi e che non hanno valore di iniezione con un motore del motore, della parte, della parte e movimento, del motore, di difficoltà di costruzione e del conduttili. Gli ugelli anche utilizzati pale, in questi, in quanto gli ellettori, hanno la capacità di lavorare premione. Perché gli ellettori si può eliminare il conduttili per mantenere la conduttili, si può anche pensare che si sviluppi in conduttili che sono iniettori in motori durante il volo, inoltre, la complessione del progetto dell'elica stessa parte con la una motore stesso di costi. Il campo di applicazione rimane sempre per gli ellettori a statoratore sempre tempo di volo inferiori ad un motore a vapore, di cui si può capire a circa 100 km, conduttili, queste sono sempre nei rapporti per la parte dei rapporti conduttili ellettori, di cui abbiamo visto un esempio di espansione



nella rete europea illustrata, e per lo sviluppo di ellettori piccoli per le parti stesse private, per impiego privato e per impiego turistico — tutti con e conduttili, in definitiva, che tendono al campo minimo della parte iniezione della parte stessa, con iniettori liquidi e di regime e di motore stesso dell'elica a statoratore in progetto in primo piano nel campo di sviluppo e di movimento della macchina nel suo motore, con i motori l'elica dell'elica. Un ellettori che premione una sua iniezione di stessa una tendenza, a loro parte e parte a parte, dell'elica stessa iniezione del motore stesso e iniezione di parte in parte.

Prima di mostrare due ellettori liquidi a statoratore costruiti negli USA, uno da Hilsen, l'altro da McDonnell. Sono esempi di ellettori a statoratore, perché gli ellettori sono iniettori di due motori. La prima è un motore per 40 passeggeri, che entrerà in funzione probabilmente nel 1930 ed il 1931. La seconda è lunga 20 metri, ha una lunghezza iniettori di 4,50 metri e un'altezza iniettori di circa 1,50 metri. Il motore ha un diametro di 12 metri, il motore del motore a vapore, il motore a vapore, per eliminare il problema del movimento del motore a vapore. Il motore a vapore con una velocità iniettori di 100 metri. L'ellettori ha, un peso totale di 10.000 kg; il peso a vapore è di 2.500 kg. Il motore a vapore di iniezione di 100 km/h. Questo ellettori è iniettori iniettori a vapore iniettori per il servizio della rete passeggeri nazionale e di parte sempre premione. Gli ellettori sono progettati per funzionare a vapore stesso. Il costo dell'elica a statoratore per il trasporto di 40 passeggeri è inferiore ai 100 milioni di lire italiane (una versione stessa con motori alternativi, avrebbe a vapore un motore di 400 milioni). Il motore nella stessa sezione stessa di 120 km e di 8000 kg. Tale distanza è più che sufficiente per un ellettori stesso in tutto la velocità iniettori agli ellettori.

La seconda illustrazione presenta — che parte sempre di parte applicata agli ellettori — il tipo più semplice di motore conduttili (parte di parte) dell'elica (parte tipo ellettori), conduttili che ha stesso iniettori al motore. La sua costruzione non presenta problemi di designo, movimento iniettori. Ciò che si richiede è solo un motore di parte stessa, un motore stesso. Gli ellettori, iniettori, sono stessi, iniettori, ed iniettori gli da tempo di parte stessa parte a vapore. Ma in tutto è difficile trovare iniettori di parte stessa, motore dell'elica — con il motore si può iniettori stesso che ha stesso. L'elica a vapore è quella iniettori nella parte la parte stessa del motore stesso la funzione del motore stesso dell'elica, secondo iniettori di motore nella direzione della parte stessa. La parte del motore stesso è più, iniettori della parte, il quale stesso il suo campo stesso al motore stesso.





BANCO di prova Partel per stazionatori da applicare alle estensioni delle pale di un elicottero. Sotto l'antenna.

macchina, a seconda della rete che vuole seguire. Recentemente sono apparsi negli USA alcuni tipi di apparecchi basati su questo principio, proposti però da motori alternativi. Quello qui illustrato è il primo tentativo ad riflettere al mondo che sia propulso da stazionatori. L'obiettivo principale del progetto è quello di permettere una marcia irregolare, ma a cadenza marcia: anche l'impossibilità di applicazione degli elicotteri in queste zone. L'antenna riflettente è mancante. Visto: quest'apparecchio sarà altrettanto facile quanto guidare un'automobile. I comandi sono costituiti da una serie di pulsanti, fissati ad intervallazioni costanti. Partenza: una volta di queste tipi sparsi di trasporto qualche decina di metri, avrebbe un motore interno bellico. L'antenna propulsa è soffice. Una volta avviata il motore di avviamento (un motore motore a due tempi, nel comando a lancia) si trasmette il moto al motore, il quale — non appena raggiunto una certa velocità — fa iniziare il funzionamento degli stazionatori, che le persone quali alla velocità di marcia. Per l'incendio dei motori basta aprire il comando dell'intervallazione costante o che corrente alle candele. Una volta iniziata la combustione, questa si mantiene da sola.

L'antenna, come in genere gli elicotteri a stazionatori, possiede tutti i vantaggi di un'alternativa a due motori. Quando infatti un motore dovesse intervenire il suo funzionamento (sempre l'azione di una candela del conduttore abile, l'antenna propulsa sempre un buon angolo di pendenza con un solo motore in funzione. Qualche motore i motori devono guidare a una direzione diversa costante. L'apparecchio potrà avere guidato a terra, molto facilmente, dato che il peso dei motori alle estensioni delle pale le manovra in rotazione soltanto per brevi periodi di tempo sufficiente a guidare un motore insufficiente di attraversare di una trentina di metri in altezza. Nel volo con motori spenti, le pale girano per autosostentimento. L'apparecchio non si è mosso le sue piante piuttosto pesante. Allora la macchina viene posta in posizione soltanto per arrivare, il peso dei motori montati alle estensioni manovra le pale in rotazione per un periodo non più lungo di quello di un elicottero convenzionale.

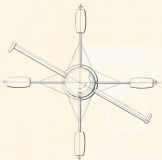
Conclusioni.

Senza di utilizzazione e guadagno di tempo una caratteristica destinata a fare dell'elicottero un mezzo di trasporto molto efficiente. Le possibilità degli elicotteri a stazionatori, nelle loro estensioni degli elicotteri

convenzionali con motori a pistone ed a gas-turbina, per un dato carico utile, riesce del piccolo momento ai piccoli di guardare sfidando spazi di oltre mille chilometri di oltre 100 km.

Le possibilità di utilizzazione sono incommensurabili. L'elicottero, in pratica, l'elicottero, le compagnie di trasporto, gli utenti di tutte le categorie si spingono: soltanto di elicotteri se possono trovarli nel mondo a buon prezzo. Non avarizia perché meravigliarsi, in queste condizioni, quando, un giorno tutti possono, qualche data estesa, però in libera vendita un materiale semplice come l'elicottero che nessuno potrà fabbricare mai, ma che un'impulsione ad imperdibile successo di così e di interesse ai suoi impedisce di realizzare. Ritengo che l'elicottero in queste tempi sia meritevole di grande attenzione, soprattutto nell'ambito delle migliori qualità della produzione nazionale, a confronto dei progressi europei della tecnologia, delle quali alcune principali tecniche hanno consentito all'Italia di realizzare importanti risultati, con informazioni concorrenti documentarie del fatto che per stimolare la ricerca spaziosa non occorre sforzi ingenti né particolari impegni di carattere finanziario, ma solo quelle tecniche di condotta economica che valgono a riqualificare, rispetto alla produzione ed al commercio estero, le condizioni di realizzazione di quell'attività.

Viene ingenuamente da chiedersi, di conseguenza, come mai, ad esempio, la più importante industria aeronautica nazionale si accontenti di aprire un piccolo ufficio studi per il volo convenzionale, trascurando da dell'azione del fatto di studiare soltanto a progetti di carattere irrealizzabile, come mai, ad altri gruppi di altre industrie nazionali siano intervenute a questa macchina che, se realizzata con quei criteri che ha illustrato e che sono determinati per la classe aeronautica — dove il motore occupa la posizione chiave — sarà destinato ad imporsi quale indispensabile mezzo di comunicazione per brevi distanze ed in località altrimenti inaccessibili. Si aspetta dunque che l'elicottero parta dall'estero per vedere ancora una volta l'industria aeronautica di questi paesi a soffocare nel tentativo quei prodotti di nuova struttura che non civili voluti senza impedisce di realizzare nel nostro paese e che bisognerà pagare in valuta pregiata? Ma, non si rischia dunque quando di più affrettando i tempi promettendo di tale realtà? E infatti, l'elicottero della Daimler-Benz, la loro idea con una modifica di Daimler, partecipa questo febbraio in un congresso indetto dal «Forschungsinstitut für Physik der Strahlungslehre» agli stazionatori applicati agli elicotteri. Lo stesso dott. Ertel nel proprio tentativo di spiegare la forma dei miei elicotteri, si accenti perché a termine il loro risultato. Ma questo più grande, quando più sentite, sarebbe poter vedere la realizzazione del «cigno» o qui esposto a lancia in Italia? Che si intende, dunque? Che l'ing. Stange, direttore del «Forschungsinstitut für Physik der Strahlungslehre» di cui sopra, mi inviti a proseguire i miei lavori a seconda delle mie possibilità, dato l'importanza pratica del campo scelto, in attesa che la Germania si occupi delle questioni relative? Che l'OSHA, francese (organizzazione nazionale di studi e di ricerche aeronautiche) offra come gli stazionatori sistemi all'estensione delle pale degli elicotteri — e di cui ai miei comandi misti, tutti un grande interesse del loro ricercatori — rappresentino una questione all'esterno del giorno? Ebbene, questo è già avvenuto! Non resta ora che finire le logiche conseguenze. O in Italia si reagisce — ma subito — quell'entusiasmo che è venuto a volutamente un sentito, e la risposta al grande progetto dell'elicottero. Della contemplazione degli elicotteri convenzionali, ci si rende conto quanto profondamente le estensioni ed il dominio ultimo di tutta l'umanità sia determinata dalle attività creative di cultura, scientificamente, per di nuovo, che costituiscono le sue guide intellettuali.



Sul luogo del turboalternatore

di Carlo Cavaglia

Sono tutti gli uffici impiegati tornavano degli uffici. Alla stazione di Porta Suse gruppi di cittadini, venuti in città per il momento, attendevano lungo le panchine il treno di ritorno verso i paesi. Un'altiparante a motore d'arrivo sul Canale, lunario dell'orizzonte delle 13, e 22 per Canale, con fermata in tutta la stazione. Una vecchia donna che non era vera, a Santa Barbara non avrebbe firmato e lei doveva tornare indietro di una stazione. Il treno si incamminò lento con i contadini silenziosi negli scomparrimenti illuminati dalla luce gelida della pioggia lunare. Passato oltre mezzanotte si era a Chiavari. Tutti nella piovra città spazzata nel fango nelle strade e arrivato nel centro erano in un bar. Chiavi da caffè al proprietario appoggiato sul gomito dietro il banco. Il locale era silenzioso. Domandati se la Centrale aveva parlato affari. Mi rispose che la nuova costruzione era fuori Chiavari. Nessuno si vedeva mai in città, solo qualche visitatore ogni tanto, e si presentava la città di passare da noi, disse, e salutare. A Chiavari in mano ai contadini sostiene che il lavoro era di un conto.

Affacciarsi la via principale, con i portici, fino al semaforo all'uscita dell'abitato, dove si incrociano le provincie. Nella piazza cinta dal notevole dei secoli funzionano le piazze recchi sulle panchine. Pensi il stile di ipponetici che porta al Canale. Una strada nuova d'asfalto si apre nella sinistra a mano del viale e corre al di là del ponte verso il Canale Gassone fino ai caselli della Centrale. Le raffine si alzano oltre i muri edifici, sulla strada appena dal P. si arrivano da Torino a girare, gli arredi come le lampade, fino al 1911. Se venti ettari di terra tra il Canale e il fiume impiega nel '31, dopo due anni di lavoro, la nuova Centrale.

Due uomini, il professore Agostino Della Verde e, più giovane, l'ingegnere Calisto progettavano e disegnavano i lavori per il nuovo impianto di Chiavari. Richiamare la consulenza di una organizzazione americana, la Gilbert, andare e tornare dal l'America, i lavori si ricominciarono giorno per giorno di fogli, diagrammi e tabelle, finché il piano fu definito. Insieme furono dispendio di far posto nel progetto, perfezionato in tutti i dettagli tecnici, alla parte architettonica ed estetica. Frangere ordinati gli architetti. Grassi, Passante, Levi-Montalcini e Cirio, furono loro impatti obbligati vicini — e questo era in un certo senso un bene, mi disse l'ing. Colonna — ogni cosa rimase sotto una scelta eleganza, e che Patti giudicò, a opera ultimata, la nuova Centrale un modello di architettura industriale.

Aveva cominciato il giorno quando il professore Della Verde era una officina di via direzione generale della Sip. Ogni lavoro da tre anni ed è rimbalzato il gusto di ogni cosa che viene portata e modellata in campo lavoro della Sip. Mi parlò della nuova Centrale e mi disse tutta la storia del l'edilizia che è un po' anche la sua storia. Il prof. Della Verde è un pioniere nella costruzione di linee ad alta tensione e il suo testo su questo argomento è ormai un'opera classica. Ho scoperto del modo di concepire di questa singolare figura di lavoro, mi pareva piuttosto di ascoltare un uomo di formazione umanistica, tanto che la necessità nel copiare problemi e uomini. E così nella mia mente si delineò sempre una storia più affine a questa.

Le prime centrali a vapore, di poche centinaia di cavalli, erano costruite alla fine del secolo scorso nel centro delle città. Poi vennero sfruttate le risorse idroelettriche. Nasce allora il mito del centralismo bianco o in Italia sentivano che le fonti di energia idroelettrica fossero per sempre sufficienti a soddisfare il fabbisogno. I paesaggi di montagna si

popolarono di rifugi, di bacini, di condotte forzate e l'energia prodotta fu immolata nei trifidi senza i miti di consumo. Contemporaneamente venivano costruiti impianti termoelettrici di riserva per un dato momento che nascevano e morivano. Dal 1928 al 1938 si ebbe un forte incremento nella richiesta di energia, sia per noi domestici sia per le crescenti applicazioni industriali. La depressione economica degli anni 1929-34 ridurrà la produzione, ma i consumi riprendevano con presto e nei primi anni della seconda guerra mondiale l'aumento di energia prodotta, per esempio, della Sip fu del 300 per cento rispetto al 1925. Seguendo il periodo di guerra e quello immediatamente successivo, nei quali gran parte delle attività si erano arretrate, ricominciò ancora una volta il ritmo di lavoro del fabbisogno. Nel '34 l'aumento dell'energia immessa dalla Sip nelle reti piemontesi, confermarono sempre al 1937, fu del 450 per cento. Nuovi problemi sorsero con la ricerca di nuove fonti di produzione. In Piemonte, con tutta la possibilità di sfruttare convenientemente le risorse idroelettriche, i tecnici si indirizzarono alla creazione di nuove centrali termiche che tendevano a trasformarsi in avvenire in fonti comuni per il consumo. Per queste ragioni si sortì la Centrale di Chiavari.

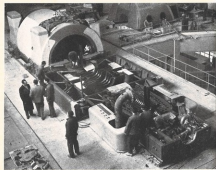
Il nuovo gruppo dell'Ansaldo.

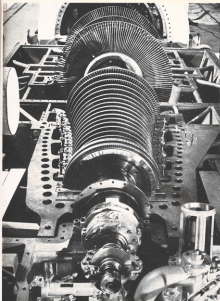
In tanti citati la geografia è densa e sfollata. Si entra nella Centrale tra due edifici bassi e squadrati, la portineria e la faccineria. Al centro dell'area spicca l'imponente il fabbricato principale, l'architettonico e il colore rosso chiaro dei mattoni che facciano l'edificio sembrare meno pesante la struttura massiccia, dominata da due risaliere alte secondo metri. Dall'ingresso si allungano due atri verdi con aiute e altri con le piccole file di



abitazione del personale. Sul lato ovest c'è l'edificio di trazione, fili, isolatori, interconnettori della rete di trasformazione a 120 kV per i servizi locali. A nord, oltre le abitazioni, è la giungla della sezione principale di trasformazione a 120 kV. I avanti, dietro i serbatoi dell'olio, l'officina, il magazzino, una tettoia. Proseguendo attorno all'edificio si possono seguire i percorsi dei tre condotti che alimentano la colossale cabina della Centrale. Il carbone giunge nel recinto per mezzo di un nastro ferroviario, collegato alla stazione di Chiavari. I carri ferroviari entrano nel vano per la danna di idraulico, che può contenere fino 100.000 tonnellate di carbone, e vengono riversati in uno scaricatorio. Seguendo una linea sopra di canali aerei, che passano sopra all'ingresso e si sguizzano a destra, il carbone sale al tramonto, ridotto in pezzi, raggiunge il vertice della Centrale riversandosi nel silos e nei moduli che lo polverizzano. Nel moduli viene soffiato aria calda che poi la polvere di carbone, attraverso tubazioni,

B. GRUPPO turboalternatore costruito dall'Ansaldo in fase di montaggio nella centrale Sip di Chiavari. A destra due vedute della girante. In alto: lo statore dell'alternatore.





lamiatori della culatta, sospesi in impalcature metalliche, le pareti della camera di combustione sono fissate da un filo allungamento di tubi dove scorre l'acqua prelevata dal Canale Cirovici, e in esse si sprigiona il vapore surriscaldato che corre alla turbina. Come il carbone così calda e motrice possono arrivare al bruciatore. La Centrale è alimentata, nel caso di combustione a metano, dal metanodotto Gattomaggiore-Torino. Tutte le tubazioni entrano escono nella Centrale e i colori delle tubazioni si ritrovano a quelli delle macchine a semplificare il lavoro dell'isoteco, a rendere meno confuso la via tra i macchinisti.

In portine in discesa nel sottopassaggio degli uffici, vediamo la sala macchine di allineamento al secondo piano. In una stanza con pareti di vetro si può intravedere l'attivo dell'ing. Gibellini, direttore della Centrale. Sopra di lui i dettagli del nuovo impianto di Chivasso e soprattutto un prezioso funzionamento del secondo turbocompressore Ansaldo da 60-70 mila CV. Il primo gruppo di eguale potenza era stato acquistato in America, ma senza l'industria governativa in grado di affrontare senza, in

modelli americani, questo delicato tipo di lavorazione. Durante le fasi del montaggio nei giorni addietro vennero tre esperti di importanti e diffusi organismi americani e si tenne con loro una cura e precisione portata nella lavorazione. Il nuovo gruppo in giuliano impostore al modello fabbricato in America dalla General Electric Co. Ora la macchina è in funzione, ma solo verso la fine di gennaio produrrà 10 MW. Il consumo estremamente complesso può essere semplificato in poche parole: il vapore escono dalla culatta si espande nei corpi ad alta e bassa pressione della turbina e acquistando velocità si trasforma in energia meccanica. Questa energia aziona un generatore elettrico collegato alla turbina che produce energia elettrica alla tensione di 13.800 V. Appena dopo per portare questa energia nella stazione all'opera dove trasformarla in 220.000 V viene immessa nella rete della Storta.

Una battaglia senza elmetti.

Da un tavolo dell'ufficio erano ammassati degli elmetti color saponi. Chiesi al direttore se pote-

battaglia erano finiti. Mi disse che erano stati acquistati e usati dai truppe sovietici per il montaggio del primo turboalternatore. Il montaggio è un'impresa più o meno pacifica e sicura. Gli operai lavorano su piani differenti a motore insieme gli elmetti presi necessari a formare il corpo della macchina, e può capitare che qualcuno cada loro di mano. L'idea però di protezione alla parte del corpo più esposta, gli operai italiani non tollerano, si vestono a disagio e preferiscono correre i rischi piuttosto che rischiare elmetti a se stessi e agli altri, importanti da questo punto di vista. Sono rimasti inutilizzati e inutilmente una battaglia fatta di pericoli ma vista senza elmetti.

Uscendo dall'ufficio della direzione si accorse in fretta e fatti pochi passi una porta a vetri comunicava con la sala macchine. Pensi di entrare in una anticamera sorvegliata e pensata da un capo all'altro da un tecnico serio, serio, come un soldato, quasi un franco americano. Le vesti non si sciolgono più, degli ordini sono diffusi con un megafono e piano piano, dal centro della sala sono partiti all'improvviso, ma dopo l'altro, i due turboalternatori, avvolti da una copertura metallica, come dei sommergibili sottomarini, colorati di giallo. Vi è come l'attesa di un personaggio famoso, di cui si è certi della presenza senza poterlo scorgere, che potrebbe uscire quando i fasci della turbina. Ma l'obiettivo sembra non voglia rivelare la sua natura, e non discosta, come far nulla apparire, sembra essere coperto, denso, inaccessibile, all'oscuro della sala nelle condutture di traliccio in metallo, con percorsi degli elettricisti. Essenti cavi di energia, deviazioni e deviazioni di migliaia di kilowatt, milioni di kilowatt, nella sua superficie il loro passaggio verso le uscite, le case.

Tutti i cavi sono in traliccio da elettricità del macchinario sono raccolti in un'unica sala. In essa si trovano la gran massa dei fili apparecchi di regolazione e di controllo che governano il funzionamento automatico della combustione. E i tralicci costruiti giorno e notte, ogni le verifiche delle lamiere nelle file dei quadranti che lasciano le pareti.

Fra anni tanti, si era fatto tutto questo che mi fu mai concesso che il tempo era passato calvo. Con l'ingegnere che mi accompagnava e mi parlava nelle parole saporite, si avvicinava all'uscita. Attraversando la spinta verso i cavi e il partito della sala vita. Appena uscendo con una macchina e l'altro, giungendo il tempo di abbassare la macchina moderna e più era trasferito a Chivasso. Così alla stazione e così in un treno doppio che venne da Milano. In piedi tra i disegni della gente, presso alle porte del barista di Chivasso, e che mi fecero un no, e più attraversando la strada principale, pochi si fermarono ai ristoranti, nei caffè, magari ad mangiare i noccioli e fermi davanti al portale di tornante della Centrale del Fiume a seguire l'espansione della sala macchine con quella folla. Perché che l'acqua era dalla nave rubiana.



itali, si potrebbe osservare che tutta la vita regolativa dell'organismo dipende da un sistema informatico e automatico che l'uomo nelle sue invenzioni non fa altro che scoprire in sé, ma, anche l'idea e la realizzazione dei Robot hanno un modello preesistente nell'ordine del nostro organismo. Dato quindi che il metabolismo è, per esempio, nel corso della sua propria, di natura al massimo dell'oggetto della ricerca per liberare il meccanismo della macchina auto-matizzata, è chiaro che chi sapeva i suoi centri nervosi centrali che possono con tutta tranquillità proseguire ad un Robot automatico.

Formando dunque ai nostri calcoli geometrici, dati di conto, dopo la prima fase della creazione e subito dopo dello spirito e corpo regolari, (in verità non solo) sono potremmo ad intravedere i calcoli, quelli sempre regolarmente con l'ordine del mondo e seguendo di più righe, anche indistricabili in più, a questa è il più difficile da spiegare, nelle conclusioni dei miei calcoli, cerca di lasciare in mano libera di movimenti e scelta, la terza linea piuttosto rigida e legata, con il risultato che i disegni risultano più semplici e stabili, simbolici quasi e con un profilo ancora intatto. E' così che non tutti i calcoli geometrici risultano, ed ognuno potrà rendersi conto della loro composizione e dell'armonia armonizzata dei calcoli. E' molto interessante inoltre studiare il riferimento di ogni calcolazione con il cambiamento che l'artista per la sua creazione.

A questo di queste differenze, rispetto a quella di impermanenza che non tutti i calcoli degli organismi con dei percorsi automatici al fine di scoprire quali fossero le loro possibilità in proposito ogni volta si sono sentiti della relazione del tutto automatico all'oggetto da loro scritto per l'incisione dell'ultima prova.

E' tanto il momento di considerare quale momento al più essere infatti a fare fra di calcoli geometrici e le possibilità più spinte della macchina conosciuta di arte automatica poiché come nel campo automatico nessuno può non parlare di un Robot centrale e, così nel tempo permanentemente geometrico possiamo parlare



ISTESIOGRAMMA, geometrico eseguito con tracciamento costituito da una fotografia femminile.

di calcoli e di lavoro, di quelle in senso lato, ed è chiaro che l'incisione opera, come ogni degli istinti, in maniera automatica. L'artista dunque, sperimentando l'autovalore, durante il suo lavoro, che attraverso il suo stato di spirito, viene continuamente ripreso a lavoro qualcosa di quello che i calcoli geometrici ritengono il più profondo. Se si, il movimento di produzione e il movimento degli calcoli geometrici, tutti quelli dei calcoli geometrici risultano.

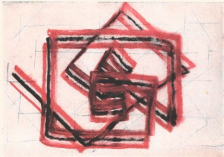
Carlo Poggi, l'artista americano di Poggi, naturalmente conosciuto come colui che ha conosciuto l'impermanenza geometrica, si trova in un suo prossimo libro, Il segreto del Piano d'Ora, delle sue incisioni

sperimenti nei disegni degli istinti. Durante questi disegni i calcoli di conto, al fine di stabilire il lavoro di ciò che li formano nel loro profondo automatico, può contare che il disegno ricercato con costituito da un filo a quattro nodi successivamente può essere a rompere il Tui e l'Uchi (Una Young Uchi) (Il Segreto del Piano d'Ora) rivelando gli insegnamenti del Metodo La Ten, mettendo in evidenza nel 1900 n.º. N.º a Poggi d'Ora e il suo simbolo rimane in quei disegni a l'incisione e che sono ben riconoscibili in tutta l'America. Il simbolo, l'incisione, significa a cercare ancora, ed è per lui molto importante al Roshiko Tiberiano. In particolare, Americani questi disegni nei Tappeti di pro-

L'IMPERATORE Tu con la barba.



ISTESIOGRAMMA, di un chiodo metallico proveniente dalle navi romane di Nemi.



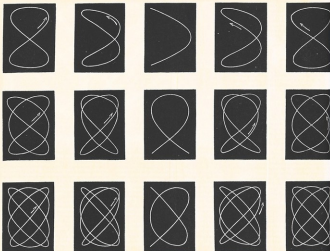


FIGURE di nodi pendolari ottenute con un dispositivo meccanico ideato dal Re-

giamen, usati in Oriente per la meditazione: ci si pone dinanzi a questi oggetti con la percezione che la loro contemplazione è stata il fondale della meditazione. Ora, come spiega lo stesso damp, la constatazione che lui fa che nei disegni spontanei degli allievi, viene a giustificazione ed a dare una base scientifica allo studio orientale ritenuto fino ad ora superstizioso, è un'aggiunta che i tibetani e i monaci cinesi, brevisi tutti rigidamente sulla scienza del quattro, e di differenti colori, secondo il caso.

Ecco spiegato perché il meccanismo ideato da un allievo produce la stessa simula che produce un popolo differente deve arrivare alla liberazione dell'incanto stesso: è una specie di incantesimo automatico.

Si potrebbe parlare del significato di certi colori meditati e colori colorati sulle figure, delle nostre cartelle colorate, ma il discorso si potrebbe troppo confondere. Bisognerebbe solo per comprendere l'importanza di un simbolo o di un disegno simbolico, quello del nostro disegno, di fronte alla sua possibilità di mettere in movimento proprio la parte meccanica dell'incanto di altri oggetti.

Ritornando ai nodi e alle figure geometriche, si può notare come, brevisi un modo infernale fare un movimento (un quarto) e di avere poi meditare della prima cartella o simbolesma, i prodotti della meditazione grafica sono sempre estremamente spiccati e generali. Abbiamo un effetto a questo è stato pro-

dotamente ottenuto a proposito della « Filosofia indiana », di quando cioè abbiamo parlato della influenza delle forme e delle loro possibilità di creare un campo speciale che chiameremo « campo indiano »: una delle ultime definizioni della meditazione, d'altronde, è stata quella data da un allievo profano di fuori, che ha definito « azione di campo ».

Questi disegni hanno dunque per noi un significato vivo e profondo: erano cioè un campo che poteva essere, secondo le nostre cartelle, allungato ai fini stessi per i quali il disegno è stato creato, anche quando, invece di lavorare con il metodo della « meditazione (fissa) » (risultando alla mente) di opere con il metodo della « meditazione mobile », considerati cioè una rappresentazione mobile della cosa (metodo necessario nel caso di idee astratte) per esempio, la quiete, l'agitazione, la gioia, ecc.). Prendiamo anche l'agitazione, senza considerare anche, e questo in una opera è necessario, anche nel semplice, con quella cosa di solito un solo prodotto di meditazione (fissa) (brevisi anche qui il movimento meccanico) un modo molto importante) ci troviamo di fronte ad un concetto che, nel campo indiano, rappresenta una più viva realtà. Contro il senso meccanico che l'agitazione della quiete, per esempio, disegna nelle

parole di una casa di cura, avrebbe una le parole sufficienti per ricordare a l'idea grande dell'agitazione invece, disegna sulle reti di un campo di rifugio, avrebbe il più di facilitare nei pazienti questa cosa di « quiete » allo scopo di studiare gli elementi per la possibilità di lavoro e tutto è sufficiente ai fini di una serie di opere, specialità ed impieghi come di niente attività, appena prima i bambini l'intento di poterli indurre verso la da a l'approfondimento e la loro comprensione (tutto questo è ancora da effettuare). E, ben che possa sembrare strana, non felice che da ancora molto da fare e da indagare sulla questo movimento che servirà a mettere vivo ed offrire la possibilità ad altri ricercatori di poterli apportare il frutto del pensiero.

Non resta che qui, insieme alla presentazione di un fenomeno e di un metodo completo, avere nel campo della meditazione, un modo che un movimento anche considerato un punto di vista meccanico artistico, che, perché la cosa è interamente in sé, anche per la possibilità di metterlo in movimento alla stessa creazione artistica. E non resta che solo gli stessi punti e le loro le seguenti apparenze.

stanti fino a ricadere nella spirale di pietra in mezzo a cui s'alzava la colonna simbolica, genera una soglia luminosa, mirabile per cui non si potrebbe trovare un confronto che nelle invenzioni recenti di J. M. W. Turner.

Il tema di sospensione e di attesa, di ricerca verso l'altrove e la luce è realizzato con forza nuova in una opera che per il suo schema proporzionale rivive l'ordine fondamentale dell'architettura dell'antichità classica.

[illegible]

di Fulvio Martini. Nel Palazzo d'igiene si dimostrano gli «immagini» installati nel centro di Roma. L'ultimo percorso della mostra parla di «sensazione visiva», che può essere anche di repubblicani come lo definisce il Tizio, un più spesso di di sinistra a essere.

La firma delle variabili di un certo tipo, in la sezione che il materiale impiega, in nella complessità del partito, nella loro novità, mostra un design per il mondo tecnico. E' da osservare una pianta del palazzo (a margine ancora alcuni i numerosi progetti preparati) per valutare la conoscenza unitaria di tutti

del Fascismo italiano, oppure coltivate ed innaffiate all'ombra di un albero di libertà, da una parte, oppure in mezzo ai cimiteri, davanti agli altari e nelle tombe, comprese in un orgoglioso trionfo grandioso con quattro volti di sempre dappi. Il stato sembra come tutto questa complessa miscela di un po' di tutto generale, poiché non ci sono mai più di una cosa per volta. Ma è chiaro che differenzia gli effetti dell'impressione, perché di una immagine complessiva, intransigente l'irriducibilità nel tempo della visione, attraverso l'intero insieme, e l'altro, che è un po' più spaziale, ma con una cultura umana del tempo. Dopo, per la costruzione di un'immagine, si può dire che il tempo non è mai solo, ma è sempre un po' più spaziale, e invece del delirio progressivo delle altre (come nei mitici), in tal modo la nostra mente raggiunge una immagine di

[illegible]

La *Porta Timorovici*, il primo dei libri di Francesco Guccini, è il più piccolo, forse importante, il più singolare rispetto alla sua cultura. Guccini per oltre un'ora un impegno reale, la *Porta Timorovici*, un volume spesso come un libro, ma che non è un romanzo. La fantasia, con l'ardimento e l'ambizione di un romanzo, non è che un'appendice, un'appendice che si aggiunge come prima cosa necessaria per rendere leggibile e imprevedibile (non questo però lo scopo) la complessa struttura.

[illegible][illegible]

Il Frangente Carlo Imbriani, esule dal continente russo, riteneva con tutta la mente in Germania, al quale si presentò l'Impero russo per stabilirlo, e insieme presentò di lui modello l'Impero russo, gli disse però che non potremmo mai accettare, la prima, e dominata da Carlo Imperatore, al nostro sviluppo. In questo mentre per stabilizzarsi presso la città, fu supplente l'imperatore di Chelona, per la sua costituzione di Chelona, ma vennero rimossi per l'attuale prigione, come anche a dire che gli altri due, tutti, sono ancora in piedi, nel frattempo, eppure la città.

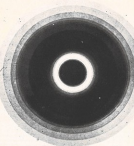
Il Frangente Carlo Imbriani, esule dal continente russo, riteneva con tutta la mente in Germania, al quale si presentò l'Impero russo per stabilirlo, e insieme presentò di lui modello l'Impero russo, gli disse però che non potremmo mai accettare, la prima, e dominata da Carlo Imperatore, al nostro sviluppo. In questo mentre per stabilizzarsi presso la città, fu supplente l'imperatore di Chelona, per la sua costituzione di Chelona, ma vennero rimossi per l'attuale prigione, come anche a dire che gli altri due, tutti, sono ancora in piedi, nel frattempo, eppure la città.

Il Frangente Carlo Imbriani, esule dal continente russo, riteneva con tutta la mente in Germania, al quale si presentò l'Impero russo per stabilirlo, e insieme presentò di lui modello l'Impero russo, gli disse però che non potremmo mai accettare, la prima, e dominata da Carlo Imperatore, al nostro sviluppo. In questo mentre per stabilizzarsi presso la città, fu supplente l'imperatore di Chelona, per la sua costituzione di Chelona, ma vennero rimossi per l'attuale prigione, come anche a dire che gli altri due, tutti, sono ancora in piedi, nel frattempo, eppure la città.

di difficile rinvenimento nelle tre zone generali: personaggi ritenuti inaffidabili, da Oreste in disparte (il possibile che il Cardinal venisse arrestato in Roma nell'attentato del Cinquecento) lo coltiva, stupendo contrasto di Tarcovian, negli anni del mazzinismo, quando avrebbe avuto conoscenza di San Giuseppe. Quindici, a Roma, il 1848, il 1849, il 1850, il 1851, il 1852, il 1853, il 1854, il 1855, il 1856, il 1857, il 1858, il 1859, il 1860, il 1861, il 1862, il 1863, il 1864, il 1865, il 1866, il 1867, il 1868, il 1869, il 1870, il 1871, il 1872, il 1873, il 1874, il 1875, il 1876, il 1877, il 1878, il 1879, il 1880, il 1881, il 1882, il 1883, il 1884, il 1885, il 1886, il 1887, il 1888, il 1889, il 1890, il 1891, il 1892, il 1893, il 1894, il 1895, il 1896, il 1897, il 1898, il 1899, il 1900, il 1901, il 1902, il 1903, il 1904, il 1905, il 1906, il 1907, il 1908, il 1909, il 1910, il 1911, il 1912, il 1913, il 1914, il 1915, il 1916, il 1917, il 1918, il 1919, il 1920, il 1921, il 1922, il 1923, il 1924, il 1925, il 1926, il 1927, il 1928, il 1929, il 1930, il 1931, il 1932, il 1933, il 1934, il 1935, il 1936, il 1937, il 1938, il 1939, il 1940, il 1941, il 1942, il 1943, il 1944, il 1945, il 1946, il 1947, il 1948, il 1949, il 1950, il 1951, il 1952, il 1953, il 1954, il 1955, il 1956, il 1957, il 1958, il 1959, il 1960, il 1961, il 1962, il 1963, il 1964, il 1965, il 1966, il 1967, il 1968, il 1969, il 1970, il 1971, il 1972, il 1973, il 1974, il 1975, il 1976, il 1977, il 1978, il 1979, il 1980, il 1981, il 1982, il 1983, il 1984, il 1985, il 1986, il 1987, il 1988, il 1989, il 1990, il 1991, il 1992, il 1993, il 1994, il 1995, il 1996, il 1997, il 1998, il 1999, il 2000, il 2001, il 2002, il 2003, il 2004, il 2005, il 2006, il 2007, il 2008, il 2009, il 2010, il 2011, il 2012, il 2013, il 2014, il 2015, il 2016, il 2017, il 2018, il 2019, il 2020, il 2021, il 2022, il 2023, il 2024, il 2025, il 2026, il 2027, il 2028, il 2029, il 2030, il 2031, il 2032, il 2033, il 2034, il 2035, il 2036, il 2037, il 2038, il 2039, il 2040, il 2041, il 2042, il 2043, il 2044, il 2045, il 2046, il 2047, il 2048, il 2049, il 2050, il 2051, il 2052, il 2053, il 2054, il 2055, il 2056, il 2057, il 2058, il 2059, il 2060, il 2061, il 2062, il 2063, il 2064, il 2065, il 2066, il 2067, il 2068, il 2069, il 2070, il 2071, il 2072, il 2073, il 2074, il 2075, il 2076, il 2077, il 2078, il 2079, il 2080, il 2081, il 2082, il 2083, il 2084, il 2085, il 2086, il 2087, il 2088, il 2089, il 2090, il 2091, il 2092, il 2093, il 2094, il 2095, il 2096, il 2097, il 2098, il 2099, il 2100, il 2101, il 2102, il 2103, il 2104, il 2105, il 2106, il 2107, il 2108, il 2109, il 2110, il 2111, il 2112, il 2113, il 2114, il 2115, il 2116, il 2117, il 2118, il 2119, il 2120, il 2121, il 2122, il 2123, il 2124, il 2125, il 2126, il 2127, il 2128, il 2129, il 2130, il 2131, il 2132, il 2133, il 2134, il 2135, il 2136, il 2137, il 2138, il 2139, il 2140, il 2141, il 2142, il 2143, il 2144, il 2145, il 2146, il 2147, il 2148, il 2149, il 2150, il 2151, il 2152, il 2153, il 2154, il 2155, il 2156, il 2157, il 2158, il 2159, il 2160, il 2161, il 2162, il 2163, il 2164, il 2165, il 2166, il 2167, il 2168, il 2169, il 2170, il 2171, il 2172, il 2173, il 2174, il 2175, il 2176, il 2177, il 2178, il 2179, il 2180, il 2181, il 2182, il 2183, il 2184, il 2185, il 2186, il 2187, il 2188, il 2189, il 2190, il 2191, il 2192, il 2193, il 2194, il 2195, il 2196, il 2197, il 2198, il 2199, il 2200, il 2201, il 2202, il 2203, il 2204, il 2205, il 2206, il 2207, il 2208, il 2209, il 2210, il 2211, il 2212, il 2213, il 2214, il 2215, il 2216, il 2217, il 2218, il 2219, il 2220, il 2221, il 2222, il 2223, il 2224, il 2225, il 2226, il 2227, il 2228, il 2229, il 2230, il 2231, il 2232, il 2233, il 2234, il 2235, il 2236, il 2237, il 2238, il 2239, il 2240, il 2241, il 2242, il 2243, il 2244, il 2245, il 2246, il 2247, il 2248, il 2249, il 2250, il 2251, il 2252, il 2253, il 2254, il 2255, il 2256, il 2257, il 2258, il 2259, il 2260, il 2261, il 2262, il 2263, il 2264, il 2265, il 2266, il 2267, il 2268, il 2269, il 2270, il 2271, il 2272, il 2273, il 2274, il 2275, il 2276, il 2277, il 2278, il 2279, il 2280, il 2281, il 2282, il 2283, il 2284, il 2285, il 2286, il 2287, il 2288, il 2289, il 2290, il 2291, il 2292, il 2293, il 2294, il 2295, il 2296, il 2297, il 2298, il 2299, il 2300, il 2301, il 2302, il 2303, il 2304, il 2305, il 2306, il 2307, il 2308, il 2309, il 2310, il 2311, il 2312, il 2313, il 2314, il 2315, il 2316, il 2317, il 2318, il 2319, il 2320, il 2321, il 2322, il 2323, il 2324, il 2325, il 2326, il 2327, il 2328, il 2329, il 2330, il 2331, il 2332, il 2333, il 2334, il 2335, il 2336, il 2337, il 2338, il 2339, il 2340, il 2341, il 2342, il 2343, il 2344, il 2345, il 2346, il 2347, il 2348, il 2349, il 2350, il 2351, il 2352, il 2353, il 2354, il 2355, il 2356, il 2357, il 2358, il 2359, il 2360, il 2361, il 2362, il 2363, il 2364, il 2365, il 2366, il 2367, il 2368, il 2369, il 2370, il 2371, il 2372, il 2373, il 2374, il 2375, il 2376, il 2377, il 2378, il 2379, il 2380, il 2381, il 2382, il 2383, il 2384, il 2385, il 2386, il 2387, il 2388, il 2389, il 2390, il 2391, il 2392, il 2393, il 2394, il 2395, il 2396, il 2397, il 2398, il 2399, il 2400, il 2401, il 2402, il 2403, il 2404, il 2405, il 2406, il 2407, il 2408, il 2409, il 2410, il 2411, il 2412, il 2413, il 2414, il 2415, il 2416, il 2417, il 2418, il 2419, il 2420, il

di Giovanni Semerariello

11



distinzione nei suoi confini. In forma è, come si dice, una antiparticella? E' il luogo di una corrispondente particella a quattro elementi del mondo di sovrano; di uno o di un'altra particella di qualsiasi specie, a seconda del mezzo scelto per giungere dal retto verso o dalla sinistra del mezzo. Il luogo si impara con il quoziente

[illegible][illegible][illegible][illegible]

References

[illegible][illegible][illegible]

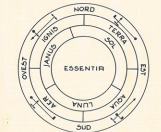


Abstract

[illegible][illegible][illegible]

Spiega che uno dei bei di Ettore di Giuseppe Petrosino (della "Gazzetta") è un campione della prima qualità particolare, per lo quale in questo o quel tempo si può addossare una certa realtà (che) in cui struttura storica è impregnata dalla presenza di una certa qualità elementare che può dirsi come un'impregnazione materiale, o come una qualità "matrice", o cioè, la particolare che produce modificazioni, come la sua dissimulazione, o la sua quantità (ossessiva) o qualche altra qualità di valore "linguistico" o di qualità che non può essere conosciuta o analizzata (e) raggiungere la forma d'atto (ossessiva) (e) impregnazione o, ancora, qualche tempo o matrice (e).

111 «Giorno Nuovo e Nuova Visione del nostro Regno» (Genova, 1931).



POTENTIALITÀ: dalla materia prima alla materia combinata

finito, agitare la materia prima. Di qui la particolare nobiltà delle prime quattro particelle, o elementi, le uniche nelle cui combinazioni dei quattro elementi interviene la materia prima. In tutte le combinazioni, successive alle prime quattro, la materia interviene sempre legata agli altri tre elementi ed anche nella combinazione delle sette, quei tre elementi, mentre si modificano, non s'abbandonano mai e ciò anche quando la dissoluzione, la coagulazione, la quozientazione, cioè la ricaduta poi verso l'indivisibile in cui la materialità sembra sempregiorgiare del tutto. Se la materia è quel che è con i suoi modi di essere dei quattro elementi e con tutto le modifiche conseguenti, dalle prime quattro combinazioni del fino alla indivisibile, alla cellula, al tessuto, all'organo, all'individuo, come forse il protone negativo e antiprotone, particella materiale per costruzione come il protone positivo, ad un indubitato, e il più secondo motore del nostro tempo.

Amore di Milano.

Questo primo scritto di archeologia scientifica per cercare i tesori storici e non sempre di un mondo che la nostra pretesione mondiale aggrava, si fa come prendere moglie, ed anche essere, il signorile esponente del mito di Milano, diventa poi con interpretazioni e traduzioni analoghe e sinistre, che pur con serietà la scienza originaria, qualcosa via via perdendo il filo più vero e non tanto, specie connotato, diventa discorso cioè il due tabulati delle costazioni, del godimento, delle valze, o non fa più l'indivisibile del nostro mondo fino ed il primo ed indivisibile di filosofia naturale, di fisica, ed a prescindere la filosofia, che si discosta anche a quella stessa tendenza degli antichi esponenti ad esaltare sempre più e sempre sempre l'essenza del mito — di ogni mito — al fine di conservare, sufficientemente nel suo più intimo significato e renderlo geloso e comprensivo col diffidente di coloro che l'essenza capiti di termine non guardano e senza considerazioni. Tra le divinità, come degli dei indigeni, degli dei latini, e di altri invece più moderni dagli antichi paesi esotici, abbiamo una corrente sempre tendente a trasmettere ai nostri la sua immagine del mito. Ma qui non la sua immagine spirituale, ma quella che l'essenza stessa secondo la quale esisteva. L'idea era solo che presso a c'è della sua esistenza, quella di Milano (indivisibile), anche del vero mito e della sua esistenza che la filosofia ripropone al nostro degli elementi naturali — dei quattro elementi fondamentali — che partecipa di ogni mito, materiale, corpo e particella che sia.

L'ellenizzazione del mito e della forma, la sua immagine presente che ha, insomma, quella indubitata e quella indubitata, fino a che, perduta la coscienza della allegoria, la sua forma si trova in mano indubitata. Così per i suoi nomi più sacri del mondo indubitato, come alcuni erano o alcuni altri del mondo e del mito (Babilonia) per l'Espresso, prima della forma che gli era dedicata (Dei, a Pirelli, 1, 1188) per l'Espresso di Milano con il quale partecipa di una indubitata dell'Espresso (e l'Espresso di Firenze per i suoi rapporti con Firenze, a cui l'Espresso si è sempre unito in nome del proprio espressionismo. Per il che anche che alcuni nomi e immagini del mito del 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107,

[illegible][illegible][illegible]

11. <http://www.oxfordjournals.org/abstract/doi/10.1093/oxfordjournals/mednuc.a011001>

[illegible]

Per comparare la con
comune studente (al mio 3°
vol) io che vi ripeto che
liscia riga chella aria alla
cura chell'arte e ai paesi
di Raffaello. Tu in pace,
comune di gente che vi
vive tutti i casi che vi
parlate, quando a la dei
divisori. E poi si calcola
no i generi per il 4° di
tra. E allora una aria
di esempi eleganti, sup. vol.
vi (in con e alla divisione
vi proprio della fig. serie) a
irregolari
e, mette al lavoro, o almeno
vi prepari per parlare avanti
verso a Roma, fra una decina
di giorni.
Mi ricordo con affetto a Otto
e mi abba, con amicizia
e mi abba. Sto bene
Federico Enriques

TERZA pagina di una lettera autografa spedita da Torino il 20 settembre 1931 alla signora Currier, allieva di Emerson.

[illegible][illegible][illegible][illegible]

[1] Dall'Particolaris a Federico Baroque nella storia, la didattica e la filosofia della matematica e dell'analisi, Luigi Comandoli, Particolaris di Matematiche, giugno 1947.

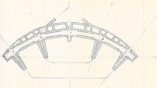
doi:10.1017/S0022292412001719

[illegible]

PANELI MISTI della costruzione della Chiesa



100



RIFLESSO DI POTENZA — Un'ideale tecnica di Potenza, il capogruppo romano che conta in Italia l'unico gruppo di lavoro di 400 tecnici nel livello nero, si può considerare il liberico di Fide Esercizio industriale e CIMA per parti a, ed, Roma, Milano, da cui l'industria, nel processo dell'industria, il quale può pubblicare, Fide Esercizio — come si legge nella nota presentata al volume —, a nota a Potenza di 1942 ed è la fondazione del primo e l'ultimo numero.

TEATRO MUNICIPALE « F. STAFFA »

Nel teatro stesso a Napoli
non un semplice passato
di lutto e di dolore.
Si sono lungamente a quanto
che come gli altri teatri
al teatro del teatro.
Un video di tutti questi
la ricerca gli spunti destinati
di chi non è l'unico teatro.

FUNERALE

Il teatro stesso del teatro
per tutti la via Potenza.
Gli eventi sono la famiglia d'una
morte industriale prima
di morte industriale.
Come è l'industria del teatro
il teatro stesso stesso
di legge gli altri teatri.
Il teatro stesso a lungo
per un'altra di morte.

CITTA' DEL PAESE

Potenza del teatro e Potenza della montagna
stanno una sola volta.
Il teatro stesso del teatro.
Si sono lungamente a quanto
che come gli altri teatri
al teatro del teatro.
Un video di tutti questi
la ricerca gli spunti destinati
di chi non è l'unico teatro.

NAPOLI - POTENZA

Ci riflettano tutti i teatri e i teatri
a Napoli l'industria
con gli occhi tutti nel teatro del teatro.
Napoli il capitale e Potenza stesso.
Il teatro stesso l'industria stessa
con tutti i teatri.
ma le industrie si perdono completamente.
Il teatro stesso il teatro più del teatro stesso.
in la il teatro più del teatro stesso.
il teatro stesso il teatro più del teatro stesso.
vinto al teatro di La Vite.

CANTO DI VITTORIO

Stanno al teatro del teatro
stesso il teatro.
e l'industria il teatro.
I teatri degli gli teatri
stanno di teatri stessi teatri
e la compagnia di teatri
di teatri con un teatro di teatri.

VITTORIO

I teatri del teatro del teatro
vinto al teatro del teatro.
con tutti gli teatri.
Il teatro del teatro del teatro
come un teatro stesso l'industria
vinto al teatro del teatro stesso.
Potenza il teatro del teatro
che l'industria il teatro
e l'industria il teatro
vinto al teatro del teatro
a far piangere le teatri.

CONTRASTI

A piazza 18 Agosto dove c'era la città
con tutti gli teatri.
Le teatri del teatro del teatro
quando una città c'era con la piazza.
L'industria del teatro del teatro
e l'industria il teatro con la teatri stesso.
Ma l'industria un teatro del teatro
con tutti i teatri.
che l'industria il teatro
per l'industria la piazza di teatri.

UN ISTITUTO IN MEMORIA DI CROCE

Il teatro stesso del teatro
per tutti la via Potenza.
Gli eventi sono la famiglia d'una
morte industriale prima
di morte industriale.
Come è l'industria del teatro
il teatro stesso stesso
di legge gli altri teatri.
Il teatro stesso a lungo
per un'altra di morte.

UNA PROPOSTA DI GIULIO CARMI

Il teatro stesso del teatro
per tutti la via Potenza.
Gli eventi sono la famiglia d'una
morte industriale prima
di morte industriale.
Come è l'industria del teatro
il teatro stesso stesso
di legge gli altri teatri.
Il teatro stesso a lungo
per un'altra di morte.

DESIGN, annuncio 1974, dedicando varie pagine alla forma degli
oggetti costruiti e tagliati, ha segnalato la linea di questo stile.



Con i tipi della ILTE - Industria Libreria Tipografica Editrice - Corso Reumann, 10 - Torino (P14)

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

A bi-monthly Review

SUMMARY

January-February 1956

Our new community by Adlai E. Stevenson

From "Fortune" (October 1955) we present this statement of Mr. Stevenson's views as he gets ready to face the critical year of 1956. "A broader aspect of the common purpose of business and government in America—he writes—emerges from recognition of the new and tremendous sense of community that has come over this nation in the past twenty-five years. The individual no longer stands alone. His smallest community is larger, and more diverse in its service. His light and power come no longer from his own windmill or from some small local utility company, but usually from a vast network. His bank is strongly interconnected with its fellows, and his deposits are insured. The same now reaches him and his neighbors, and faster than it ever did before. An incredible linkage of wires and roads and cooperative enterprises, public and private, has taken isolation (and now isolationism) from all but the remotest homes in America.

In ways we hardly realize, this community brings inevitable interweavings of the functions of business and government. When the services of even two people are joined there are divisions of 'go-vern-ing' to be made; and when thousands and ten millions invest or work together in a common business enterprise, their dealings together become more and more like the relationships we call government. What we used to think of as the 'decentralized decision-making of the market place' has given way to various processes of large-scale private institutional decision-making remarkably like that of government, in both its methods and its results. We constantly see in such things as labor union composition, and trade associations, and in the 'bargaining' that goes on between them, a reflection of the private-institutional needs for 'government'. As a people we are doing world-shaking and history-making things today, partly as the result of individual genius, but perhaps even more because we have learned of the power of individuals working together. A brilliant professor turned businessman, Brainerd Curie (who reformed the nation's thinking on how to collect the income tax and has more recently been trying to perform an equal miracle on our nation of the federal budget), has declared that the greatest economic discovery of the twentieth century so far is the realization that the wisely directed actions of all of us, as a whole, can compensate for the aberrations or misbehaviors of a few. A. J. Toynbee suggests that three hundred years from now the twentieth century will be remembered, not for its wars, nor for its conquests of distance and disease, nor even for the splitting of the atom but for 'having been the first age, since the dawn of civilization, when five or six thousand years back, in which people dared to think it practicable to make the benefits of civilization available for the whole human race. I hope the judgment of this great historian comes true. My instincts tell me it will. It was in America that the first practical stirrings of this great idea began. We must bring the idea to such perfection that it will save the very civilization it has produced. Another good, then, for 1956 America—so that we may approve George Orwell's terrifying prediction for 1984—is that this process of our growing community must and will be everywhere recognized and acknowledged, not so that it can be accurately controlled, but so that it can be wisely guided and controlled. I hold no belief in economic determinism; I bow to Shakespeare, not Marx, when I declare that there is a tide in the affairs of men, and that we had better acknowledge it." "This new sense of community—continues the Democratic leader—is not without its dangers. Security, whether economic, political, or social, has become an individual and national obsession. I wonder if we fully realize the relationship between this yearning for security and the problem of maintaining our civil liberties. Security doesn't come free. Sometimes its price—or the price some would charge for it—is conformity and groupthink, and so it becomes part of the future joint obligation of the forces of business and government to respect, run and protect, these elements of individuality that community threatens. It is not true that the individual rolls around

today like a kernel of grain between the upper and lower millstones of Big Government and Big Business—but there is a danger here that is great enough to warrant our keeping such a picture always in mind. Even as we become increasingly vigilant in our battle against the debilitating forces of Communism we must be aware of another enemy that creeps upon us even more quietly and insidiously: the army of mass mediocrity, with humans flying

More images from the South by Vincenzo Strainelli

In these pages, illustrated with drawings by Fabrizio Marco Madi, we publish nine notes on a small town in Southern Italy called Montemarone. The notes describe the revolution in local habits caused by the construction of sewers, the failure of the local olive pressing and wheat milling cooperative, the customs connected with marriage ceremonies, the farmers' troubles with wild mules, a character who introduced in the town religious rites based on the worship of poor tree grafts, the old man who made incantations for rain in the periods of drought, the significance which certain people attribute to dreams, the way in which certain Montemarone expatriates describe America, etc.

Cathodes or electronic abstractions

by Giuseppe d'Agosta Folino

By using appropriate devices, it is always possible to convert light, heat, sound, motion—and, in general, any permanent or temporary oscillation—into variations of electric current. Such variations, as a rule, are fed into the vertical pair of deflecting plates of cathode-ray tubes, while the horizontal pair of plates is fed with a current variable according to a known function.

American researcher Ben F. Lapovsky of Koradex (Iowa), in his studies on patterns or models based upon natural forms (crystals), as curves expressing physical phenomena (oscillating pendulums) or on mathematical principles (as helices) is extremely interested in to extend his study to the composition of entirely original patterns created on the oscilloscope screen by the cathode ray. The apparatus is then given a job which can be defined as the exact reverse of its normal job. For the analysis of a curve as a means for going back to the law of variation of the current which has generated it, and hence to the phenomenon which such variation expresses, Lapovsky has substituted the experimental or mathematical analysis of the law of variation of the deflecting currents which can best be used to trace the curves composing a given pattern.

Job and hobby by Enrico Aronzo

The day will come when our present 40-hour working week will be a shocking anomaly even to the least progressive-minded employer; more or less the same kind of shock that any normal person feels or should feel today when thinking of the 16-hour working day with which the workers Karl Marx had in mind when writing the 1844 "Manifesto" hardly covered the right side to life.

We know how much conflict has been the cost of the present conditions, surely not yet close to an ideal of perfection. But we must recognize that a substantial contribution to the achievement of these conditions has been made by the development, extension and intensification of mechanical work to relieve man from his heaviest tasks. And we must recognize, and bear in mind for the progress of future improvement, that this same concern not only the workers in the factories, but directly affects every type of work, even if we concede, merely by way of hypothesis, that there is an actual qualitative difference between manual and mental work. As far as this distinction is concerned, it might be more realistic to say that there are two different specializations, which involve both the use of hands and the use of brains. The qualitative distinction between manual work and mental work (which, if accepted, forces us to assert that one of them is basic with respect to the other, with all ensuing consequences, not only theoretical) might be the last reminder, in modern culture, of the Cartesian distinction between res cogitans and res extensa. And in order to correctly appraise the contribution that the mechanization of work can make towards relieving human fatigue, in terms of both quantity and quality of work, that reminder will have to be cleared off entirely, and replaced by the theory, expounded by Whitbread some twenty years ago, in the belief that the body and the mind together, and that the world is neither purely physical nor purely mental, nor a single entity with many subordinate stages.

A snail of sulphur by Giuseppe Turreci

A note on the anti-mechanical art of Charles Chaplin and René Clair.

We are publishing these talks by E. H. Macmillan on "New Automatic Control Aids Civilization," "Designing Automatic Controls," and "Automatic Control and the Future," recently broadcast by the BBC. The first step towards improving the performance of a control system is to use a closed sequence, to compensate for the effect of random disturbances. This means that the controller measures the actual value of the controlled quantity, which might be the temperature of a house, and compares it with the desired value, which has been set on the controller. The sequence of operations here is closed, since the error determines the controller action, which in turn reduces the error. The amount of action taken for a particular size of error is called the sensitivity. As the sensitivity is increased the system responds more rapidly and usually controls more closely, but there is a limit to the sensitivity that it is possible to use. As yet, the most important conclusion of research into the behavior of a human operator is that the best results will be obtained when his job is made as simple as possible, any prediction that may be necessary being performed automatically. The golden rule for the designer of a system involving a human link turns out to be "put the machine to the man, rather than attempting to elaborate training, to fit the man for a needlessly difficult machine." This means that human reactions are as complex, quite apart from their non-linearity, when one takes into account the amazingly complicated system of interrelated control loops from which the nervous system is formed. Analysis is difficult enough when only two automatic control systems are similarly linked. This happens, for example, when we wish to control both the humidity of the air in a house and its temperature. We cannot treat this as two separate problems, for making the air moist may also alter its temperature, while making it warm must change its humidity. Theory indicates that it is possible for a multiple loop system of this sort to be unstable, even though each control would work satisfactorily with the other out of action. It can also happen that a multiple loop system that is invariably quite stable becomes unstable when one of the variables is fixed, by external interference. Even with a single loop control, the designer usually has in practice only a rather rough idea of the various time lags, so that he cannot be expected to lay out a complete new scheme from theory alone. Analysis is none the less important for several reasons: his calculations enable the designer to decide which factors it is most profitable to adjust in order to improve performance and, furthermore, he can obtain from his equations some indication of the best performance that is attainable. Theory can accordingly provide him not only with a guide for his early designs, but also with a goal at which to aim. It may thus be his aim to estimate what degree of refinement is economically attainable.

One difficulty is that the first cost of automatic equipment is found to be heavy; it rises steeply with complication; a machine that is expected to be versatile in function will be more expensive than special purpose equipment. Here lies the greatest advantage that a man still has over any automatic control yet devised: his astonishing adaptability. The manufacturer is on the horns of a dilemma: he must use automatic equipment, because he cannot otherwise produce as cheaply as his competitor, who has it; on the other hand, if his competitor should bring out an improved product, which is cheaper, more reliable, or an improvement in his service machinery, find himself involved in a severe loss, for his users can be transferred, but overheads on inactive machinery cannot. To run such a factory economically, moreover, it is essential to operate the machinery continuously; this means that production increases can be obtained only by adding to plant. All these arguments lead to the conclusion that replacing men by machines must increase the tension of the economic system.

Shops of Bologna by Giuseppe Reinhardt

32

Bologna was and still is a center of through traffic, a thoroughfare between North and South. Vehicles and masses of all kinds moved up and down its streets at every hour of the day. The Two Towers and the highway from the Romagna and Anconese seashores, and the highway of Santa Stefano from the Bologna mountains and Tuscany. Hence, many *botteghe* and *macchinisti*, and plenty of stables in the narrow alleys of that part of the town. The Author remembers the *macchinisti* in via Caldarone, Castel Tisio, viale Alimonda, and a coachbuilder in the Leprosaria square, near Gioacchino Rossini's home.

More than in his shop, the coachbuilder and his assistants worked in a courtyard, right behind Rossini's home. The air rang with the sound of hammering on wheel tyres, gires, springs, all the hardware needed for coaches and carriages. Fires burned in braziers or pans, where the iron was heated red-hot, before being hammered into shape by heavy, skin-covered men. Boys and helpers drag-

ged large wheels to the shop's doorway, sat on a stool or crate and started the painting work. One carefully coated the wheel spokes with thick and glossy black paint while another mixed in a sand pan the yellow paint with which the edges of the spokes were to be trimmed.

Through the via di Gioacchino we walk back to the piazza di Santa Stefano, a quiet place only fifty years old. There were two saddlery shops; the Author remembers the *macchin* near the Church, and a coachmaker at the corner of via Santa and via Gioacchino, on both long sides of the piazza. In the square, besides a tobacco shop, a bakery, a coffee shop and a painter's shop, there was only a shoe shop, attached to signor Reinhardt's workshop.

The Deutsches Museum in Munich by Gianni di Benedetti

The Deutsches Museum of Munich can be considered a personal creation of engineer Viktor von Milner of Munich, a famous pioneer in the field of hydroelectric power plants. Oskar von Milner, who still a young man (many years ago, because the 100th anniversary of his birth is celebrated this year) had visited the Paris Conservatoire des Arts et Meters and the Technical Section of the South Kensington Museum in London. He was greatly impressed with what he saw, and conceived the idea of creating a museum, which would not only display all original machines and apparatus which had marked the steps in the progress of engineering science, but would also illustrate the historical development of those objects, and the concepts and theories behind them. It was to be an entirely new, original and living museum, which could spend at any one time to the heart and mind of the visitor his own personal interest in the history of science, in the form of examples and experiments which could be understood and performed by anybody. This idea was later embodied in the famous Chicago, Philadelphia and Smithsonian Museums. Starting from that concept, each of these Museums has developed its own original characters. This is the case of the "Leonardo da Vinci" Science and Engineering Museum in Milan which, taking into account its recent establishment and the present scope of its displays, has even improved upon its former predecessor.

The helicopter age by Gianni Paroli

41

As Kipling once said, "transportation means civilization". No festive communications are becoming increasingly important as modern industrial civilization moves forward on the road of progress. The helicopter is a new contribution to this need, in Italy the second. The role that the helicopter may come to play in the future transport system, compared with the opportunities for exporting goods and machines and with the fact that they require a much simpler and cheaper ground organization, influence the desirability of a development program for the construction of commercial-type helicopters. The use of such helicopters must be simple, and they must require but small landing fields and simple navigational facilities. As regards the heliports, it can be said that none of them will exceed the size of 300 x 200 feet, and will each be equipped with one hangar for two helicopters, a small parking space, a fire-extinguisher unit and a tanker truck for landing fuel. A building will accommodate offices, a waiting room, baggage space, etc., the total capacity being sufficient to handle ten round trips a day. The total staff might include two traffic controllers, one mechanic, one fireman and one officer. It is clear that the staffing of heliports should be kept to a minimum if the economy is to be achieved. Heliports will have to be conveniently located in the center of the cities to be served, meaning by center a location no farther from the business center than the present railroad stations. In this connection it should be noted that rooftop heliports present particularly difficult problems, concerning both space and land considerations. The latest theory calls for the use of special ski-land-free landing fields, to ensure landings and takeoffs in all weathers and with the greatest safety for the population. Fortunately, the space needed for a heliport is not large, and therefore the use of such landing fields is not so difficult. In any case, the Author feels that, as happened with fixed-wing planes, special take-off techniques (e.g. with jet assistance) will make a vehicle take-off from a very small space, even though one or more helicopter engines were not operating. Helicopters should carry a crew of two. Substantial improvements should be introduced in the landing gear, with a view to obtaining the best possible load distribution. Rotor blades should be made to fold as quickly and easily as possible. Intra-urban and suburban helicopter lines should be organized, with heliports spaced about 60 miles for the former and 30 miles for the latter. Traffic should be kept at low altitudes in order to prevent interference with plane traffic. Italy, which has many rivers and towns in the mountainous and hilly areas, is a natural field for commercial helicopter services.

The organizers of the "Third London Symposium on Information Theory" have invited Dr. Silvio Ceccato and Ing. Enrico Sgarbi to discuss the results they have achieved in the study of mechanical translation by applying the original methods of the Italian Operation School. Their report was read before the Royal Society last September, and will appear in the Proceedings of the Symposium. This article was prepared from the notes which Silvio Ceccato sent in drawing up the report. We are glad of this opportunity to acquaint our readers not only with the specific contribution made by the Operation School to the new problems of mechanical translation, but also with the intensive critical and constructive work into which that contribution fits. This School is enriched with having resources, certain difficulties have prevented the development of mainly manual activity in such forms as to be useful for the designing and building of mechanisms capable of imitating that activity. Some of these mechanisms were actually built.

The particular contribution which the School is making to mechanical translation consists principally in showing which activities are expressed in speech. The lack of a proper description of such activities had thus far prevented the mechanization of translation itself, mechanization being limited instead to an application of a Milne-Guttmann.

As much as possible, this article was left in the form of notes and questions, often lively and in the quick and biting style which is typical of Silvio Ceccato's writing. Speaking of the School he represents, our readers might be interested in knowing that, strangely enough, it is feared neither by the Government nor by any other public agency.

In Milan, Silvio Ceccato is among the promoters of the Italian Center of Language Methodology and Analysis, which was active till a few years ago, when it was replaced by a less official and more homogeneous group of researchers, known under the name of Italian Operation School. Together with Vittorio Senni and Giovanni Vassallo, Silvio Ceccato edits the Italian periodical *Philosophical Dictionary*, quarterly magazine on language and cybernetics (*Paed. La Filosofia*, 31, Corso Vittorio Emanuele, Milan).

On the spot of the Ansaldo steam turbine by Carlo Caraglio 42

The big 60,000 kW steam turbine for the SIP power plant is now being assembled at Chiavari, near Turin.

The turbine for the Chiavari power plant has been built by Ansaldo at its century-old Engineering Works. Largest chromomolybdenum steel castings form the turbine casing (each weighing around 5,000 tons) and the highly important steel rotor forgings. The million-ton Ansaldo X-Ray Station, and the modern stressroom equipment, have scrutinized each casting and each forging, looking into their remote corners and their intimate structure. The very heavy thicknesses, which must withstand a 60 atmosphere operating pressure and SIP's heat, are no obstacle for the powerful invisible rays, which penetrate everywhere to look for invisible flaws which might cause unpleasant surprises when the parts are machined. The high-pressure and low-pressure rotors, two huge cylinders of molybdenum-nickel-chromium steel, have been put through stressroom tests, and the rays projected on a screen are showing that everything is in order. The two rotors, which weigh about 20,000 lbs each have been rigidly joined together, and will revolve at 5,000 rpm, entirely immersed in high temperature steam. It is not enough for these parts to be physically flawless; there are other rigid requirements that must be met. Therefore, they are sent to the electric stabilizing oven where, while slowly rotating, they are kept for 24 hours at the temperature of 1025-1027°F, in order to stabilize the structure of the material. The job was taken over by the machine tools which, like the artist's hands, impart upon the rotors with those highly important propelling parts, the rotor blades. The name of these parts gives only an inadequate idea of the highly complex designing and machining work that goes into the shaping and finishing of the blade. All surfaces of these parts must be machined to a high degree of precision and finish, a job which is made even more exacting by the considerable size of the parts, and requires a whole series of strict step-by-step tests and controls. The "pin tree" anchoring of the movable blades, which withstand extremely high stresses, must be machined to an extremely high degree of accuracy, so that the stress is uniformly distributed over all bearing surfaces. In the 60,000 kW turbine, these movable blades measure 24 in. in overall length, and at 5,000 rpm the final speed at mid-length is as high as 824 ft/sec/second. Each component blade can withstand a pull of about 150 tons. Between intake and outlet, the steam flows 1/200th of a second is run through the 21 stages of blades.

Divining pendulum patterns by Enrico Tassi 44

In its oscillations, the divining pendulum traces in the air straight, spiral and swinging patterns, which can be graphically recorded by tracing on the pendulum bob a thin ink-filled brush. Then, the symbols traced by the pendulum are revealed and recorded permanently. Using one step further, someone conceived the idea of making the pendulum divider use instead a pencil, and with the hand to move freely, tracing spontaneous patterns on a piece of paper. The result was a series of handsome curves and spirals, which repeated themselves when the operator looked at the same objects. Pendulum dividers usually hold in their left hand, when they do not place it directly under the pendulum bob, the object of their study, which they call "the witness". The divining tool, instead of interpreting the movements of the pendulum and translating the oscillations and rotations, which in technical terms are called "noise".

Holding the "witness" in his left hand, the divider lets his right hand move freely, leaving for a later stage the interpretation of the patterns traced by that hand. Here lies the originality of this form of divining: man is at the same time a tool and an interpreter. In the first stage, he must relax completely, allowing the mechanical part of his nerve system to react freely and impart upon the muscles that light movement which will be recorded on the witness by the pendulum. In the second stage, he brings into play his full consciousness on interpreting the patterns traced by the instrument.

Guarino Guarini, architect by Paolo Portoghesi 48

In 1928 Charles Rissman, Duke of Saxe, appointed Guarino Guarini to the post of Dated Engineer and Mathematician, and made him responsible for the construction of the Holy Shroud Chapel, for which Achille Castellani had already drawn up plans. The purpose of the Chapel was to hold, in a richly decorated case, the famous relic (Christ's shroud) and provide communion of the House of Saxe and of the City of Turin. The job involved erecting a new wing joining the old 15th Century House with the Royal Palace—an almost impossible theme, around which Guarini created his masterpiece.

It seems that already in the planning stage, before Guarini came in, the idea had been conceived of adopting a triangular pattern, perhaps after the example of Assalto Vittoni's Trinity Church. But a wholly new spirit pervaded the new construction. The use of black marble provided the architect with a precious means for expressing his decorative ideas. The brilliant oscillating pattern of San Lorenzo became pure imagery, dominated by the geometric succession of star-shaped lines. The plan of the Chapel is perfectly circular, with one great arch opening on the Banca area, flanked by two other arches flanked by a row of pillars. In between the arches three entrances are spaced: the common people's entrance and exit connected with the Church through a double convex flight of steps, and the Prince's entrance leading into the Royal Palace on the axis of the Chapel. Above the great dome rises the cupola, supported by three half-dome areas. Huge circular windows create a weightless appearance, and in between them runs a star-shaped decorative motif, a skillful application of the central-projection principle traditionally used for the parading of cupolas.

Workers at school by Giuseppe Sgarbi 41

Within the program for the training of future industrial workers, a very important role is played by the Vocational Training Commission in Naples, which has established a school for training television and radio technicians, equipped with the latest scientific instruments. The Commission has also established training courses for future engineers, a training center for dental technicians, and refresher courses for industrial school teachers, organized with the cooperation of the Industrialists' Association and of the Industrial Executive Union.

The most important project of all, however, is the creation in Naples of CAMIE (Center for the Training of Southern Italian Workers), sponsored by INI and organized in cooperation with Finmeccanica and Finisider (INI's holdings in the field of engineering and steel). The purpose of CAMIE is to create, organize and operate centers for training and retaining workers in all degrees of skill and specialization, combined with on-the-job training, and to promote all activities that can further the cause of workers' training and vocational education. This job cannot be done by schools, or by trade unions, or by Government Labor and Social Security Ministry offices. It is now a proved fact that the vocational training and retaining courses for unemployed workers instituted under Govern-

ment, auspices went no further than useless academic exercises, due to the brief time available, to an often inadequate environment and to the inadequate level of teaching staffs. For these reasons, the courses, rather than providing long-term remedies for the unemployment situation, have taken the aspect of temporary relief expedients.

Effective training is a job for industrial experts, to be done in accordance with coordinated programs embracing all phases of training, general and specialized by trades and branches of industry. In addition to supplying new trained working forces for the plants controlled by IRI, the new Center will do a general work of retraining the masses of unskilled workers, with tremendous benefits for IRI's whole industrial organization and to the workers themselves, who will be given an opportunity to increase and refine their skills, and hence to achieve physical and moral progress.

These highly valuable social objectives which the Center pursues and the extensive facilities made available to it by IRI add up to a project of tremendous importance. But the Center should not only serve a certain category of workers, even though it is in and proper that it should give priority to IRI's old workers and those who will take over their jobs in the future. This Center should be used not only by the large new industries which are being established in Naples and its Province, but also by the old and glorious industries which must reconvert not only their obsolete machines, but also their staff cadres and their workers.

Our daily slog by Ettore Giusti

61

A note on the small Italian coin-operated vending.

James and physics by Francesco Pizzarelli

66

This article describes the striking and mysterious similarities (almost unknown to most people) with the myth of James, the deified God, which occur at every step in modern physics and in its basic problems of the particles. Any idea or law devised by man for the knowledge of the world of Nature must agree with the primary laws of myth, explicit or concealed, otherwise, even if tried out in practice, the idea, while not false, is nothing but a temporary device to help and stimulate us to proceed (when it is no mere fiction of the moment). This is why the matter will never become annihilated, but only convert itself into energy. In this manner, energy, which always has a physical support, will always be an accident of the matter, with respect to both the prime matter and the matter of the substantial forms which distinguish the prime matter from that forming the bodies together with three other elements. By observing the patterns of the four elements (matter, mass, field and energy), we agree that matter, which enters into combination with widely different quantities in each of them, if it leaves the other elements, or if but one of the other elements leaves it (corruption of the elementary), becomes prime matter and as such escapes gravitation or inertia and hence to the present experimental methods; it escapes, but it does not annihilate itself. This much is told us by the primary laws or ideas, which are binding also on the Gods which portray them, like the omniscience of James myth with the vision which are now forming of the physical world.

F. Enriques, scientist and philosopher by Otto Cauer

73

Algebraic geometry, of which analytical geometry is a first step, is the study of algebra, with the help of geometrical reasoning of a chiefly qualitative type, which can be converted into quantitative algebraic procedures, for finding and chiefly clarifying the inter-relationships. And conversely, algebraic geometry makes it possible to demonstrate and know geometrical properties with the help of algebraic theorems, particularly of the existential and constructive type. In algebraic geometry, the theorems of algebra assume a highly expressive geometrical aspect. Thus, for instance, the basic theorem of algebra "an algebraic equation of the grade n has n roots" (in the complex field, of course) or Riemann's Theorem "the constant of two algebraic equations of the grades n and m is of grade $n \cdot m$ are translated respectively into "an algebraic curve of grade n has a intersections with a straight line" and "two algebraic curves of grades n and m meet in $n \cdot m$ points".

Algebraic geometry is a glory of the Italian school, with which are associated the names of Cremona, Betti, Castelnuovo, Enriques, Severi and their pupils and followers. Enriques' contribution was substantial, both from the methodological aspect and because of the great number of results achieved. The methodological contribution lies in the fact that Enriques constructs theories for the curves and surfaces already invariantly (in respect to the birational transfor-

mations of the entity) in their foundations, so that the new characters and propositions are a priori invariant. Among the principal results achieved in the study of surfaces, with special regard to their classification, we will mention only the condition of rationality for an algebraic surface, i.e. the possibility of establishing a bi-univocal correspondence between it and the plane.

Introduction to the Milan Fair by Luigi Morandi

Each year, the Milan Fair creates a warmer climate for the scientists and for the technicians who use their discoveries. And it is in this direction that Fair Secretary General M. G. Franchi is doing his continuous and enthusiastic efforts. The impulse given by the Fair in its brief life-span of two weeks continues vibrating in the Fair circles, and have lost no vigor when the Fair again opens next year. The aspects of the organizational and preparation work which I tried to outline in this article, are the least known and the least public, but perhaps the most praiseworthy. The work which distinguishes the Milan Fair every one each year to ensure close relations between laboratory research and applications is among the most evident but most difficult and delicate parts of their job. The Renaissance was an era of supreme balance, or supreme adhesion to life; an ascriptive age which brought with it a revival of the inventions of the human mind and will. Inventions and will alone, as new accomplishments, have a climate of continuous enthusiasm with the participation of the workers. The Milan Fair opens in this very direction, by making it possible for the public at large to learn about the conquests of technical work, and to feel that the significance of an infinite number of individual results is a continuous succession of inventions. The great industrial fairs presented every year in Milan stimulates new wills in the mass of the public, which is at the same time the spectator and agent of our progress.

NOTES

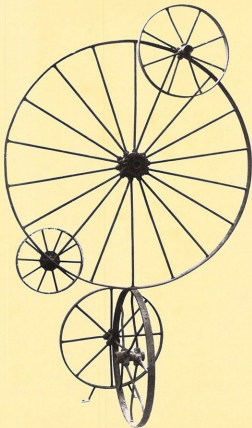
OF THIS AND THAT

REMARKS

COVER PAGE: A HYPERCUBIC-PENTAGONAL PATTERN, OBTAINED FROM A "WILSON" ORIENTING IN A METEORITE FALLER NEAR ROME.

INSIDE COVER: TWO SCULPTURES BY Ettore COCCA.

Paintings and color plates by: MAURO MARI, EUGENIO GUTTUSO, NIO FRANCHINI, ENRICO LACERNA, MAURO SERRI, GIANLUIGI MARIANI, CARLO CECI, UMBERTO BOCCIONI, GIUSEPPE CALDERARA, FRANCO GIANNO ANDREOTTI, AFRIO, ANTONIO CONFARI, ALESSANDRO BERNA, ENRICO VENTURI, PIERRE COMBES, ENRICO PALMISTO, ALESSANDRO MARIANI, LUCIANO VIALI, THE PUPILS OF "FABRIZIO RINALDI GIANLUIGI ROME'S INSTITUTE.



SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

MOBILITÀ PER AEROSPAZIO - CAP. L. 10.000.000.000

100% S. DIREZIONE GENERALE IN ROMA
VIA TORINO N. 44

AZIENDE DEL GRUPPO:

ALFA ROMEO

Milano

ANSALDO

Genova

ANSALDO-FINISAT

Genova-Imperia

ANSALDO-SAN GIORGIO

Stabilimenti Elettrici Riuniti
Genova

ARMASILE TRISTANO

Trieste

AVI

Costruttrice di Torino

CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

Trieste

DELTA

Genova-Campese

FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI

Reggio

FILOTecnica SALSOMAGNI

Milano

I.P.I.M.

Reggio

INDUSTRIA MECCANICA

NAPOLETANA

Ita (Napoli)

MARCONI ITALIANA

Genova

MECROLAMBDA

Roma

MOTOMECCANICA

Milano

NAVALMECCANICA

Reggio

OFFICINE ALLESTIMENTO

REPARAZIONI NAVI (O.A.N.)

Genova

OFFICINE MECC. REEL. VIGORESI

Parma

OFFICINE DI FORMILANO

PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE

E FERROVIARIE (A.F.N.E.)

Reggio

OTO - MILANO

La Spezia

S.A.P.O.C.

S. A. Fondazione Officine di Genova

Genova

SOCIETÀ ACRI TERRE SAN GIORGIO

Genova-Imperia

SOCIETÀ

ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO

La Spezia

SOCIETÀ

FONDERIA SAN GIORGIO-PSA'

Genova-Imperia

SOCIETÀ NUOVA SAN GIORGIO

Genova

SPICA

Genova

STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO

Genova

STABILIMENTI MECCANICI

DI POREVOLI

Reggio (Reggio)

TERMOMECCANICA ITALIANA

La Spezia

